



Sito web: www.provincia.cuneo.it
P.E.C.: protocollo@provincia.cuneo.legalmail.it
Codice Fiscale – P.Iva 004478250044
SETTORE TUTELA TERRITORIO
UFFICIO AUTORIZZAZIONI INTEGRATE AMBIENTALI
Corso Nizza, 21 - 12100 Cuneo
Tel. 0171445372 fax 0171445582

2011/08.02/142
Rif. Pratica n. 142

Parere SUAP per riesame con valenza di rinnovo Autorizzazione integrata ambientale Ditta **IREN AMBIENTE SpA** con sede legale in PIACENZA e impianto in MAGLIANO ALPI, Località Altopiano del Beinale - L.R. 44/00 - D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.:

Attività IPPC:

5.3. b “Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico e al pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento ed al coincenerimento”.

5.4. Discariche, che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

08.02/142
Pratica SUAP 42/2020

IL DIRIGENTE

Premesso che

- con provvedimento conclusivo del SUAP di Magliano Alpi n. 10/2013 del 23/07/2013, è stata rinnovata in capo alla Ditta AMA SpA, con sede legale in Reggio Emilia, Via Meuccio Ruini, 10 ed impianto sito in Magliano Alpi, Località Altipiano del Beinale, Via San Giuseppe, 11 – P. IVA 02061800351 - l'Autorizzazione Integrata Ambientale per l'esercizio delle attività IPPC:
 - 5.3. b** Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato II A della direttiva 75/442/CEE ai punti D 8, D 9 con capacità superiore a 50 Mg al giorno;
 - 5.4.** Discariche che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;
- con provvedimento dirigenziale n. 3174 del 13/09/2016, è stata rilasciata la modifica sostanziale dell'autorizzazione integrata ambientale alla ditta AMA SpA con sede legale in Reggio Emilia, Via Meuccio Ruini n. 10 ed impianto sito nel Comune di Magliano Alpi, Loc. Altipiano del Beinale, Via San Giuseppe, 11 per l'esercizio delle attività IPPC:
 - 5.3 b Combinazione di recupero e smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 75 Mg al giorno che comporta il ricorso al trattamento biologico ed al pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento ed al coincenerimento;*
 - 5.4. Discariche che ricevono più di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;*

- con nota prot. n. 54352 del 30/09/2020, la Provincia ha preso atto di una modifica non sostanziale all'impianto IPPC;
- in data 8/02/2021, è pervenuta l'istanza di riesame, della Ditta AMA SpA con sede legale in REGGIO EMILIA, VIA MEUCCIO RUINI, 10 per l'impianto di MAGLIANO ALPI, Loc. Altopiano del Beinale, Via San Giuseppe, 11 - P.IVA 02061800351 – dal SUAP di Magliano Alpi. La suddetta istanza è stata presentata a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti;
- con nota prot. n. 11079 del 22/02/2021, è stata convocata, in via telematica, per il giorno 23/03/2021 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Magliano Alpi, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Mondovì, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Consorzio Associazione Ambito Cuneese Ambiente, il Consorzio A.C.E.M. di Ceva e la Società S.M.A. di Ceva, nonché la Ditta AMA SpA quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta, e due funzionari tecnici per il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo;
 - un funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - l'Amministratore Delegato, il Direttore Tecnico, tre consulenti per la ditta AMA SpA e due dipendenti di IREN AMBIENTE SpA;
- i partecipanti alla Conferenza, alla luce delle osservazioni sollevate, hanno ravvisato la necessità di acquisire chiarimenti ed integrazioni e concordato sul fatto di non esprimere pareri al riguardo, se non previa valutazione di quanto la ditta provvederà a trasmettere;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 21219 del 1/04/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- in data 28/05/2021, la ditta AMA SpA ha chiesto una proroga per la presentazione delle integrazioni, concessa in pari data dalla Provincia con nota prot. n. 35016;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 29/06/2021, la Ditta AMA SpA ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incongruenze e le criticità emerse;
- con nota prot. n. 46959 del 26/07/2021, è stata convocata, per il giorno 17/09/2021 la Conferenza di Servizi di cui all'art. 29-quater del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla quale sono stati invitati a partecipare, oltre che a presentare in proposito osservazioni istruttorie per iscritto, il Comune di Magliano Alpi, il Servizio Igiene e Sanità Pubblica dell'A.S.L. CN1 di Mondovì, il Responsabile dell'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale del Piemonte (Arpa) - Dipartimento di Cuneo, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Consorzio Associazione Ambito Cuneese Ambiente, il Consorzio A.C.E.M. di Ceva e la Società S.M.A. di Ceva, nonché la Ditta AMA SpA quale soggetto richiedente;
- alla predetta Conferenza provinciale hanno partecipato:
 - il Dirigente, che presiede la seduta, ed un funzionario tecnico per il Settore Tutela

- Territorio della Provincia di Cuneo;
- un funzionario del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo;
 - l'Amministratore Delegato, il Direttore Tecnico e un dipendente per la ditta IREN AMBIENTE SpA e due consulenti di ZGA Srl;
- la Conferenza, dopo approfondita discussione in merito a specifici aspetti tecnici, si è conclusa con la raccolta dei pareri favorevoli al rilascio dell'autorizzazione richiesta, previa acquisizione di alcuni chiarimenti ed integrazioni;
- ai sensi dell'art. 14-ter, comma 7 della L.241/1990 e s.m.i., si è considerato acquisito l'assenso senza condizioni delle amministrazioni il cui rappresentante non ha partecipato alla riunione ovvero pur partecipandovi, non ha espresso ai sensi del comma 3 la propria posizione ovvero, abbia espresso un dissenso non motivato o riferito a questioni che non costituiscono oggetto di Conferenza;
- al termine dei lavori della conferenza è stato predisposto un verbale, conservato agli atti dell'Ente;
- con nota prot. n. 58833 del 27/09/2021, la Provincia ha chiesto l'invio dei chiarimenti volti a superare le problematiche emerse nel corso della Conferenza;
- con provvedimento conclusivo n. 2/2021 del 28/10/2021, rilasciato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di Magliano Alpi, è stata variata la titolarità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale n. 10/2013 del 23/07/2013 e s.m.i. a favore della ditta IREN AMBIENTE S.p.A. con sede legale in Piacenza, per l'impianto di Magliano Alpi, Località Altipiano del Beinale, Via San Giuseppe, 11;
- con nota pervenuta alla Provincia in data 26/11/2021, la Ditta IREN AMBIENTE SpA ha trasmesso la documentazione richiesta, utile per chiarire le incompletezze e le criticità emerse;
- la Provincia ha provveduto a trasmettere, con nota prot. n. 77843 del 22/12/2021, la suddetta documentazione agli Enti convocati in Conferenza e, nel termine indicato, sono pervenuti i pareri favorevoli del Dipartimento di Prevenzione ASL CN1 di Cuneo prot. n. 148028 del 31/12/2021 e del Dipartimento Provinciale ARPA di Cuneo prot. n. 43460 del 11/05/2022;
- le risultanze della Conferenza, ed in particolare le prescrizioni formulate dagli Enti intervenuti, sono state recepite negli allegati 1 e 2 del presente provvedimento;
- con nota pervenuta al prot. n. 30854 del 17/05/2022: la ditta IREN AMBIENTE S.p.A. ha trasmesso la seguente comunicazione di modifica non sostanziale "*Modifica della geometria complessiva della discarica, al fine di poter recuperare la minore volumetria conseguente all'assestamento delle scarpate in elevazione riportandola alla volumetria autorizzata ...*". La modifica richiesta vien assentita ed è ricompresa nel presente provvedimento;
- con nota prot. n. IA003740-2022-P del 30/6/2022 la ditta IREN Ambiente S.p.A. ha trasmesso la seguente documentazione:
- planimetria relativa ai punti di monitoraggio;
 - tabella di riconversione delle codificate delle procedure del SGA a seguito della variazione di titolarità da AMA S.p.A. ad IREN Ambiente S.P.A nella gestione del impianto;
 - relazione inerente le attività propedeutiche al recupero dei rifiuti ingombranti costituiti da materassi;

- l'azienda è in possesso del certificato n. 11-E-0200569-TIC della norma DIN EN ISO 14001:2015 valido sino al 7/08/2023;

ritenuto

- o che sussistano i presupposti stabiliti dalla norma per il rilascio del provvedimento di riesame con valenza di rinnovo dell'autorizzazione integrata ambientale in quanto lo stabilimento è in grado di mostrare prestazioni allineate ai valori di riferimento contenuti nella Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (BAT Conclusions);
- o di recepire le modifiche normative introdotte dal D.Lgs. 04 marzo 2014, n. 46 "*Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)*" dando atto che il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:
 - a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
 - b) quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione certificata ISO 14001;
- o che siano accoglibili le conclusioni formulate dall'azienda riguardo alla non necessità di fornire la relazione di riferimento, sulla base della verifica di fattibilità condotta ai sensi del D.M. 95/2019;
- o di prendere atto della comunicazione di modifica non sostanziale pervenuta al prot. n. 30854 del 17/05/2022, rinviando al contenuto degli allegati tecnici del presente provvedimento;

visti

- la legge regionale 26 aprile 2000, n. 44 "Disposizioni normative per l'attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del Capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59";
- D.G.R. n. 20-192 del 12 giugno 2000 "Criteri e modalità di presentazione e di utilizzo delle garanzie finanziarie previste per le operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti di cui al D.Lgs. n. 22/97" e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 29-1864 del 28 dicembre 2000 recante l'individuazione della data di decorrenza delle funzioni trasferite in attuazione della L.R. 44/2000;
- D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- il D.P.G.R. 20/02/2006, n. 1/R: Regolamento regionale recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge Regionale 29 dicembre 2000, n. 61)", successivamente modificato dal Regolamento regionale 2 agosto 2006, n. 7/R;
- il D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e s.m.i.;

- la Direttiva 2008/1/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 15 gennaio 2008 sulla prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento;
- il Decreto Ministeriale 24 aprile 2008 "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie e ai controlli previsti dal D.Lgs. 18 febbraio 2005, n. 59, recante attuazione integrale della direttiva 96/61/CE sulla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento" (Decreto Tariffe) previsto dall'art. 18, comma 2, del D.Lgs. 59/05 per definire appunto i costi, a carico del Gestore, per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i successivi controlli ed, in particolare, l'art. 9 il quale dispone che, in considerazione delle specifiche realtà rilevate nel proprio territorio, le Regioni possano adeguare e integrare le tariffe di cui allo stesso decreto, da applicare per la conduzione delle istruttorie di loro competenza e dei relativi controlli;
- il D.Lgs. 20 novembre 2008, n. 188 "Attuazione della direttiva 2006/66/CE concernente pile, accumulatori e relativi rifiuti e che abroga la direttiva 91/157/CEE." e s.m.i.;
- la D.G.R. n. 85-10404 del 22 dicembre 2008, pubblicata sul B.U.R.P. n. 53 del 31 dicembre 2008, con cui la Regione Piemonte ha operato un adeguamento delle tariffe per l'istruttoria delle domande di autorizzazione integrata ambientale, di modifica sostanziale e non sostanziale e per i controlli di parte pubblica, con riduzione delle stesse in funzione dei costi reali del personale direttamente coinvolto, nonché l'applicazione di parametri legati alla dimensione aziendale;
- D.G.R. n. 23-11602 del 15 Giugno 2009, "Applicazione del decreto legislativo 36/2003 e del DM 3/8/05 riguardo l'ammissibilità dei rifiuti speciali non pericolosi conferiti in impianti di discarica per rifiuti non pericolosi";
- il D.P.R. settembre 2010, n. 160 di semplificazione e riordino della disciplina sullo Sportello Unico delle Attività Produttive, già istituito con il D.P.R. 20 ottobre 1998, n. 447;
- la direttiva n. 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 novembre 2010, relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento);
- il D.Lgs. 14 marzo 2014, n. 49 "Attuazione della direttiva 2012/19/UE sui rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE)";
- il D.M. 13/11/2014, n. 272 "Decreto recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma1, lettera v-bis), del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., come aggiornato con il D.M. 95/2019;
- le seguenti note e circolari contenenti indicazioni per l'uniforme applicazione del D.Lgs. 46/2014:
 - la nota prot. n. 10094/DB10.02 del 1/08/2014 della Regione Piemonte – Direzione Ambiente, ad oggetto: "Indirizzi urgenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale";
 - prot. n. 13.200.50/DISP/AIA della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio della Regione Piemonte "*Orientamenti per l'attuazione del D.Lgs. 46/2014 concernente l'autorizzazione integrata ambientale (AIA)*";
 - Circolare Ministeriale n. 22295 GAB del 27/10/2014 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "*Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal*

Titolo III-bis alla parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal decreto legislativo 4 marzo 2014, n. 46”;

- Circolare Ministeriale n. 12422 GAB del 17/06/2015 dello stesso Dicastero *“Ulteriori criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”.*
- la Circolare Ministeriale n. 27569 del 14 novembre 2016, avente ad oggetto: *“Criteri sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs. 4 marzo 2014, n. 46”;*
- la L.R. 29/10/2015, n. 23 *“Riordino delle funzioni amministrative conferite alle Province in attuazione della L. 7/04/2014, n. 56 (Disposizioni sulle città metropolitane, sulle Province, sulle unioni e fusioni di Comuni)”;*
- il D.M. 6-3-2017 n. 58 *“Regolamento recante le modalità, anche contabili, e le tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti al Titolo III-bis della Parte Seconda, nonché i compensi spettanti ai membri della commissione istruttoria di cui all'articolo 8-bis”;*
- la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/08/2018 (pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell’Unione Europea del 17/08/2018) relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per gli impianti per il trattamento dei rifiuti;
- la Circolare del Ministero Ambiente n.1121 del 21/1/2019 avente ad oggetto *“Linee guida per la gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi”;*
- il D.M. 22/09/2020, n. 188 *“Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone, ai sensi dell'articolo 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. “;*
- la vigente normativa in materia di inquinamento atmosferico, idrico, acustico, gestione rifiuti, protezione del suolo e delle acque sotterranee;

DATO ATTO CHE

- a norma dell’art. 29-quater, comma 11, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l’Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni ambientali riportate nell’elenco dell’Allegato IX alla Parte seconda del D.Lgs. 152/2006, secondo le modalità e gli effetti previsti dalle relative norme ambientali;
- il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell’autorizzazione è disposto sull’installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 12 anni dal rilascio dell’autorizzazione integrata ambientale o dall’ultimo riesame effettuato sull’intera installazione certificata ISO 14001. A tal fine il gestore dovrà seguire le indicazioni fornite dall’autorità competente in relazione alla documentazione da produrre nei termini stabiliti;
- in caso di modifica dell’impianto, del ciclo produttivo e/o delle attività anti-inquinamento, il Gestore deve darne comunicazione alla Provincia, per il tramite del SUAP competente per territorio, almeno 60 giorni prima, salvo l’obbligo di ottemperare a quanto verrà richiesto in merito dalla Provincia ai sensi dell’art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;

- nel caso di modifiche degli impianti di cui all'art. 29-nonies del D.Lgs 152/06 e s.m.i. tali da influire sulle emissioni acustiche del complesso IPPC, la Ditta deve allegare, alla documentazione prevista dallo stesso articolo, la valutazione previsionale di impatto acustico, redatta da tecnico competente in acustica ambientale, ai sensi della D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- in caso intervengano variazioni nelle titolarità della gestione, si deve far riferimento a quanto previsto al comma 4 dell'art. 29-nonies del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il Gestore deve trasmettere all'autorità competente, all'A.R.P.A. Dipartimento di Cuneo ed al Sindaco del Comune di MAGLIANO ALPI, i dati relativi ai controlli delle emissioni, secondo modalità e frequenze stabilite nel piano di monitoraggio e controllo di cui all'Allegato tecnico n. 2 del presente atto, ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- ai sensi dell'art. 29-decies del D.Lgs. 152/06, così come modificato dal D.Lgs. 46/2014, le attività di vigilanza e controllo del rispetto dei limiti di emissione e delle altre prescrizioni autorizzative sono svolte dal Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo;
- il Gestore dell'impianto è tenuto a versare l'importo stabilito per le spese relative ai controlli di parte pubblica, ex D.M. 24/04/2008, secondo le indicazioni ed i tempi che verranno comunicati da ARPA Piemonte;
- l'inosservanza delle prescrizioni autorizzative comporta l'applicazione delle sanzioni di cui agli artt. 29-decies e 29-quattordices del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- che copia del provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale e dei risultati dei controlli delle emissioni, richiesti dalle condizioni del presente atto, saranno messi a disposizione del pubblico per la consultazione, presso l'Ufficio Deposito Atti – I.P.P.C. istituito presso il Settore Tutela Territorio della Provincia di Cuneo – Corso Nizza, 21;
- la Provincia si riserva:
 - il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, quando ricorrano le condizioni di cui al comma 4 dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ove lo ritenga necessario, di aggiornare l'Autorizzazione Integrata Ambientale o le relative condizioni ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

atteso che tutta la documentazione è depositata agli atti;

atteso altresì che ai fini del presente atto i dati personali saranno trattati nel rispetto dei principi di cui al regolamento (UE) n. 2016/679 e alla normativa nazionale vigente in materia;

dato atto che è stato valutato con esito negativo ogni potenziale conflitto di interessi e conseguente obbligo di astensione ai sensi degli artt. 7 del D.P.R. 16.04.2013, n. 62 e 6 bis della L. n. 241/1990

vista la legge n. 190/2012 e s.m.i. recante "Disposizioni per la prevenzione e repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e relativo PTPC;

atteso il rispetto degli adempimenti previsti dalla normativa in materia di trasparenza di cui all'art. 23 del D.Lgs. 33/2013;

visto l'art. 107 del D.Lgs. 18/08/2000, n. 267 e s.m.i. "Testo Unico degli Enti Locali";

ESPRIME PARERE FAVOREVOLE

in ordine al riesame con valenza di rinnovo, ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dell'**Autorizzazione Integrata Ambientale**, rilasciata in capo alla Ditta IREN AMBIENTE SpA, con sede legale in PIACENZA, STRADA BORGOFORTE, 22 - P.IVA 01591110356 - per lo stabilimento sito in MAGLIANO ALPI, LOCALITA' DEL BEINALE, VIA SAN GIUSEPPE, 11, per le Attività IPPC:

5.3. b "Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso al trattamento biologico e al pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento ed al coincenerimento";

5.4. Discariche, che ricevono piu' di 10 Mg di rifiuti al giorno o con una capacità totale di oltre 25000 Mg, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti;

a condizione che vengano rispettati:

- i limiti e le prescrizioni, indicati nell'Allegato tecnico 1;
- la frequenza e le modalità di effettuazione degli autocontrolli e di comunicazione dei dati indicate nell'Allegato 2, Piano di monitoraggio e controllo
- i contenuti dell'Allegato 3, relativo alla disamina BAT -Conclusions

Gli allegati tecnici 1, 2 e 3 sono parti integranti e sostanziali del presente atto.

EVIDENZIA CHE

- il presente atto, in quanto formato nell'ambito del procedimento unico di cui al D.P.R. 07/09/2010, n. 160, è finalizzato al rilascio del provvedimento conclusivo del procedimento anzidetto, emanato dalla struttura unica competente;
- l'istante deve provvedere ad **adeguare, entro 60 giorni decorrenti dalla data di notifica del provvedimento conclusivo, le garanzie finanziarie**, tali da assicurare in ogni momento la copertura delle spese per la bonifica ed il ripristino dell'area autorizzata, nonché per il risarcimento dei danni derivanti all'ambiente, così come previsto dalla D.G.R. n. 20-192 del 12.06.2000 e s.m.i.

IL DIRIGENTE
Dott. Luciano FANTINO

Funzionari estensori

Petti Ivana
Cavallo Gianluca
Filippi Pierangelo
Scigliano Manuela
Sarale Elena

ALLEGATO TECNICO 1

IREN AMBIENTE S.P.A. – MAGLIANO ALPI

LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO DEL SITO.....	2
IMPIANTO DI SELEZIONE E VALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI URBANI E RIFIUTI SPECIALI ASSIMILABILI (OPERAZIONI DI SMALTIMENTO D8/D9/D15 ED OPERAZIONI DI RECUPERO E R3/ R12/R13 DI CUI AGLI ALLEGATI “B” E “C” DELLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06 E S.M.I.)	5
IMPIANTO DI DISCARICA (OPERAZIONE DI SMALTIMENTO D1 DELL’ALLEGATO “B” ALLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06)	19
IMPIANTO DI RECUPERO ENERGETICO DEL BIOGAS PRODOTTO DALLA DISCARICA (OPERAZIONE DI RECUPERO R1 DELL’ALLEGATO “C” ALLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06).....	19
MODIFICA NON SOSTANZIALE PER RECUPERO VOLUMETRIA CONSEGUENTE AD ASSESTAMENTO SCARPATE.....	22
ASPETTI CONSIDERATI UNITARIAMENTE PER LE DUE ATTIVITA’ IPPC.....	30
PRODUZIONE ED USO DELL’ENERGIA.....	30
EMISSIONI IN ARIA.....	31
UTILIZZO DELL’ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO	37
EMISSIONI SONORE.....	40
SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE.....	41

LOCALIZZAZIONE E INQUADRAMENTO DEL SITO

Il sito di impianto per il trattamento dei rifiuti, con annessa discarica, è stato recepito dal PRGC del Comune di Magliano Alpi. L'autostrada Cuneo-Massimino delimita a sud il lotto d'intervento, mentre due cavalcavia dell'autostrada stessa ne costituiscono i confini di ponente e levante.

Il sito del progetto è localizzato vicino al confine comunale di Trinità.

La risagomatura orizzontale della discarica avvicina ulteriormente la stessa al confine comunale di Trinità.

Il Piano Regolatore del Comune di Magliano Alpi è stato approvato con D.G.R. n. 52/3983 del 11/02/1992.

Attualmente è vigente la Variante Parziale n. 12 approvata con Delibera di C.C. n. 30 del 27/12/2012.

Nella tavola C.1 "*Progetto: aree urbanizzate e urbanizzande*" (scala 1:5.000) del P.R.G.C. vigente il sito di impianto è individuato come area Dt – IMPIANTI TECNOLOGICI ISOLATI.

Nell'area vasta esaminata non risultano esserci aree vincolate ai sensi della L. 1497/39, mentre ai sensi della Legge n°431/85 risulta vincolato il Rio della Mondalavia, che si trova in territorio comunale di Trinità, ad oltre 350 m dal sito.

L'area è ricompresa ai margini di una Zona di Protezione Speciale (ZPS) identificata con codice IT1160060 e denominata "Altopiano del Beinale". Tale ZPS è riportata nell'elenco dell'Allegato A del Decreto 19/06/2009.

L'intervento di risagomatura si configura come intervento complementare all'impianto autorizzato esistente e, in fase di gestione, confinato all'interno dell'area recintata di competenza dell'originario impianto.

L'area interessata è individuata al Catasto al foglio n. 5 mappale 525 e foglio n. 7 mappali 303 e 408.

L'intervento di risagomatura orizzontale della discarica, sarà realizzato sui terreni già a disposizione.

L'impianto a servizio del Bacino 9 "Monregalese" ed integrato nel sistema di gestione dei rifiuti urbani della Provincia di Cuneo è stato affidato in gestione, da parte del Consorzio di Bacino ACEM, alla ditta AMA SpA con Sede a Reggio Emilia, in capo a cui è stata rilasciata l'autorizzazione Integrata Ambientale nel tempo modificata, sottoposta a riesame con il presente provvedimento. Per effetto di scissione parziale di ACEM è stata costituita la Società Monregalese Ambiente S.c.r.l., di proprietà interamente pubblica e a quest'ultima, a far data dal gennaio 2019, sono state trasferite le proprietà afferenti il ciclo integrato dei rifiuti .

La ditta A.M.A. S.p.A. dal 1° luglio 2021 è stata fusa per incorporazione in Iren Ambiente S.p.A.

La convenzione che regola il rapporto tra i soggetti interessati, ai fini della gestione dell'impianto di selezione rifiuti ed interrimento controllato, è valida sino al 2024 ed è stata trasferita in capo ad IREN Ambiente S.p.A. senza alcuna modifica, ivi compresa la durata residua.

L'impianto di recupero e smaltimento dei rifiuti urbani e speciali è stato progettato e realizzato in due distinti settori ed una discarica che hanno le funzioni in seguito descritte:

PIATTAFORMA DI TRATTAMENTO: attività IPPC 5.3 b *Recupero o combinazione di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg/die che comportano il ricorso al trattamento biologico dei rifiuti ed al pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento ed al coincenerimento - operazioni di recupero/smaltimento D8/D9/D15 e R3/ R12/R13*

SETTORE A: linea di preselezione meccanica e di trattamento di rifiuti urbani a valle della raccolta differenziata, di rifiuti speciali, di fanghi di depurazione delle acque reflue urbane non recuperabili ai sensi della normativa vigente e degli scarti derivanti dalle attività di selezione del settore B;

SETTORE B: linea di selezione manuale/meccanica e di trattamento delle frazioni provenienti da raccolta differenziata/conferimento separato (ivi compresi i rifiuti ingombranti).

DISCARICA: attività IPPC 5.4 *Discariche che ricevono più di 10 tonnellate al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 tonnellate, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti. Operazione di smaltimento D1 operazione di recupero R1*

E' destinata ad accogliere definitivamente la frazione organica stabilizzata presso il settore A e gli scarti della selezione delle lavorazioni del settore B ed i rifiuti speciali.

Prescrizioni generali

1. **le procedure adottate nel Sistema di gestione ambientale ed oggetto del riesame della presente autorizzazione sono applicabili qualora coerenti con le prescrizioni impartite dal presente allegato tecnico;**
2. La planimetria generale dell'impianto è descritta alla tavola n. AIA 20 del giugno 2021 allegata al presente provvedimento;
3. l'impianto deve essere esercito e gestito secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza presentata (in particolare planimetria generale dell'impianto), purché compatibili con le seguenti ulteriori prescrizioni;
4. l'attività di gestione rifiuti deve essere condotta senza pericolo per la salute dell'uomo e nel rispetto delle finalità dell'art. 177 del D.Lgs 152/06 e s.m.i.;
5. devono essere prese le opportune misure di prevenzione dell'inquinamento, applicando in particolare le migliori tecniche disponibili;
6. l'impianto deve essere dotato di idonei sistemi antincendio e devono essere osservati gli intendimenti progettuali comunicati nella documentazione redatta in ottemperanza alla normativa antincendio, approvata dai competenti Vigili del Fuoco;
7. deve essere predisposto un piano di emergenza interno adeguato alle disposizioni del D.Lgs. 81/08 e s.m.i. e dell'art. 26 bis del D.Lgs 113/2018;
8. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia ed in particolare:
 - deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono di rifiuti anche in fase di movimentazione e/o trasporto;
 - deve essere evitata la formazione di aerosoli al fine di diminuire l'emanazione di odori sgradevoli;
 - è vietato l'incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipo;
9. deve essere garantita la custodia continuativa dell'impianto anche attraverso il servizio di reperibilità anche mediante sistemi automatici di controllo;
10. la ditta istante ha l'obbligo di provvedere alle verifiche prescritte ed agli eventuali ulteriori interventi tecnici ed operativi che le Autorità preposte al controllo ritengano necessari durante le fasi di gestione autorizzate;
11. l'istante deve garantire che le operazioni autorizzate siano svolte in conformità con le vigenti normative in materia di tutela ambientale, di salute e sicurezza sul lavoro e di igiene pubblica;

12. nell'esercizio dell'impianto devono essere rispettati i criteri igienico-sanitari stabiliti ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia. Deve essere evitata la perdita accidentale o l'abbandono dei rifiuti. Deve, altresì, essere evitata l'emanazione di odori sgradevoli nella conduzione delle operazioni di gestione rifiuti;
13. è fatto obbligo di provvedere periodicamente, se del caso, alla disinfestazione e derattizzazione dell'area destinata al deposito, al trattamento ed alla messa in riserva dei rifiuti. La frequenza di tale operazione, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui essa è condotta devono essere scelti in funzione delle condizioni climatiche e del rifiuto trattato;
14. deve essere mantenuta l'integrità della recinzione atta ad impedire l'accesso, fatta eccezione per gli addetti ai lavori ed al personale degli Organi di controllo;
15. deve essere garantita l'idoneità della viabilità di accesso all'impianto e di quella interna (durante tutto l'anno);
16. i macchinari, gli impianti e i mezzi d'opera devono essere in possesso delle certificazioni di legge e devono essere sottoposti a periodica manutenzione o revisione secondo le scadenze previste;
17. il trasporto dei rifiuti in ingresso ed in uscita dall'impianto deve avvenire da parte di soggetti muniti di regolare autorizzazione al trasporto rifiuti e/o iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali;
18. è fatto obbligo di comunicare alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'Arpa di Cuneo il respingimento di carichi di rifiuti non accettati dall'impianto e le relative motivazioni;
19. la destinazione finale di tutti i rifiuti provenienti dal trattamento deve essere individuata presso soggetti debitamente autorizzati, ai sensi della vigente normativa in materia;
20. deve essere garantito a qualsiasi ora l'immediato accesso da parte del personale di vigilanza e dalle autorità competenti al controllo, senza obbligo di approvazione preventiva da parte della Direzione aziendale e sia reso fattibile il prelievo di qualunque sostanza/rifiuto presente nell'impianto e sia inoltre possibile reperire in qualsiasi momento un responsabile tecnico o suo sostituto;
21. l'attività deve essere svolta con modalità tali da impedire ogni tipo di danno o turbativa alle aree circostanti. In particolare, devono essere adottati tutti gli accorgimenti tecnici atti a contenere il trasporto eolico dei rifiuti, polveri, rumori e odori ed esalazioni moleste;
22. le modifiche che si intendono operare nella gestione dell'impianto devono essere preventivamente comunicate alla scrivente secondo le disposizioni stabilite dalla vigente normativa;
23. deve essere adottata ogni cautela che assicuri la captazione, la raccolta ed il trattamento di eventuali effluenti liquidi, dei residui solidi e delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta nell'impianto;
24. le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione, devono essere inviate mediante P.E.C. (posta elettronica certificata o mediante raccomandata con ricevuta di ritorno);
25. la presente autorizzazione fa salvo il conseguimento di ogni altro atto o provvedimento di competenza di altre autorità, previsto dalla legislazione vigente per l'esercizio dell'attività in oggetto;
26. deve essere comunicato tempestivamente alla Provincia l'eventuale blocco parziale o totale dell'impianto;
27. a far tempo dalla chiusura dell'impianto il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale;
28. l'istante deve provvedere - non oltre 180 giorni dalla data di cessazione dell'esercizio delle operazioni autorizzate - alla bonifica, nonché al ripristino ambientale dell'area e delle installazioni fisse e mobili;
29. è fatto obbligo di conseguire ogni altro atto o provvedimento autorizzativo connesso alla modifica o gestione dell'impianto;
30. la presente autorizzazione è valida solo se la ditta è in possesso dei titoli legittimi di disponibilità del terreno;
31. l'autorizzazione deve essere conservata in copia presso l'impianto;

32. sono comunque fatti salvi i diritti di terzi.

IMPIANTO DI SELEZIONE E VALORIZZAZIONE DEI RIFIUTI URBANI E RIFIUTI SPECIALI ASSIMILABILI (OPERAZIONI DI SMALTIMENTO D8/D9/D15 ED OPERAZIONI DI RECUPERO e R3/ R12/R13 DI CUI AGLI ALLEGATI “B” E “C” DELLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06 e s.m.i.)

Attività IPPC 5.3 b

La piattaforma di trattamento a monte della discarica di servizio è suddivisa in due distinti settori denominati A e B. Al settore A sono destinati i rifiuti raccolti a valle delle raccolte differenziate dei rifiuti speciali ed i rifiuti provenienti dal trattamento di valorizzazione effettuato nel settore B.

Al settore B provengono i rifiuti oggetto di raccolte differenziate per le successive valorizzazioni.

La planimetria genarle dell'impianto è la tavola n. 20 datata giugno 2021

SETTORE A

Il **SETTORE A** svolge attività di smaltimento/recupero di rifiuti urbani indifferenziati per una potenzialità massima di trattamento pari a **50.000 t/anno**.

In questa linea si eseguono lavorazioni meccaniche e biologiche finalizzate ad effettuare:

- la stabilizzazione per via biologica aerobica della frazione organica contenuta nel rifiuto, a valle della raccolta differenziata, per il suo successivo collocamento nell'attigua discarica;
- la produzione di frazione secco-leggera dai rifiuti, da avviare a successivi impianti di selezione/raffinazione.

Le fasi principali che costituiscono la linea di lavorazione sono:

- ricezione dei RSU in ingresso;□
- alimentazione e doppio stadio di selezione meccanica e separazione dei materiali ferrosi e non ferrosi;
- stabilizzazione per via biologica aerobica della frazione organica separata meccanicamente;
- smaltimento finale in discarica della Frazione Organica Stabilizzata (FOS);
- deposito temporaneo della frazione secco-leggera in attesa di conferimento presso impianti esterni di ulteriore raffinazione.

I Rifiuti Solidi Urbani, conferiti in impianto, vengono pesati e scaricati all'interno del locale chiuso di ricezione, costituito da una fossa di stoccaggio del volume utile di circa 2.460 m³

Il materiale in arrivo viene lavorato entro le 24 ore successive allo scarico nei giorni feriali e nelle 48 ore successive allo scarico nei giorni prefestivi e festivi. Ogni settimana viene inoltre effettuato un fermo impianto di un giorno per procedere alle operazioni di pulizia e manutenzione.

Il locale di ricezione è dotato di portoni automatici ad apertura rapida. Inoltre, durante la fase di scarico e di permanenza dei rifiuti all'interno della fossa di ricezione, il locale viene mantenuto in leggera depressione mediante aspirazione di una portata d'aria di circa 20.000 m³/h e successivo convogliamento a trattamento di depurazione mediante ad umido e biofiltro (emissione A).

Dalla fossa di ricezione i rifiuti vengono prelevati mediante un carroponete equipaggiato con benna a polipo comandato da un operatore gruista che, previa separazione dei materiali non processabili ed omogeneizzazione, invia i rifiuti alla linea di **selezione meccanica** che si compone delle seguenti fasi:

- triturazione primaria;
- vagliatura primaria;
- separazione dei materiali ferrosi e non ferrosi.

Il trituratore ha una capacità massima di trattamento di 30 t/h.

Il rifiuto tritato viene sottoposto a separazione fisica, mediante l'utilizzo di un vaglio rotativo, con lamiere forate di 80 mm di diametro di spaziatura.

Tramite vagliatura si ottengono due frazioni:

- **la frazione secco-leggera o sopravaglio**, con pezzatura >80 mm, costituita principalmente dalla frazione combustibile dei rifiuti urbani (carta, plastica, gomma, tessili, ecc.) e da una piccola percentuale di inerti e sostanza organica;

- **la frazione organica o sottovaglio**, ossia la frazione con pezzatura < 80 mm, e costituita principalmente da materiali fini inerti e dalla sostanza organica.

La frazione secco-leggera viene raccolta e trasferita mediante nastri trasportatori alle successive fasi di deferrizzazione ed eventuale compattazione.

La frazione organica viene raccolta e trasferita, mediante nastri trasportatori, alle successive fasi di deferrizzazione e biossidazione aerobica.

L'eliminazione dei materiali ferrosi e non ferrosi viene eseguita su entrambe le frazioni uscenti dal vaglio primario e i rifiuti derivanti vengono raccolti, stoccati in uno dei cassoni presenti all'interno del medesimo fabbricato e periodicamente trasferiti presso l'area 20 all'interno del settore B della piattaforma.

La frazione secco-leggera, a seguito della fase di deferrizzazione, viene sottoposta a **triturazione secondaria** e ulteriore **vagliatura** al fine di recuperare il materiale organico residuo, che viene alimentato alla linea di biostabilizzazione; viene poi raccolta in cassoni e stoccata in attesa di essere inviata a trattamento presso impianti esterni autorizzati.

La frazione organica separata, viene invece inviata alla fase di **biostabilizzazione**, mediante fermentazione aerobica.

La fermentazione si svolge all'interno di un locale chiuso dedicato, dotato di sistema di aspirazione delle arie con ricircolo per aerazione dei cumuli di fermentazione e successivo convogliamento al sistema di trattamento, composto da n. 2 torri di lavaggio e biofiltro, corrispondente all'emissione A.

All'interno del locale di fermentazione sono presenti n. 4 corsie, adiacenti tra loro e separate da muretti di contenimento. Ognuna ha dimensioni di 5 m di larghezza x 46 m di lunghezza e altezza dei cumuli di circa 2,5 m, per un volume utile pari a 575 m³ ciascuna. La capacità totale del locale di fermentazione risulta quindi pari a 2.300 m³.

All'interno di ogni corsia di fermentazione si possono distinguere le seguenti zone:

- la zona iniziale di deposito del materiale in ingresso;
- la zona intermedia di fermentazione vera e propria;
- la zona finale di scarico.

Il tempo di permanenza del materiale all'interno di ciascuna corsia è di circa 7 giorni; le 4 corsie di fermentazione garantiscono un tempo di permanenza complessivo di 30 giorni, necessario ad ottenere il grado di stabilità richiesto per il materiale in uscita.

Il processo di fermentazione consiste nella biossidazione accelerata del materiale organico in ingresso.

Tale processo comporta il raggiungimento di temperature fino a 55 - 60 °C, che garantiscono l'igienizzazione della massa in fermentazione e un grado di stabilità adeguato.

Al fine di garantire le condizioni ottimali di conduzione del processo, viene effettuato il regolare rivoltamento dei cumuli di materiale e il trasferimento dalla sezione di ingresso verso quella finale di scarico. Tali operazioni vengono svolte da una macchina rivolta cumuli che si muove su guide poste sui muretti divisorii di ciascuna corsia, collegata ad un sistema centralizzato di controllo in automatico, posto in sala controllo. La macchina provvede ad un rivoltamento giornaliero del materiale e tramite un carrello di trasferimento può operare su più corsie.

È presente inoltre un sistema di aerazione dei cumuli, mediante aspirazione forzata dell'aria; allo scopo, nella parte sottostante di ciascun settore di fermentazione, è presente una camera di aspirazione, chiusa superiormente da un pavimento aerante composto da lastre prefabbricate opportunamente fessurate, che fornisce al cumulo l'aria uniformemente distribuita. Analogamente alla parte superiore delle corsie, anche il sistema di aerazione è suddiviso in settori e la portata immessa in ogni settore viene regolata in funzione delle caratteristiche della massa in ingresso e del progredire della fermentazione. In particolare, il dimensionamento della quantità d'aria necessaria a mantenere le condizioni aerobiche all'interno delle trincee di fermentazione viene

effettuato sulla base della portata d'aria specifica per tonnellata di sostanza volatile (SV) presente nel cumulo. Assumendo in via cautelativa una portata di aria aspirata pari a 15.000 Nm³/h, corrispondente ad un valore medio specifico di circa 28 Nm³/ tSV x h, la fornitura specifica di aria varia da circa 40 - 50 Nm³/ tSV x h durante la prima settimana di permanenza, ossia nei primi settori della corsia, a 8 - 10 Nm³/ tSV x h nell'ultima settimana, nell'ultimo settore. I valori più elevati sono necessari infatti nei primi settori dove l'attività microbica è più intensa, mentre i valori più bassi sono impiegati nei tratti finali dove l'attività microbica è scarsa.

Al fine di regolare la portata d'aria, ogni settore del sistema di aerazione è dotato di apposita valvola di regolazione a comando elettrico, la cui apertura viene regolata in funzione della temperatura dell'aria aspirata dal sotto cumulo e viene quindi misurata tramite apposita strumentazione ubicata sui tubi di aspirazione, la quale registra la temperatura della massa durante il suo rivoltamento.

L'aria per l'insufflazione della biomassa viene prelevata all'interno dello stesso capannone di stabilizzazione accelerata, in modo da rendere il processo relativamente indipendente dalle condizioni atmosferiche esterne ed avere un ricircolo almeno parziale dell'umidità, evitando disseccamenti della massa in fermentazione.

L'aria aspirata al di sotto dei cumuli viene successivamente convogliata all'impianto di depurazione composto da n. 2 torri di lavaggio e biofiltro ed afferente al punto di emissione A.

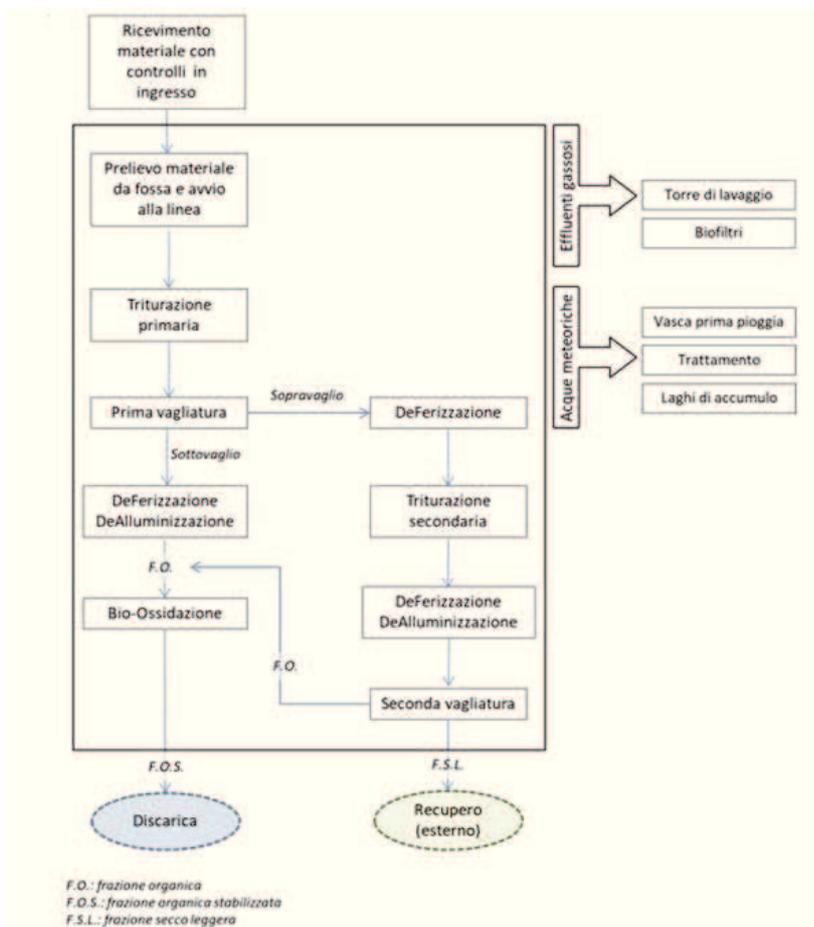
Durante la fermentazione si formano inoltre modeste quantità di condense e percolati, i quali vengono raccolti mediante pendenza del fondo in canalette apposite e conferiti nella vasca di raccolta percolati a servizio dell'impianto di trattamento. La vasca viene periodicamente svuotata e il contenuto conferito a smaltimento.

Oltre alla temperatura, tutti i principali parametri di processo (pH, umidità, pezzatura e composizione del materiale in ingresso) vengono periodicamente controllati. Per quanto riguarda l'umidità, all'occorrenza viene effettuata la bagnatura dei cumuli mediante un sistema di distribuzione mobile collegato all'avanzamento della macchina rivolta cumuli in fase di lavoro.

Il processo di fermentazione sopradescritto comporta, per il materiale organico che in ingresso è caratterizzato da un'umidità del 50-55 % e densità 0,56 – 0,60 t/m³, una perdita di peso di circa il 38%, variabile in ogni caso in funzione delle caratteristiche del materiale entrante.

La Frazione Organica Stabilizzata (FOS) in uscita dalla fase di fermentazione viene caricata su camion e messa in deposito nell'adiacente discarica per rifiuti non pericolosi.

Schema di flusso settore A



Il **SETTORE B** è autorizzato a svolgere attività di smaltimento e recupero di rifiuti urbani selezionati ed ha una potenzialità di trattamento di **32.520 t/anno**; vi vengono conferiti rifiuti urbani selezionati provenienti da raccolta differenziata, quali imballaggi in plastica, metallo, vetro, carta e cartone ecc., nonché rifiuti ingombranti.

Le operazioni svolte in tale linea di lavorazione consistono nella selezione manuale o meccanica dei materiali in ingresso e successivo deposito temporaneo, in attesa di conferimento presso impianti esterni autorizzati a riciclo e recupero.

Tali operazioni sono finalizzate ad ottenere frazioni di materiali puliti, in grado di rientrare nelle migliori fasce di qualità per il recupero delle varie tipologie merceologiche.

Tutte le lavorazioni vengono effettuate all'interno di locali e/o aree dedicati, tuttavia, al fine di poter effettuare le analisi sulla qualità della plastica lavorata presso la piattaforma e sulla carta, è possibile che le balle pressate o i campioni prelevati vengano stoccati sotto la tettoia dell'area officina, per il tempo necessario all'arrivo dei tecnici incaricati ed allo svolgimento dell'analisi.

Il SETTORE B si compone di n. 4 aree di lavorazione e stoccaggio, le quali vengono di seguito brevemente descritte.

Area 11

E' costituita da una tettoia di superficie pari a circa 110 m², destinata alla lavorazione di **carta e cartone (EER 150101 e EER 200101)**.

Il rifiuto conferito viene dapprima sottoposto ad operazioni di cernita ed eliminazione delle frazioni estranee; quest'ultime, una volta separate, vengono poi mandate a trattamento nel settore A della piattaforma. I rifiuti selezionati vengono invece caricati su nastro trasportatore di alimentazione della pressa per imballo.

In quest'area si provvede inoltre alla pressatura di rifiuti in plastica, provenienti dall'area di selezione della plastica (Area 12), dei traccianti da avviare a recupero, delle cassette e degli scarti derivanti dalla lavorazione della plastica che, in base alle condizioni contrattuali stabilite da S.M.A. devono, eventualmente, essere restituiti agli altri consorzi conferitori.

Presso il capannone di lavorazione della carta in area 11 viene effettuato, all'occorrenza, anche lo stoccaggio degli scarti derivanti dalla sezione della plastica eventualmente proveniente dagli altri consorzi del bacino di riferimento, secondo la programmazione annuale dell'ATO.

Il presente riesame costituisce adeguamento ai sensi dell'art. 7 del Decreto Ministeriale del 22 settembre 2020, n. 188 avente ad oggetto " *Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto da carta e cartone, ai sensi dell'art. 184-ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152*"

Area 12

Tale area è destinata a ricevere **plastica (EER 150102, 150106 e 200139) e inerti (EER 200301)** derivanti dalla raccolta differenziata.

Il comparto dedicato alla lavorazione della plastica è costituito da:

- **Zona di ricevimento e stoccaggio** dei materiali in ingresso; è articolata in due aree, una interna al capannone ed una esterna. L'area di ricevimento esterna è dotata di un cassone fuori terra realizzato in lamiera, collocato in area pavimentata, di capacità corrispondente all'intero carico trasportato da un mezzo di medie dimensioni (circa 4 m³). In caso di utilizzo di tale area di ricevimento, i mezzi conferitori scaricano i materiali direttamente nel cassone accedendo allo stesso in retromarcia attraverso uno scivolo rialzato. Il fondo del cassone è inclinato ed è dotato di facchini per permettere il trasporto della plastica scaricata verso un nastro trasportatore, il quale alimenta, attraverso un'apertura realizzata nella parete del capannone, la successiva linea di selezione. L'area di ricezione esterna è protetta dagli agenti atmosferici attraverso una struttura in carpenteria metallica.
- **Sistema di cernita meccanica**, composto da:
 - o Aprisacco;
 - o Nastro trasportatore;
 - o Vaglio;
 - o Cabina di selezione.
 - o Nastro trasportatore;
 - o Deferrizzatore;
 - o Separatore ad induzione;
 - o Pressa imballatrice.
- **Area di deposito** temporaneo dei rifiuti in attesa di conferimento a destinazione finale, articolata in zone dedicate a specifiche tipologie di rifiuti:
 - o Area deposito plastica in uscita;
 - o Area deposito materiali di scarto da conferire al settore A o alla discarica.

I rifiuti in ingresso vengono conferiti presso una delle due zone di ricezione dei materiali in ingresso. Un operatore addetto accatista il materiale scaricato, con l'ausilio della pala meccanica, al fine di agevolare le successive operazioni di scarico dei mezzi. All'occorrenza, in questa fase viene effettuata una prima selezione manuale a terra, eliminando i materiali che potrebbero interferire con il corretto funzionamento delle lavorazioni successive (es. teli agricoli di grosse dimensioni, big-bags, taniche, ecc.). Tali materiali di scarto vengono accumulati nella baia di riserva in attesa di conferimento a smaltimento esterno.

Successivamente, tramite pala meccanica viene caricata la tramoggia di alimentazione del sistema rompisacchi, che consente l'apertura dei sacchi e la formazione di una massa omogenea e disgregata di materiali da alimentare alle successive fasi di lavorazione.

Il rifiuto così ottenuto va ad alimentare, mediante l'ausilio di un trasportatore, un separatore balistico, costituito da un piano inclinato vibrante, il quale suddivide il rifiuto in una frazione bidimensionale (materiale tracciante) e l'altra tridimensionale. Entrambi i due flussi vengono sottoposti a selezione manuale.

Per quanto riguarda la frazione tridimensionale, in seguito alla selezione manuale i materiali vengono sottoposti a deferrizzazione e all'estrazione dei metalli non ferrosi. I rifiuti così selezionati vengono quindi sottoposti a pressatura ed imballaggio e infine stoccati nelle rispettive aree di deposito, in attesa di conferimento ad impianti esterni di recupero.

Tutti gli scarti derivanti dalle lavorazioni sopra descritte vengono inviati preferibilmente al settore A o, qualora l'ulteriore trattamento non sia funzionale al recupero di frazioni di rifiuti in discarica.

Il comparto di lavorazione della plastica è inoltre dotato di un sistema di aspirazione e convogliamento dell'aria dall'interno dei locali ad un filtro a maniche e successivamente all'impianto di trattamento costituito da n. 2 torri di lavaggio e biofiltro (**emissione A**).

Area 20

In questa sezione d'impianto vengono conferite le seguenti tipologie di rifiuto:

- **EER 150104** – imballaggi metallici;
- **EER 200138** – legno;
- **EER 200307** – ingombranti.

Tali rifiuti vengono sottoposti ad operazioni di selezione a terra sotto la tettoia; il legno viene inoltre trattato mediante triturazione al fine di ridurre la volumetria, mentre gli ingombranti vengono sottoposti a selezione meccanica e manuale, triturazione e successiva deferrizzazione, come descritto nel dettaglio di seguito. E' prevista una separazione dei materassi dai rifiuti ingombranti ed, al fine di garantire il recupero e in un'ottica di economia circolare, gli stessi vengono ceduti, con il medesimo codice dei rifiuti in ingresso (EER 200307), ad impianto innovativo, (ai fini del recupero di frazioni di materia prima seconda), con il quale il gruppo IREN Ambiente S.p.A. ha siglato un contratto di investimento nell'ambito del programma IRENU che affianca le startup italiane.

All'interno del medesimo capannone, sono inoltre presenti le aree di deposito per gli scarti derivanti dalle operazioni di selezione degli ingombranti e dalle lavorazioni della plastica svolte nell'area 12, ossia:

- **EER 191203** – metalli non ferrosi;
- **EER 191202** – metalli ferrosi;
- **EER 191204** – plastica e gomma;
- **EER 150104** – imballaggi metallici selezionati dalla plastica (EER 150106).

L'Area 20 è articolata nelle seguenti zone:

- area di lavoro e stoccaggio **rifiuti ingombranti** e relativo trituratore;
- area stoccaggio e lavorazione **imballaggi metallici** e relativa pressa;
- area di stoccaggio **legno** (all'occorrenza in tale area possono essere anche stoccati i rifiuti metallici o di plastica e gomma);
- area stoccaggio **rifiuti metallici** derivanti dal trattamento di allontanamento dei metalli nei settori A e B.

E' inoltre presente la zona di uscita della FOS dalla fase di bioessicazione.

Per la gestione dei rifiuti ingombranti sono presenti una serie di corsie di ricevimento, separate da muretti realizzati con "new jersey" mobili, in numero pari a quello dei Consorzi conferenti. I rifiuti vengono scaricati all'interno di tali corsie e sottoposti a selezione manuale e meccanica da parte degli operatori addetti. I materiali recuperati vengono posizionati all'interno di una serie di cassoni scarrabili dedicati, distinti per tipologia di rifiuto e per Consorzio ed infine avviati a recupero presso impianti esterni autorizzati. Gli scarti delle operazioni di selezione vengono invece sottoposti a triturazione e successiva deferrizzazione e infine conferiti in discarica, previa pesatura, o presso impianti autorizzati per recupero energetico o restituiti ai Consorzi conferitori. Tali scarti possono

venire scaricati dal nastro direttamente in un cassone oppure a terra per essere poi successivamente disposti in un cassone.

Gli scarti derivanti dalla lavorazione della plastica possono inoltre essere stoccati sotto la tettoia dell'area 20, all'interno di cassoni, in attesa di restituzione ad eventuali altri Consorzi conferitori.

Durante le operazioni di triturazione viene attivato un sistema di nebulizzazione ad acqua al fine di limitare la dispersione di materiale polverulento. Qualora tale operazione determini la formazione di limitati flussi di percolato, questi vengono raccolti mediante canalette all'interno della vasca di raccolta percolati a servizio della piattaforma.

Il legno viene scaricato nella relativa area dedicata, sottoposto a triturazione al fine di ottenere una riduzione volumetrica, e successivamente trasferito nell'area di deposito del legno in uscita.

E' presente un'area dedicata allo stoccaggio di imballaggi metallici, dotata di pressa, la quale viene impiegata all'occorrenza.

I metalli ferrosi e non ferrosi sono costituiti dagli scarti derivanti dalla deferrizzazione dei rifiuti derivanti dalla selezione degli ingombranti all'interno della medesima area 20, della plastica nell'area 12 e del rifiuto indifferenziato; tali rifiuti vengono stoccati in deposito temporaneo in attesa di essere avviati ad impianti di recupero esterni.

Plastica e gomma derivano dalla selezione manuale di rifiuti ingombranti all'interno dell'area 20 ed eventualmente della plastica presso l'area 12.

Area 24

In quest'area viene effettuato lo stoccaggio, senza lavorazione, delle seguenti tipologie di rifiuto:

- **EER 160103** - pneumatici fuori uso;
- **EER 160601*** - batterie;
- **EER 200123***, **EER 200135***, **EER 200136** – RAEE;
- **EER 200132** – farmaci;
- **EER 200134** – pile.

All'interno dell'area 24 tali rifiuti vengono stoccati nelle apposite aree dedicate; sotto la tettoia è presente il locale officina.

Area 30

Tale area di stoccaggio, nella quale non viene effettuata alcuna lavorazione, si trova adiacente all'impianto di cogenerazione a biogas; ha dimensioni in pianta di 18 m x 23 m ed è suddivisa in due settori, uno dedicato al deposito del **vetro (EER 1501074)**, l'altro del **ferro (EER 150104, EER 200140)**.

Le tavole 11, 12, 20, 24, 30 revisione novembre 2021 sono rappresentative dei settori sopra descritti e sono allegate al presente provvedimento.

Operazioni autorizzate.

Presso l'impianto vengono svolte le operazioni di trattamento rifiuti (**operazioni D8/D9/D15 e R3/R12/R13 degli Allegati B e C alla parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i.**)

Confronto tra scelte impiantistiche e gestionali e le BAT

In data 17/8/2018 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, la Decisione di esecuzione della Commissione del 10/8/2018 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT *Conclusions*) per gli impianti di trattamento rifiuti. Si è posta pertanto particolare attenzione alla verifica della rispondenza dell'attività alle BAT *Conclusions*, i cui esiti sono riassunti nell'**allegato 3** al presente provvedimento, indicando laddove necessario modalità e termini di adeguamento.

Prescrizioni specifiche per l'esercizio e la gestione dell'impianto di pretrattamento e valorizzazione rifiuti

L'impianto deve essere esercito e gestito secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella documentazione allegata all'istanza, purché compatibili con le seguenti, ulteriori prescrizioni:

32. i rifiuti in ingresso all'impianto sono:

Rifiuti in ingresso al SETTORE A	C.E.R.	Quantitativo annuo [MG]
Rifiuti Solidi Urbani (RSU)	20 03 01	Fino a 50.000
Rifiuti speciali	19 12 12	
Scarti settore B	19 12 12	

Rifiuti in ingresso al SETTORE B	C.E.R.	Quantitativo annuo [MG]
Vedi tabelle di dettaglio	Vedi tabelle di dettaglio	32520

33. l'impianto è da intendersi quale completamento del sistema integrato. I rifiuti urbani e quelli provenienti dal trattamento dei medesimi, in ingresso all'impianto devono provenire esclusivamente dal territorio della Provincia di Cuneo – salvo motivate deroghe - e si intendono raccolti a valle dei sistemi di raccolta differenziata;
34. è vietato il conferimento al settore A dell'impianto di frazioni di rifiuti raccolti in modo differenziato, destinati al recupero di materia;
35. i portoni del settore A dell'impianto devono rimanere aperti il tempo strettamente necessario alle operazioni di scarico. In ogni caso, anche nel corso dell'apertura, deve essere garantito il mantenimento in depressione, al fine di contenere la fuoriuscita di emissioni odorose;
36. sempre al fine di contenere la diffusione di odori molesti, è necessario garantire il mantenimento in depressione dei locali quando all'interno sono presenti rifiuti, compresi i giorni festivi in cui l'impianto non è in funzione;
37. le capacità di stoccaggio per ciascun settore dell'impianto, al fine del versamento delle garanzie finanziarie, sono pari a:
settore A: 700 tonnellate;
settore B: 1552 tonnellate.
38. i rifiuti urbani devono essere in quantità compatibile con le capacità di lavorazione dell'impianto: deve comunque essere garantito il trattamento **entro le 24 ore successive allo scarico** in fossa ed essere mantenuto in funzione il ricambio delle arie, fino a quando nelle sezioni dell'impianto sono presenti rifiuti. Nei giorni festivi e prefestivi il tempo per il trattamento è pari a 48 ore, successive allo scarico. Qualunque anomalia al riguardo e/o eventuale impedimento per soddisfare tale prescrizione deve essere tempestivamente comunicata agli Organi di controllo;
39. in caso di manutenzione ordinaria il tempo di permanenza dei rifiuti in fossa può essere prolungato fino ad un massimo di 48 ore dal ricevimento del rifiuto;
40. il processo deve essere condotto in modo da assicurare la stabilità biologica della frazione di rifiuti destinati alla messa a dimora in discarica e la valorizzazione della frazione destinata al recupero energetico presso terzi;

41. le fasi di ricevimento, stoccaggio, triturazione e vagliatura devono essere condotte attenendosi alle modalità indicate nelle previsioni di progetto. Ogni modifica ad attrezzatura o parte di esse deve essere preventivamente comunicata alla Provincia e, se del caso, espressamente assentita;
42. lo stoccaggio dei vari rifiuti deve essere effettuato rispettando la suddivisione per categorie omogenee di CER nel puntuale delle specifiche norme tecniche di riferimento;
43. per quanto riguarda il processo di trattamento di stabilizzazione biologica sono da osservarsi le previsioni progettuali in ordine alle tempistiche, ai controlli in continuo ed alla conduzione del processo (formazione delle andane, rivoltamenti, ecc). In particolare, durante tale processo, deve essere assicurata una temperatura pari ad almeno 55°C, sull'intera massa dei rifiuti, per almeno 3 giorni; la durata della fase di bioossidazione deve avere durata non inferiore a 30 giorni e produrre una FOS con indice di respirazione dinamico (IRD) < 1000 mg O₂/Kg VS/h;
44. i rifiuti in uscita dalla bioossidazione e destinati alla discarica devono avere Indice di respirazione dinamico inferiore a 1000 mg O₂/KgVS/h. L'indice deve essere calcolato come media annua di almeno 4 campioni e con tolleranza, su singolo campione, non superiore al 20%;
45. la frazione sopravaglio dalla fase di vagliatura primaria, avviata ad ulteriore triturazione, vagliatura, eventuale pressatura e confezionamento, deve possedere le caratteristiche stabilite nelle omologhe contrattuali degli impianti produzione combustibile da rifiuto e/o a quelli di valorizzazione energetica cui è destinata. E' sempre vietato il conferimento in discarica di tale frazione, fatta salva la richiesta di deroga motivata da cause di forza maggiore, contingibili ed urgenti, da autorizzare di volta in volta;
46. presso il capannone ove avvengono le operazioni di vagliatura e trattamento è ammesso, al solo fine di realizzare il carico utile per il conferimento a recupero energetico, il deposito temporaneo alle condizioni previste dall'art. 185 bis del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., della frazione secco-leggera, per un quantitativo massimo di **120 tonnellate che deve comunque conforme alle disposizioni della normativa in materia di prevenzione incendi**;
47. i contenitori utilizzati per lo stoccaggio di cui al punto precedente devono essere provvisti sia di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, sia di dispositivi atti a rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento, svuotamento e movimentazione;
48. è vietato qualunque altro stoccaggio di frazione secco-leggera presso l'impianto; la platea in cemento individuata nel progetto originale come zona di stoccaggio della frazione secco leggera, non essendo dotata di sistema di trattamento arie, può essere esclusivamente destinata al posizionamento dei cassoni vuoti;
49. la destinazione finale di tutti i rifiuti provenienti dal trattamento e non destinati alla discarica di servizio, deve essere individuata presso soggetti debitamente autorizzati, ai sensi della vigente normativa in materia;
50. per quanto concerne il **settore B**, la dislocazione dei rifiuti è riportata nelle tavole di dettaglio per ciascuna zona (allegate al presente provvedimento) e nelle rispettive tabelle sotto riportate. Ogni variazione alle tavole planimetriche ed alle tabelle deve essere comunicata alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo;

TABELLA RIEPILOGATIVA STOCCAGGI AREA 11

Descrizione	CER	RIFIUTI IN INGRESSO					RIFIUTI IN USCITA	
		t/a	Superficie stoccaggio (mq)	Capacità max stoccaggio ingresso mc e MG	Tempo di permanenza (gg.)	Tipologia lavorazione	deposito temporaneo/messa riserva	CER dei rifiuti in uscita
Carta	150101 200101	6000	110	330 mc pari a circa 100 MG	Max 15 gg. lavorativi	Attività R3-R12- R13 Selezione a terra e pressatura sotto capannone 11	deposito temporaneo	Materie prime seconde 191212 (scarto)

TABELLA RIEPILOGATIVA STOCCAGGI AREA 12

Descrizione	CER	RIFIUTI IN INGRESSO					RIFIUTI IN USCITA	
		t/a	Superficie stoccaggio (mq)	Capacità max stoccaggio ingresso mc e MG	Tempo di permanenza (gg.)	Tipologia lavorazione	DEPOSITO TEMPORANEO/MESSA RISERVA	CER dei rifiuti in uscita
Plastica	150102 150106 200139	8000	300	1500 mc pari a circa 300 MG	Max 20 gg. lavorativi	Attività R12-R13 Selezione meccanica manuale su linea di selezione	deposito temporaneo	150102 150104 191202 191203 191212
Inerti	170904 200301	2500	70	105 mc pari circa 150 MG	Max 20 gg. lavorativi	Attività R12-R13 Selezione a terra	deposito temporaneo	200301 191212

TABELLA RIEPILOGATIVA STOCCAGGI AREA 20

Descrizione	CER	RIFIUTI IN INGRESSO					RIFIUTI IN USCITA	
		t/a	Superficie stoccaggio (mq)	Capacità max stoccaggi o ingresso mc e MG	Tempo di permanenza (gg.)	Tipologia lavorazione	deposito temporaneo/messa riserva	CER dei rifiuti in uscita
Imballaggi metallici	150104	200	200	55 mc pari a circa 11 MG	Max 90 gg. lavorativi	Attività R12-R13 Selezione a terra sotto capannone 20	deposito temporaneo	150104 191212
Legno	200138	1700	150	450 mc pari a circa 75 MG	Max 60 gg. lavorativi	Attività R12-R13 Selezione a terra e triturazione sotto capannone 20	deposito temporaneo	200138 191212
Ingombranti	200307	7500	560	1.000 mc pari a circa 400 MG	Max 6 gg. lavorativi	Attività R12-R13 Selezione meccanica e manuale, triturazione deferrizzazione	Gli ingombranti vengono selezionati. Dalla selezione si origina uno scarto da avviare a discarica, previo trattamento nel settore A riduzione volumetrica e rifiuti da avviare a recupero con i rispettivi codici CER. Tali rifiuti andranno a essere depositati nelle rispettive aree di stoccaggio dei rifiuti in uscita (individuate nella tavola AIA 21 area 20) e per i RAAE e le batterie in quelle dei rifiuti in ingresso. Per i soli materassi è possibile la selezione e lo stoccaggio senza riduzione volumetrica al fine di inviarli a recupero di materia (uscita 200307).	191212 191202 191204 191207 200138 160601* 200123* 200135* 200136 160103 150104 150102 200307
Metalli ferrosi	191202					Attività R12- R13 Scarto derivante da deferrizzazione del rifiuto recuperato dalla selezioni: degli ingombranti e dai settori A e B	deposito temporaneo	191202 150104 191212
Metalli non ferrosi	191203					Attività R12- R13 Scarto derivante da deferrizzazione del rifiuto recuperato dalla selezioni: degli ingombranti , e dai settori A e B	deposito temporaneo	191203 191212
Plastica e Gomma	191204					Attività R12-R13 Scarto derivane da selezione manuale	deposito temporaneo	191204 191212

						di rifiuti ingombranti e di imballaggi in plastica con pressatura presso area 11 e/o area 12		
Imballaggi metallici selezionati dalla plastica	150104					Attività R12- R13 Scarto derivante da deferizzazione del rifiuto recuperato dalla selezione degli ingombranti e dalla plastica	deposito temporaneo	150104 191212

TABELLA RIEPILOGATIVA STOCCAGGI AREA 24

Descrizione	CER	t/a	RIFIUTI IN INGRESSO				Tipologia lavorazione	RIFIUTI IN USCITA	
			Superficie stoccaggio (mq)	Capacità max stoccaggio ingresso mc e MG	Tempo di permanenza (gg.)	DEPOSITO TEMPORANEO/MESSA RISERVA		CER dei rifiuti in uscita	
Pneumatici fuori uso	160103	300	84	75 mc pari a 20 MG	Max 30 gg. lavorativi	Attività R12- R13 Selezione a terra	deposito temporaneo	160103 191212	
Batterie	160601*	5	2 contenitori	2 mc pari a circa 2 MG	Max 60gg. lavorativi	Attività R13	messa in riserva	160601*	
RAEE	200123* 201035* 200136	285	145	170 mc pari a circa 110 MG	Max 60 gg. lavorativi	Attività R13	messa in riserva	200123* 201035* 200136	
Farmaci	200132	10	5 mq in big bags	Fino a 5 mc pari circa 2 MG	Max 1 anno	Attività R13	messa in riserva	200132	
Pile	200134	10	5 mq in big bags	Fino a 5 mc pari circa 2 MG	Max 1 anno	Attività R13	messa in riserva	200134	

TABELLA RIEPILOGATIVA STOCCAGGI AREA 30

RIFIUTI IN INGRESSO							RIFIUTI IN USCITA	
Descrizione	CER	t/a	Superficie stoccaggio (mq)	Capacità max stoccaggio ingresso mc e MG	Tempo di permanenza (gg.)	Tipologia lavorazione	DEPOSITO TEMPORANEO/MESSA RISERVA	CER dei rifiuti in uscita
Vetro	150107 200102	5000	140	180 mc pari a circa 180 ton	Max 15 gg. lavorativi	Attività R12-R13 Selezione a terra	deposito temporaneo	150107 200102 191212
Ferro	150104 200140	1000	140	420 mc pari a circa 200 ton	Max 30 gg. lavorativi	Attività R12-R13 Selezione a terra	deposito temporaneo	200140 191212 150104

51. i rifiuti in ingresso al settore B non devono essere putrescibili e non devono dare origine ad emissioni odorogene moleste;
52. lo stoccaggio dei vari rifiuti deve essere effettuato rispettando la suddivisione per categorie omogenee di CER nel puntuale rispetto delle specifiche norme tecniche di riferimento. Il posizionamento dei rifiuti deve essere effettuato garantendo la presenza di tra sufficienti aree di manovra;
53. la cessazione della qualifica di rifiuto per i rifiuti di carta e cartone è assoggettata alle disposizioni di cui al DM 188/2020. A tale proposito per le operazioni di gestione, la ditta ha predisposto la procedura operativa IREN: IO IAM IMP TRR 36;
54. dai registri di carico e scarico e dalla documentazione amministrativa deve essere possibile desumere il quantitativo di rifiuti e materie prime secondarie recuperate, suddivise per bacino di provenienza;
55. le aree di stoccaggio devono essere chiaramente identificate e munite di cartellonistica, ben visibile per dimensioni e collocazione, indicante i codici C.E.R. dei rifiuti; tutti i contenitori devono essere chiaramente etichettati, ed ogni etichetta deve essere sufficientemente resistente per restare attaccata al contenitore e/o imballaggio e deve essere leggibile per tutto il tempo di stoccaggio nel sito. Inoltre le aree di stoccaggio rifiuti devono avere un adeguato spazio affinché si possa verificarne sempre la tipologia dei materiali depositati;
56. al fine di garantire elevati indici di recupero, è vietata la miscelazione tra diversi codici CER di rifiuti;
57. gli scarti derivanti dalle lavorazioni effettuate nel settore B devono essere avviati al settore A, prima del conferimento in discarica, qualora dagli stessi sia possibile recuperare la frazione secca combustibile o qualora sia necessaria la stabilizzazione a monte del conferimento; **per quanto riguarda i rifiuti ingombranti EER 20 03 07, la ditta deve relazionare, entro 60 giorni dalla notifica del provvedimento, circa le modalità che intende mettere in atto per massimizzare il recupero di rifiuti avviandoli al trattamento presso il settore A, prima di avviarli all'attigua discarica, al fine di garantire la salvaguardia della volumetria residua;**
58. il trituratore posizionato nell'area 20 è utilizzato sia per la riduzione volumetrica dei rifiuti da conferire in discarica, sia per l'adeguamento volumetrico per i rifiuti destinati al recupero di materia. Al fine di minimizzare la diffusione di polveri nell'ambiente, deve essere mantenuto in efficienza il sistema di abbattimento con nebulizzatori ad acqua ubicati direttamente su linea di triturazione. Il percolato prodotto da tale sistema deve essere convogliato alle caditoie di collettamento poi inviato alla vasca di stoccaggio del percolato;
59. i percolati provenienti dal trattamento dei rifiuti devono essere convogliati al serbatoio di stoccaggio e successivamente al trattamento in impianto autorizzato;
60. è espressamente vietato l'utilizzo dei percolati derivanti dal trattamento dei rifiuti per umidificare il biofiltro;
61. i controlli per la verifica del buon andamento del processo sono descritti nel piano di monitoraggio e controllo (Documento AIA 06) e devono essere allineati al contenuto dell'allegato tecnico 2 al presente provvedimento a cui si fa espresso rinvio;

IMPIANTO DI DISCARICA (OPERAZIONE DI SMALTIMENTO D1 DELL'ALLEGATO "B" ALLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06)

IMPIANTO DI RECUPERO ENERGETICO DEL BIOGAS PRODOTTO DALLA DISCARICA (OPERAZIONE DI RECUPERO R1 DELL'ALLEGATO "C" ALLA PARTE IV DEL D.LGS 152/06)

La discarica non rientra nel presente riesame per l'adeguamento alle BAT conclusion.

Nel complesso è sostanzialmente conforme alle prescrizioni impartite dal D. Lgs 13 gennaio 2003, n. 36, tenendo conto delle perizie effettuate dagli esperti nel corso dell'adeguamento a tali disposizioni, in ordine all'equivalenza delle modalità di impermeabilizzazione adottate sul fondo della vasca, sulle pareti e per la costruzione degli argini.

Si ritiene necessario aggiornare la vigente autorizzazione allo stato di fatto e alle eventuali modifiche normative intervenute successivamente al rilascio del provvedimento n. 3174 del 13/09/2016

Inoltre si provvede:

- **all'inserimento di apposito capitolo relativo ai criteri di accettazione dei rifiuti in discarica;**
- **alla sostituzione della corrispondente scheda tecnica con la sottostante scheda allegata alla modifica non sostanziale prot. n. (ultimo aggiornamento c.f.r. nota prot. n. 906 OUT PR 18 del 30/11/2018).**
- **l'accoglimento della modifica non sostanziale per il recupero della volumetria per assestamento/cedimento argini.**

Discarica esistente e risagomatura per recupero volumetria

La discarica esistente realizzata in scavo e in elevazione è autorizzata per la gestione in 3 settori in successione, attualmente in gran parte ricoperti con terreno per la regolarizzazione della superficie e quindi con teli provvisori, ancorati a terra, per limitare le infiltrazioni di acque piovane e limitare la formazione di percolato.

Il progetto di risagomatura orizzontale si è sviluppato con una parte in scavo di forma poligonale irregolare, scarpate pari a 30° della medesima pendenza della discarica autorizzata e medesimo sistema di impermeabilizzazione.

Su **fondo e sulle scarpate in scavo** della discarica l'impermeabilizzazione è stata realizzata come segue :

1) impermeabilizzazione del fondo (dal basso verso l'alto):

- strato di argilla dello spessore di 1 metro;
- geocomposito bentonitico dello spessore di 6 mm;
- geomembrana in H.D.P.E. dello spessore di 2 mm;
- geotessile di protezione;
- strato di drenaggio del percolato, realizzato in ghiaia di fiume selezionata e vagliata per uno spessore di 50 cm.

2) impermeabilizzazione delle scarpate in scavo

a) fino a 3 m dal piano di posa dei rifiuti (dal basso verso l'alto):

- stesa di uno strato di materiale minerale compattato di spessore minimo 1 m;
- stesa di doppio strato di geocomposito bentonitico avente spessore pari ad almeno 6 mm;
- stesa di telo in HDPE da 2 mm corrugato sia sulla superficie interna sia su quella esterna;
- geotessile di protezione;

- strato di materiale inerte di spessore pari ad almeno 30 cm (tale strato verrà posizionato durante la fase di gestione della discarica);
- b) per la restante parte in elevazione fino al coronamento (dal basso verso l'alto):
- stesa di doppio strato di geocomposito bentonitico avente spessore pari ad almeno 6 mm;
 - stesa di telo in HDPE da 2 mm corrugato sia sulla superficie interna sia su quella esterna;
 - geotessile di protezione;
 - strato di materiale inerte di spessore pari ad almeno 30 cm. Tale strato verrà posizionato durante la fase di gestione della discarica.

Gli argini sono realizzati con pendenza esterna delle scarpate di 27° e con l'utilizzo di un sistema di copertura finale **equivalente** alla tipologia prevista dal D.Lgs 36/ 2003.

La successione stratigrafica prevista dall'esterno verso l'interno per il paramento dell'argine in elevazione è la seguente:

- terreno vegetale (100 cm)
- geostuoia di rinforzo del terreno
- geocomposito di drenaggio delle acque meteoriche;
- geocomposito bentonitico;
- geocomposito drenante.

Il paramento interno dell'argine è realizzato come segue :

- il posizionamento di un telo geocomposito drenante (a contatto con il rifiuto per agevolare il drenaggio del percolato nel corpo dei rifiuti);
- un telo geocomposito bentonitico a diretto contatto con la parete interna degli argini;
- un tampone di argilla naturale al piede degli argini, quale ulteriore garanzia di impermeabilità nei punti di raccordo.

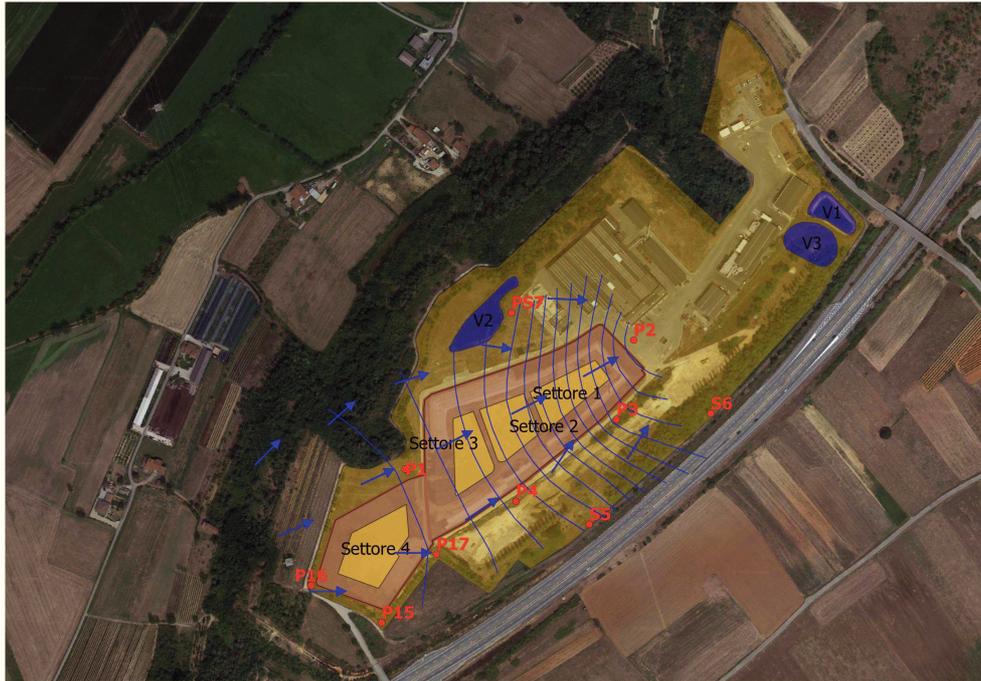
La copertura finale sommitale corrisponde alle disposizioni impartite dal D.Lgs 36/03 ed in sintesi è riassunta come segue:

- strato per rivegetazione costituito da terreno vegetale (spessore 100 cm);
- strato per drenaggio acque meteoriche costituito ghiaia e sabbia grossolana (spessore 50 cm);
- strato di impermeabilizzazione costituito da argilla con $K \leq 10^{-8}$ m/s (spessore 50 cm);
- strato di drenaggio biogas costituito da ghiaia e sabbia grossolana (spessore 50 cm).

Il percolato estratto viene accumulato provvisoriamente in apposite vasche di raccolta e da qui prelevato dai mezzi per essere trasportato agli impianti autorizzati allo smaltimento finale.

E' operativo il sistema di aspirazione forzata del biogas che viene convogliato all'impianto di cogenerazione.

I piezometri di controllo dell'acquifero sono descritti nell'immagine sottostante.



In fase di modifica sostanziale l'istante ha provveduto ad aggiornare il Piano di gestione operativa, il Piano di recupero ambientale (cfr allegati D e E alla documentazione integrativa pervenuta al prot. n. 32644 del 2/5/2016). In data 13/1/2016, il Consiglio di Amministrazione dell'Azienda Consortile Ecologica Monregalese, con verbale n. 8, ha approvato il piano economico finanziario ai sensi del D.Lgs 36/03.

I dati tecnici della discarica, comprensivi delle opere in progetto relative ad argini e risagomatura, sono riportati nella scheda seguente:

Morfologia impianto		Scavo + sopraelevazione
Individuazione catastale		Foglio n. 5 mappale 525 Foglio n. 7 mappale 408 Foglio n. 7 mappale 303 (parte)
Superficie utile	Fondo vasca	9.145 mq a quota 404,20 m s.m. (sett. 1, 2, 3) 3.688 mq a quota 409,50 m s. m. (sett. 4)
	Piano di posa dei rifiuti	9.696 mq a quota 404,70 m s.m. (sett. 1, 2, 3) 3.912 mq a quota 410,00 m s. m. (sett. 4)
	Massima orizzontale	40.804 mq a quota p.c. 421 m s.m.
	Di sopraelevazione	18.581 mq a quota 433,5 m s.m.
Quota media fondo vasca (scavo)		402 m s.m. (settori 1, 2 e 3) 408,50 m s.m. (settore 4)
Quota media piano di posa dei rifiuti a inizio coltivazione		403,5 m s.m. (settori 1, 2 e 3) 410,00 m s.m. (settore 4)
Quota perimetrale prima della copertura finale		431,00 m s.m.
Quota perimetrale con copertura finale ricopertura		433,50 m s.l.m.
Profondità media dell'invaso (da piano posa rifiuti a piano campagna)		17,5 m (settore 1, 2 e 3) 11,00 m (settore 4)
Elevazione perimetrale discarica con copertura finale riassetto al piano campagna		12,50 m

Pendenze delle scarpate in scavo	30°
Altezza finale del cumulo dei rifiuti (H media in scavo+ H perimetrale in rilevato)	27,5 m (settori 1, 2 e 3) 21,00 m (settore 4)
Volumetria complessiva (rifiuti + infrastrato + argini + copertura finale) (mc)	768.093
Volume netto dei rifiuti (mc)	582.717
Volume infrastrato (mc)	72.021
Volume netto rifiuto + infrastrato (mc)	654.738
Volume copertura finale (mc)	46.452
Volume argini perimetrali (mc)	66.903
n. pozzi di controllo livello percolato in vasca	6 (Settori 1,2 e 3) 2 (Settore 4)
n. pozzi di estrazione del biogas	29+4 (Settori 1, 2 e 3) 17+2 (Settore 4)
n. pozzi-piezometri per il controllo delle acque sotterranee	7+3

MODIFICA NON SOSTANZIALE PER RECUPERO VOLUMETRIA CONSEQUENTE AD ASSESTAMENTO SCARPATE

CARATTERISTICHE DEL PROGETTO

Dai recenti rilievi effettuati sulla discarica, è emerso che per effetto del naturale assestamento dei rifiuti, le scarpate in elevazione dei settori 1, 2 e 3 della discarica di Magliano Alpi, che hanno quasi raggiunto la quota massima di gestione autorizzata (pari a +10 m rispetto al piano campagna per rifiuti + infrastrato), risultano avere pendenze significativamente inferiori a quella prevista dal progetto originario, pendenza con la quale gli argini in elevazione sono stati costruiti (pari a 26,6°).

La pendenza di queste sezioni varia infatti tra 19° e 22°, con una pendenza media 20,5°. Per la porzione di discarica attualmente in fase di coltivazione (settore 4) si è stimato che al raggiungimento della quota +10 m la pendenza si assesterà a circa 22°, in analogia con le attuali pendenze rilevate.

Di conseguenza, al raggiungimento dell'altezza massima autorizzata (431 m s.l.m.) per i quattro settori di discarica, l'effettivo volume rifiuti + infrastrato della porzione in elevazione sarà inferiore al volume teorico autorizzato con la vigente AIA.

Si è stimato che la perdita di volume riferita alla sezione di progetto è pari a circa **28.000 m³**.

La ditta ha effettuato la disanima di eventuali impatti ambientali derivanti da tale intervento da cui risulta che non viene modificato il giudizio di VIA a cui l'impianto a suo tempo era stato assoggettato.

Con la modifica non sostanziale in esame la ditta chiede l'autorizzazione ad effettuare gli interventi necessari per il recupero della succitata volumetria, che possono essere sinteticamente riassunti come segue:

- **Lotti 1-2-3-4:** si prevede un soprizzo, su tutto il perimetro della discarica, con la formazione di un argine di 2,30 m di altezza in sovrapposizione all'ultimo argine autorizzato di altezza 0,80 m, con conseguente soprizzo rispetto all'autorizzato di +1,50 m; la pendenza delle scarpate in elevazione sarebbe di 21°, la quota perimetrale prima della copertura finale arriverebbe a 432,50 m s.l.m. mentre la quota perimetrale a seguito di copertura finale, per il solo lotto 4, raggiungerebbe i 435 m s.l.m.. Il volume lordo recuperabile raggiungerebbe, complessivamente, **15.233 m³**.

- **Lotti 1-2-3:** escludendo l'impronta del Lotto 4, si prevede un ulteriore soprizzo con la formazione di un argine di altezza pari a 1,60 m; la pendenza delle scarpate in elevazione sarebbe anche in questo caso di 21°, la quota perimetrale prima della copertura finale arriverebbe a 434,10 m s.l.m. mentre la quota perimetrale a seguito di copertura finale, per i lotti 1-2-3, raggiungerebbe i 436,60 m s.l.m..

Il volume lordo recuperabile raggiungerebbe, in questo caso, **12.600 m³**.

Il calcolo del conseguente volume lordo recuperabile sarebbe pertanto coerente con quello perso a seguito dell'assestamento dei rifiuti, e pari dunque a:

$$15.233 \text{ m}^3 + 12.600 \text{ m}^3 = 27.833 \text{ m}^3 \text{ (arrotondato a } 28.000 \text{ m}^3)$$

La modalità di attuazione del soprizzo della discarica rimarrà la stessa della gestione in essere, con argini perimetrali in terra adeguatamente compattati a contenimento dei rifiuti la cui costruzione procederà seguendo le fasi della gestione in elevazione; sono previsti i medesimi particolari costruttivi delle finiture degli argini.

Per i dettagli progettuali e per le tavole di riferimento si rimanda alla Relazione Tecnica (elaborato DT 01B) e agli elaborati grafici allegati all'istanza di modifica non sostanziale.

Il progetto di sopraelevazione della discarica rispetto a quanto autorizzato nell'AIA vigente risulta quindi il seguente:

- Lotti 1-2-3 soprizzo massimo pari a **+3,10 m**;
- Lotto 4 soprizzo **+1,50 m**.

L'altezza massima del cumulo rifiuti a recupero ambientale eseguito è pari a **+15,60 m** rispetto al piano campagna circostante la discarica.

Si riporta di seguito una tabella sintetica relativa ai principali parametri oggetto di intervento.

Morfologia impianto		Scavo + sopraelevazione	Progetto
Individuazione catastale		Foglio n. 5 mappale 525 Foglio n. 7 mappale 408 Foglio n. 7 mappale 303 (parte)	Invariato
Superficie utile	Fondo vasca	9.145 mq a quota 404,20 m s.m. (sett. 1, 2, 3) 3.688 mq a quota 409,50 m s. m. (sett. 4)	Invariato
	Piano di posa dei rifiuti	9.696 mq a quota 404,70 m s.m. (sett. 1, 2, 3) 3.912 mq a quota 410,00 m s. m. (sett. 4)	Invariato
	Massima orizzontale	40.804 mq a quota p.c. 421 m s.m.	Invariato
	Di sopraelevazione	18.581 mq a quota 433,5 m s.m.	Invariato
Quota media fondo vasca (scavo)		402 m s.m. (settori 1, 2 e 3) 408,50 m s.m. (settore 4)	Invariato
Quota media piano di posa dei rifiuti a inizio coltivazione		403,5 m s.m. (settori 1, 2 e 3) 410,00 m s.m. (settore 4)	Invariato

Morfologia impianto	Scavo + sopraelevazione	Progetto
Quota perimetrale prima della copertura finale	431,00 m s.l.m.	434,10 m s.l.m. (setto 1, 2 e 3) 432,50 m s.l.m. (setto 4)
Quota perimetrale con copertura finale ricopertura	433,50 m s.l.m.	436,60 m s.l.m. (setto 1, 2 e 3) 435,00 m s.l.m. (setto 4)
Profondità media dell'invaso (da paino posa rifiuti a piano campagna)	17,5 m (setto 1, 2 e 3) 11,00 m (setto 4)	Invariato
Elevazione perimetrale discarica con copertura finale riaspetto al piano campagna	12,50 m	15,60 m (settori 1, 2, 3) 14,00 m (setto 4)
Pendenze delle scarpate in scavo	30°	Invariato
Altezza finale del cumulo dei rifiuti (H media in scavo+ H perimetrale in rilevato)	27,5 m (settori 1, 2 e 3) 21,00 m (setto 4)	30,60 m (settori 1,2,3) 22,50 (setto 4)
Volumetria complessiva (rifiuti + infrastrato + argini + copertura finale) (mc)	768.093	751.448
Volume netto dei rifiuti (mc)	582.717	Invariato
Volume infrastrato (mc)	72.021	Invariato
Volume netto rifiuto + infrastrato (mc)	654.738	Invariato
Volume copertura finale (mc)	46.452	22.675
Volume argini perimetrali (mc)	66.903	74.035
n. pozzi di controllo livello percolato in vasca	6 (Settori 1,2 e 3) 2 (Setto 4)	Invariato
n. pozzi di estrazione del biogas	29+4 (Settori 1, 2 e 3) 17+2 (Setto 4)	Invariato
n. pozzi-piezometri per il controllo delle acque sotterranee	7+3	Invariato

Operazioni autorizzate.

Sono autorizzate le operazioni di smaltimento D1, allegato B e R1 allegato C alla parte IV del D.Lgs 152/06 e s.m.i.

Criteri per l'accettazione dei rifiuti in discarica

Con il D.lgs 121/2020 i criteri per l'accettazione dei rifiuti in discarica, precedentemente disciplinati da appositi Decreti Ministeriali, sono stati inseriti nel corpo del decreto legislativo 36/2003 .

Sulla base delle indicazioni fornite dalla Regione Piemonte con la DGR n. 2311602 del 15/6/2009, i rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani individuati nell'allegato alla DGR medesima sono sottoposti esclusivamente alla verifica di conformità dell'Indice di respirazione.

A seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs 121/2020 la Regione Piemonte ha chiarito, con la nota prot. n. 13.140 PAR/5-2016, che la DGR 23-11602 del 15/6/2009 continua a mantenere efficacia in attesa di una necessaria rivisitazione, al fine di aggiornare contenuti e riferimenti normativi.

Pertanto, i criteri di predisposizione del Piano di monitoraggio e controllo riassunti nell'allegato 2 del presente provvedimento, relativi al tema di che trattasi tengono conto degli elementi innovativi della modifiche introdotte dal D.Lgs 121/2020 e mantengono, per i rifiuti derivanti dal trattamento dei rifiuti urbani, a valle della raccolta differenziata, le indicazioni regionali.

Prescrizioni relative alla risagomatura della discarica (settore 4)

La risagomatura della discarica deve essere effettuata nel pieno rispetto delle disposizioni impartite con il provvedimento n. 366 del 16/2/2016 recante positivo giudizio di compatibilità ambientale e contestuale positiva valutazione di incidenza, ai sensi del DPR 357/97 e smi.

La risagomatura deve essere realizzata secondo le specifiche progettuali e le previsioni contenute nella relazione tecnica di progetto di cui all'**elaborato n. 02 prima stesura 20/11/2014- revisione 1 del 20/2/2015, come integrata e modificata dalle relazioni integrative del 7/10/2015 (ns prot. n. 99054 del 21/10/2015) e del 27/4/2016 (ns prot. n. 31644 del 2/5/2016)** nel rispetto delle seguenti, ulteriori prescrizioni:

62. in riferimento alla prescrizione n. 3 del Provvedimento n. 366 del 16/02/2016 recante positivo giudizio di compatibilità ambientale e positiva valutazione di incidenza, si specifica che il quadro delle specie erbacee, arbustive ed arboree previste in fase progettuale deve essere rivisto in base ai rilievi vegetazionali ed ornitici in campo, effettuati con un piano di campionamento significativamente attendibile. Inoltre, nell'aggiornamento del piano di recupero ambientale, vista la collocazione del sito in zona ZPS si devono tenere in debita considerazione i criteri ecologici, nei limiti tecnici di copertura della discarica, oltre alle necessità di mascheramento e di protezione erosiva proposti nel progetto definitivo;
63. durante ed al termine dell'esecuzione dei lavori, devono essere evitati accumuli, anche temporanei, di rifiuti nelle vicinanze del perimetro della vasca che superino le quote di progetto, in modo da evitare, tra l'altro, che acque meteoriche contaminate possano defluire al di fuori della vasca, raggiungendo i sistemi di raccolta;
64. l'avvenuta realizzazione a regola d'arte delle opere necessarie per la risagomatura devono essere certificate da relativo verbale di regolare esecuzione dei lavori, redatto da tecnico abilitato, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti in materia, che deve essere inviato alla Provincia ed all'ARPA - Dipartimento di Cuneo;
65. unitamente al certificato di regolare esecuzione deve essere inviato il rilievo corredato dal volume presunto disponibile per la sopraelevazione, nonché dai dati di superficie di sopraelevazione sommitale;
66. i certificati di regolare esecuzione devono contenere la dichiarazione sottoscritta dal collaudatore di eventuali modifiche al progetto originario;
67. deve essere opportunamente verificato e, se del caso, aggiornato e trasmesso alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo, il piano di gestione delle terre e rocce da scavo, riportato al capitolo B1 della relazione tecnica contenuta nella documentazione integrativa pervenuta al prot. n. 16770 del 04/03/2016, come riveduta e corretta con la documentazione integrativa pervenuta al prot. n. 32644 del 02/05/2016;

Prescrizioni specifiche relative al recupero di volumetria per cedimento ed assestamento argini

32. Il recupero della volumetria deve essere effettuato nel pieno rispetto della documentazione tecnica allegata all'istanza di modifica non sostanziale ed in particolare delle previsioni progettuali riportate nella Relazione Tecnica (elaborato DT01B), della Relazione Ambientale (DT04B). La planimetria della discarica a fine coltivazione è rappresentata nella tavola TV06B.
33. deve essere presentato alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo il cronoprogramma relativo alle opere in progetto e deve essere comunicato l'inizio dei lavori
34. l'avvenuta realizzazione a regola d'arte delle opere necessarie per il recupero di volumetria devono essere certificate da relativo verbale di regolare esecuzione dei lavori, redatto da tecnico abilitato, nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti in materia, che deve essere inviato alla Provincia ed all'ARPA - Dipartimento di Cuneo;
35. unitamente al certificato di regolare esecuzione deve essere inviato il rilievo corredato dal volume presunto disponibile per la sopraelevazione, nonché dai dati di superficie di sopraelevazione sommitale;
36. i certificati di regolare esecuzione devono contenere la dichiarazione sottoscritta dal collaudatore di eventuali modifiche al progetto originario;

PRESCRIZIONI SPECIFICHE PER LA GESTIONE OPERATIVA E MODALITÀ DI CHIUSURA

Deve essere data attuazione al piano di gestione operativa – elaborato n. 12 del 22/06/2006 – aggiornato con il documento denominato Allegato D alla nota prot. n. 326544 del 02/05/2016 in quanto conforme al punto 2 dell'allegato 2 del D.Lgs. 36/03.

Inoltre, devono essere rispettate le seguenti ulteriori prescrizioni:

69. la discarica per rifiuti non pericolosi è da intendersi in via prioritaria funzionale all'attigua piattaforma di trattamento, posta a servizio dei rifiuti urbani ed assimilati provenienti dal bacino n. 9 "Monregalese". Essa inoltre è a servizio del sistema integrato di gestione rifiuti a livello di ATO; la regolazione dei flussi extraconsortili, è disposta dall'ATO che informa la Provincia;
70. al fine di garantire gli obiettivi di riduzione graduale del quantitativo di rifiuti biodegradabili da inviare in discarica stabiliti dall'art. 5 del D.Lgs. 36/03, è fatto obbligo di provvedere al preventivo trattamento dei rifiuti;
71. il quantitativo di rifiuti speciali ammessi direttamente in discarica è determinato dall'ATO sulla base della programmazione annuale dei flussi di rifiuti solidi urbani, tenendo in debita considerazione la salvaguardia della volumetria che deve essere prioritariamente messa a disposizione per il ciclo del sistema integrato; entro il 31 gennaio il proponente deve comunicare alla Provincia il quantitativo di rifiuti speciali deliberato dall'ATO;
72. al fine di salvaguardare la volumetria della discarica, i rifiuti speciali devono essere preventivamente trattati, e se del caso preventivamente avviati ai settori A e B della piattaforma, al fine di massimizzare il recupero di materia e di energia. La pezzatura dei rifiuti destinati alla discarica deve essere tale da favorire la corretta messa a dimora evitando la

formazione di vuoti e accumuli di percolato nella massa dei rifiuti. Di tali requisiti deve essere data evidenza nell'omologa di conferimento;

73. i rifiuti ammessi in discarica sono:

- **EER 19 05 03** "compost fuori specifica";
 - **EER 19 12 12** "altri rifiuti (compresi i materiali misti) provenienti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11" con ciò intendendo:
 - i sovvalli dell'attigua piattaforma di trattamento (settore A);
 - i sovvalli dell'attigua piattaforma di trattamento (settore B);
 - rifiuti speciali prodotti sul territorio della Provincia di Cuneo preventivamente sottoposti a trattamento
 - **EER 16 01 03** "pneumatici fuori uso" (esclusi quelli per biciclette e quelli con diametro esterno superiore a 1400 mm), da utilizzarsi esclusivamente come materiale di ingegneria (a protezione del telo). Nell'utilizzo dei pneumatici come materiale "ingegneristico" per la copertura dei teli d'impermeabilizzazione della discarica è necessario adottare accorgimenti per evitare la formazione di ristagni d'acqua (es. riempimento con sabbia, taglio o foratura dello pneumatico usato ecc.);
 - **EER 20 03 03** "residui della pulizia stradale";
 - **EER 17 05 04** "terre e rocce da scavo", limitatamente all'uso come copertura finale ed infrastrato, fermo restando il rispetto della permeabilità $\geq 10^{-3}$ m/s e la resistenza all'aggressione chimica dei percolati;
 - **EER 19 08 01** "vaglio" (residui dalla sgrigliatura e pulizia delle acque provenienti da impianti di depurazione siti nel territorio della Provincia);
 - **EER 19 08 02** "rifiuti dell'eliminazione della sabbia", provenienti da impianti di depurazione siti nel territorio della Provincia;
 - **EER 19 08 05** "fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane" limitatamente a **1000 t/anno**. I fanghi ammessi in discarica sono unicamente quelli che non presentano caratteristiche idonee per il recupero a mezzo di compostaggio;
74. tutti i rifiuti in ingresso in discarica devono essere sottoposti ai controlli periodici indicati nella apposita sezione del Piano di Monitoraggio e controllo di cui all'allegato 2 ;
75. sono fatte salve le disposizioni di cui all'art. 6 del D.Lgs. 36/03 in materia di regolamentazione dei rifiuti non ammessi in discarica;
76. la copertura giornaliera deve essere garantita entro la fine della giornata lavorativa. Per la realizzazione degli infrastrati e per la copertura giornaliera è ammesso l'utilizzo di materie derivanti dall'attività di recupero inerti, di idonea pezzatura purché sia garantita una permeabilità $\geq 10^{-3}$ m/s e le determinazioni analitiche svolte sull'eluato, secondo quanto previsto in Allegato 3 al DM 5/2/1998, come modificato dal DM 186/06, siano conformi ai limiti stabiliti dall'allegato medesimo; deve inoltre essere garantita la resistenza all'aggressione chimica dei percolati;
77. la copertura della discarica può essere effettuata tramite l'utilizzo di teli mobili e con l'utilizzo di rifiuto di terre e rocce da scavo, fermo restando il rispetto della permeabilità $\geq 10^{-3}$ m/s;
78. la copertura giornaliera deve essere garantita entro la fine della giornata lavorativa;
79. deve essere sempre garantita la presenza di infrastrati nel corpo dei rifiuti, realizzata con materiale drenante, in ghiaia e ciottoli, avente bassa componente calcarea e idoneo spessore;
80. i cumuli delle terre e rocce da scavo devono essere posti su un'area individuata con apposita segnaletica indicante la tipologia del materiale, sulla base degli accertamenti svolti e riassunti nella tabella relativa al Bilancio delle terre e delle rocce, di cui alla documentazione integrativa fornita con nota prot. n. 32644 del 02/05/2016;
81. durante la gestione della discarica devono essere adottati tutti gli accorgimenti necessari per evitare la produzione e la diffusione di polveri e/o materiali leggeri, con particolare riguardo alle fasi di scarico e di movimentazione dei materiali; nello specifico, le movimentazioni di

- rifiuti e/o altri materiali sfusi devono essere effettuate con automezzi dotati di copertura del cassone;
82. è sempre vietato il conferimento in discarica della frazione secco-leggera destinata alla valorizzazione energetica, fatta salva la richiesta di deroga motivata da cause di forza maggiore, contingibili ed urgenti da autorizzare caso per caso. Qualora l'avvio a recupero energetico della medesima non sia programmato annualmente dall'ATO, il gestore, entro il 31 gennaio di ciascun anno, deve comunicare alla Provincia l'impianto di destinazione della FSL;
 83. la viabilità di accesso alla discarica deve essere idonea a garantirne la percorribilità in ogni periodo dell'anno e tale da ridurre la polverosità;
 84. nell'ambito della discarica deve essere vietato l'incenerimento di rifiuti di qualsiasi tipo;
 85. è vietato smaltire rifiuti di qualunque tipologia provenienti da altre Regioni, fatti salvi specifici accordi ai sensi della vigente normativa in materia;
 86. deve essere costantemente mantenuto in funzione il sistema di raccolta del percolato: in particolare, deve essere garantita l'impermeabilizzazione delle vasche di raccolta dei percolati, dimensionate in modo tale da permettere un sufficiente periodo di stoccaggio, anche in occasione di precipitazioni intense;
 87. il sistema di raccolta deve essere gestito in modo tale da minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento ed estrazione; è necessario evitare accumuli utilizzando, quando del caso, pompe di estrazione del percolato in esubero;
 88. presso i pozzi per il controllo del livello statico di percolato all'interno della vasca dei rifiuti deve essere possibile la misurazione del livello di liquido e desumere la quota raggiunta dal battente statico, la quota assoluta della testa pozzo e la quota da fondo vasca. E' necessario provvedere al monitoraggio del livello del percolato nei pozzi di controllo, secondo le modalità indicate nell'allegato tecnico 2 del presente provvedimento;
 89. l'innalzamento dei pozzi di cui al punto precedente, nella fase di coltivazione, deve essere realizzato con elementi fenestrati e dotati di apposita corona drenante;
 90. i misuratori di portata del percolato devono essere adeguatamente tarati, in funzione delle caratteristiche fisiche del percolato stesso e sottoposti a manutenzione; la documentazione inerente la taratura deve essere conservata e messa a disposizione degli Organi di controllo e devono essere registrati gli interventi di manutenzione;
 91. è fatto obbligo di mantenere, in fase di coltivazione di ciascun settore, in perfetta funzionalità un sistema di sollevamento del percolato che garantisca il contenimento del battente di percolato all'interno del pacchetto drenante di fondo;
 92. il percolato deve essere conferito con regolarità ad impianto autorizzato ai sensi del D.Lgs.152/06 e s.m.i.;
 93. deve essere mantenuta in efficienza la rete di captazione del biogas e si devono adottare tutte le cautele atte a contenere fenomeni di disassamento dei camini, provvedendo, ad esempio, al posizionamento di un gabbione esterno di contenimento dell'inerte drenante. Il gas derivante dall'attività biologica di decomposizione dei rifiuti deve essere avviato all'impianto per il recupero energetico allestito e gestito secondo le previsioni progettuali inviate a corredo dell'istanza. Nel caso di impraticabilità del recupero energetico, deve essere inviato a idonea torcia per la combustione a temperatura maggiore di 850 °C, concentrazione di ossigeno maggiore o uguale al 3% in volume e tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 secondi. Il ricorso a torce statiche è ammesso solo nel caso in cui il recupero energetico non sia praticabile a causa di un'insufficiente percentuale di metano e previa comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo;
 94. periodicamente, con cadenza almeno trimestrale, si deve provvedere alla verifica della piena funzionalità del sistema di captazione del biogas attraverso:
 - (i) il controllo delle pendenze delle tubazioni;
 - (ii) il controllo dello svuotamento delle "trappole di condensa";
 - (iii) la verifica della tenuta delle tubazioni;
 - (iv) l'eventuale sostituzione di parte dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile e l'eventuale realizzazione di nuovi punti di captazione;

Le verifiche di cui sopra devono essere annotate su un apposito registro.

95. deve essere sempre garantito che, all'interno dei pozzetti e dei cavidotti presenti sul bordo della discarica, non si abbia presenza di biogas in concentrazioni tali da costituire pericolo di esplosione;
96. è fatto obbligo posizionare un telo di idoneo spessore per la copertura provvisoria dei settori della discarica su cui è stata completata la coltivazione; questo telo deve essere ancorato opportunamente per evitare il sollevamento da parte del vento. Le acque raccolte sulla superficie coperta devono essere inserite nel piano di gestione delle acque meteoriche;
97. sul ciglio dell'argine di sopraelevazione devono essere posizionati un congruo numero di punti di riferimento di immediata identificazione per la verifica degli eventuali cedimenti che potrebbero interessare il medesimo, mediante la posa di opportuni picchetti in ferro, o altre soluzioni tecniche, numerati e posizionati in zone non interessate dalla posa della copertura finale della discarica, anche al fine di disporre di riferimenti fissi da utilizzare per il monitoraggio dei cedimenti che interesseranno il corpo dei rifiuti nel periodo di post-gestione della discarica;
98. deve essere mantenuto e costantemente aggiornato un registro di coltivazione della discarica da cui sia possibile desumere le operazioni di coltivazione nel tempo (lotto, stesura infrastrato, copertura giornaliera posizionamento tubazioni, utilizzo torce statiche temporanee ecc); i dati e le informazioni riportate sul registro devono essere messe a disposizione del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo che, se del caso, potrà richiedere, l'annotazione di dati integrativi;
99. deve essere mantenuta in piena efficienza la rete dei dispositivi predisposti per garantire il monitoraggio delle matrici ambientali riportata nell'immagine sottostante.
100. la discarica deve essere dotata di idoneo impianto per il lavaggio delle gomme degli automezzi e di quelle parti di automezzo che, dopo lo scarico, risultano sporche di rifiuti;
101. **alla data di cessazione del conferimento dei rifiuti in discarica**, l'istante deve inviare debita comunicazione alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, corredata di un rilievo plano-altimetrico riportante eventuali variazioni rispetto alle quote indicate nella scheda tecnica allegata al presente provvedimento;
102. **entro 60 giorni dalla data di cui sopra**, deve essere comunicato alla Provincia, al Dipartimento A.R.P.A di Cuneo ed al Comune di Magliano Alpi, la data di inizio dei lavori di copertura, che deve essere realizzata in conformità alle disposizioni indicate al punto 2.4.3. del D.Lgs 36/03 e delle previsioni progettuali. Unitamente a tale documento deve essere inviato un cronoprogramma dei lavori, comprensivo della realizzazione di eventuali ulteriori pozzi di captazione del biogas e della regimazione delle acque meteoriche;
103. **l'utilizzo** di una copertura provvisoria con le caratteristiche strutturali richiamate al succitato punto 2.4.3 deve essere preventivamente comunicata alla Provincia ed al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo inviando apposita relazione tecnica indicante modalità e tempistiche;
104. ad ultimazione dei lavori di copertura della discarica devono essere inviati, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. di Cuneo, la certificazione di regolare esecuzione di tutte le opere, firmata da professionista abilitato. Contestualmente **deve essere formulata l'istanza di autorizzazione alla chiusura, ai sensi dell'art. 12, comma 1, lett. b) del D.Lgs 36/03**; in tale richiesta deve essere puntualmente indicata la titolarità dei soggetti che provvedono a garantire il periodo di post-gestione, sia per le operazioni di manutenzione degli interventi, sia per le operazioni di smaltimento del percolato, sia per l'esecuzione del piano di sorveglianza e controllo, nonché per il recupero energetico del biogas.
105. devono essere disponibili mezzi di rapido intervento nell'eventualità che un incendio si sviluppi nella discarica. A tale scopo occorre accantonare un'adeguata riserva, facilmente accessibile, di materiale di ricoprimento e realizzare idoneo controllo nell'arco dell'intera giornata".

ASPETTI CONSIDERATI UNITARIAMENTE PER LE DUE ATTIVITA' IPPC

PRODUZIONE ED USO DELL'ENERGIA

Stato di fatto

Per il recupero del biogas prodotto dalla discarica è stato installato un motore di cogenerazione da 330 kWe predisposto per il recupero termico.

L'impianto è entrato in esercizio dal 2012, in seguito a comunicazione di inizio attività ex DM 5/02/98.

Prescrizioni specifiche

106. la ditta deve registrare periodicamente, secondo la frequenza prevista dal Piano di monitoraggio e controllo, i dati relativi ai consumi energetici, termici ed elettrici, per le varie fasi di lavorazione;
107. nel motore alternativo dell'impianto di produzione energetica deve essere utilizzato il biogas e devono essere rispettate le norme tecniche di cui all'Allegato 2, Suballegato 1, punto 2 del D.M. 5 febbraio 1998 e s.m.i..

EMISSIONI IN ARIA

La ditta non dichiara alcuna modifica relativa alle emissioni in atmosfera rispetto alla situazione autorizzata con il provvedimento n. 10/2013 del 23/07/2013 di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale.

Emissioni convogliate

Nell'attuale configurazione d'impianto si individuano le seguenti emissioni convogliate in atmosfera:

- **emissione A**, costituita dalle arie aspirate dai locali di selezione e di biossificazione del settore A e dal locale di lavorazione della plastica del settore B della piattaforma di trattamento;
- **emissione F**, afferente al motore a cogenerazione alimentato con il biogas proveniente dalla discarica di servizio.

Nel quadro emissivo di seguito riportato sono riassunte le caratteristiche relative ai punti di emissione descritti in precedenza.

Nell'ambito del presente Riesame di AIA, al fine di allineare le prestazioni di impianto alle migliori tecnologie disponibili, la ditta propone un aggiornamento delle concentrazioni limite di alcuni inquinanti in uscita dai punti di emissione.

Nello specifico, con riferimento al punto A, la ditta propone di:

- ridurre il valore limite delle emissioni di **polveri** da 10 mg/m³ a **2 mg/m³**, pari al valore più basso dell'intervallo (BAT-AEL) definito dalle BAT di riferimento;
- introdurre il monitoraggio del parametro **TVOC**, in questo caso applicando il limite di 30 mg/m³, in coerenza con il BAT-AEL di riferimento per le attività di trattamento meccanico di rifiuti con potere calorifico, in quanto più stringente rispetto a quello relativo alle attività di trattamento biologico di rifiuti.

Si conviene, sulla base delle analisi storiche effettuate, nel mantenere per il parametro COT (ossia TVOC) il limite autorizzato pari a 20 mg/Nm³.

Il punto di **emissione A** è dotato dei seguenti sistemi di trattamento:

- **n. 2 torri di lavaggio**, operanti in parallelo, ciascuna dimensionata per trattare una portata d'aria massima pari a 55000 Nm³/h. Tale sistema consente l'umidificazione dell'aria in ingresso alla successiva fase di trattamento e l'abbattimento degli inquinanti solubili in acqua;
- **n.1 biofiltro**, composto da due apparecchiature distinte, la prima delle quali divisa in n. 4 moduli biofiltranti in parallelo e la seconda in n. 3 moduli biofiltranti in parallelo.

Al punto di emissione A viene convogliata direttamente l'aria aspirata all'interno del locale di fermentazione del settore A; sono convogliate a tale punto di emissione anche le arie aspirate dal locale di lavorazione della plastica (Area 12) del settore B. Queste ultime tuttavia, a differenza dell'aria in uscita dal locale di fermentazione, prima di essere convogliate agli scrubber, passano attraverso un **filtro a maniche** dedicato.

Il punto di **emissione B**, al quale sono convogliate le emissioni provenienti dal laboratorio analisi interno, pur essendo classificato come emissione scarsamente significativa ai sensi del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., art. 272, è dotato di un **filtro a tessuto**.

Sul punto di **emissione F**, afferente al motore a biogas, è installato un **postcombustore termico**.

Emissioni diffuse

Relativamente alla piattaforma di trattamento rifiuti, tutte le lavorazioni vengono svolte all'interno di locali chiusi e qualora necessario, dotati di idonei sistemi di aspirazione e convogliamento delle emissioni. Analogamente, tutti i depositi di materiale in attesa di conferimento all'esterno dell'impianto sono collocati in capannoni chiusi. E presente qualche stoccaggio temporaneo di

rifiuti sui piazzali esterni; si tratta tuttavia in ogni caso di rifiuti solidi, che non generano rilascio di polveri, né emissioni odorigene significative.

Per quanto riguarda la discarica il transito dei mezzi operativi sui percorsi di accesso ai settori in coltivazione o l'azione degli agenti atmosferici possono dare origine ad emissioni diffuse di tipo polverulento. Il Gestore dell'impianto applica procedure specifiche ed accorgimenti gestionali allo scopo di contenere la formazione di tali emissioni, quali la pulizia e la bagnatura periodiche delle vie di transito, la copertura giornaliera dei settori di discarica in coltivazione ecc.

Si ritiene pertanto di poter considerare trascurabili le emissioni diffuse polverulente riconducibili all'impianto in esame.

Eventuali emissioni eccezionali possono derivare da un malfunzionamento o da un'interruzione accidentale, per guasto o avaria, del sistema di combustione e recupero del biogas prodotto in discarica.

Al fine di evitare che una simile eventualità generi emissioni in atmosfera incontrollate è presente una torcia di emergenza a combustione, collegata al settore attualmente attivo della discarica, avente potenzialità di 1200 Nm³/h, che si attiva in caso di fermo dell'impianto di valorizzazione del biogas. La torcia è progettata e gestita per una combustione efficiente, con attività di controllo e manutenzione della stessa. Per quanto riguarda la BAT 16 tecnica b, è monitorata la quantità e qualità del biogas eventualmente inviato in torcia, con la registrazione degli eventi di accensione. In caso di malfunzionamenti che interessino le emissioni afferenti al punto A, il Gestore è tenuto ad individuare tempestivamente l'origine del problema e nel contempo avvertire gli Enti riguardo il verificarsi di un malfunzionamento. In seguito viene valutata la possibilità di continuare a condurre l'impianto mantenendo il sistema di trattamento delle emissioni parzialmente funzionante, ad esempio interrompendo l'esercizio di uno dei due biofiltri o di uno dei due scrubber, per il tempo strettamente necessario al ripristino delle normali condizioni di esercizio

Quadro emissivo e limiti di emissione

STABILIMENTO: IREN AMBIETNE S.p.A.						CODICE IMPIANTO: 004114/19		QUADRO EMISSIVO			
Punto di emissione numero	Provenienza	Portata [mc/h a 0°C e 0,101MPa]	Durata emissioni [h/giorno]	Frequenza nelle 24 ore	Temp [°C]	Tipo di sostanza inquinante	Limiti emissione		Altezza punto di emissione dal suolo[m]	Diametro o lati sezione [m o mxm]	Tipo di impianto di abbattimento
							[mg/mc a 0°C e 0,101 MPa]	[kg/h]			
A	LOCALE A BIOSSIDAZIONE , LOCALE DI SELEZIONE, LOALE DI CERNITA DA RACCOLTA DIFFERENZIATA	107.000	24	CONT	<40	POLVERI TVOC COMPOSTI AZOTATI (come NH ₃) COMPOSTI SOLFORATI (comeH ₂ S)	2 20 2 2	0,2 2,00 0,2 0,2	1,5	15*64 + 15*32	FILTRO A MANICHE TORRI DI LAVAGGIO BIOFILTRO
B	LABORATORIO DI ANALISI	ESCLUSO DA AUTORIZZAZIONE							3	0,2	FILTRO A TESSUTO
C	SERBATOIO GASOLIO (sfiato)	TRASCURABILE							2,5	-	-
D	SERBATOIO GPL (sfiato)	TRASCURABILE							1	-	-
E	TORCIA A BIOGAS	NON SONO PRESCRITTI LIMITI DI EMISSIONE LA TORCIA DEVE RISPETTARE LE caratteristiche prescritte al punto 2.5 allegato I al D.Lgs. 36/03							-	-	-
F	MOTORE A BIOGAS	2500	24	CONT	<600	NOx CO TVOC POLVERI HCI HF	450 500 150 10 10 2	-	7	0,25	Postcombustore termico

Prescrizioni specifiche

108. i valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo rappresentano la massima concentrazione ed il quantitativo massimo in peso di sostanze che possono essere emesse in atmosfera dalle lavorazioni o impianti considerati;
109. l'esercizio e la manutenzione degli impianti devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione fissati nel quadro emissivo e, per quanto non espressamente disciplinato, nel rispetto dei limiti di cui alle vigenti disposizioni in materia;
110. gli impianti devono essere gestiti evitando per quanto possibile che si generino emissioni diffuse dalle lavorazioni autorizzate, tenendo conto di quanto previsto dall'Allegato V, parte quinta del D.Lgs. 152/06;
111. qualunque anomalia di funzionamento o guasto degli impianti tale da non garantire il rispetto dei limiti di emissione fissati, deve essere comunicata entro 8 ore alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo. Il Gestore deve procedere al ripristino unzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile;
112. l'impresa deve effettuare gli autocontrolli periodici prescritti, dando comunicazione, a inizio anno, alla Provincia e all'ARPA - Dipartimento Provinciale di Cuneo – delle date in cui intende effettuare i prelievi e le misure;
113. l'impresa deve trasmettere i risultati degli autocontrolli effettuati di cui al punto precedente, entro 60 giorni dalla data di effettuazione, alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Sindaco, allegando i relativi certificati analitici, firmati da tecnico abilitato;
114. per l'effettuazione degli autocontrolli e per la presentazione dei relativi risultati devono essere seguite le norme UNICHIM in merito alle "Strategie di campionamento e criteri di valutazione delle emissioni" (Manuale n. 158/1988). Per quanto concerne i metodi di campionamento ed analisi per flussi gassosi convogliati, devono essere seguite le norme tecniche CEN o, ove queste non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche nazionali, oppure ove anche queste ultime non siano disponibili, le pertinenti norme tecniche ISO, oppure altre norme internazionali, oppure le norme di cui al DM 25 agosto 2000. La valutazione della conformità dei valori misurati ai valori limite di emissione fissati nel quadro emissivo deve avvenire secondo i criteri stabiliti nell'Allegato VI, parte quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.. Per maggiori informazioni sulle metodiche di campionamento ed analisi delle emissioni in atmosfera si può fare riferimento alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>
115. deve essere utilizzato il modello per la redazione dei report di autocontrollo delle emissioni in atmosfera, scaricabile alla pagina <https://www.arpa.piemonte.it/approfondimenti/temi-ambientali/aria/controlli-sulle-emissioni-in-atmosfera>
116. al fine di un adeguato contenimento delle emissioni odorigene e delle emissioni di polveri, devono essere confinate e mantenute in depressione, secondo le modalità sotto riportate, le seguenti aree:

AREA	N. RICAMBI PREVISTI ALL'ORA	PORTATA ASPIRATA (Nm ³ /h)	CONVOGLIAMENTO
Locale di ricevimento, fosse di stoccaggio dei rifiuti	2	20.000 + 13.000 dopo le modifiche	20.000 al locale di bioossidazione + 13.000 dopo le modifiche al biofiltro
Locale di selezione	2 (diurno) 0 (notturno)	47.000	16.000 al locale di bioossidazione e dopo le modifiche direttamente al biofiltro. 31.000 alla torre di lavaggio/umidificazione n.1 e quindi al biofiltro
Locale di pretrattamento e cernita dei materiali derivati da raccolta differenziata	7 (diurno) 2 (notturno)	4.000	Filtro a maniche, torre di lavaggio/umidificazione e quindi al biofiltro
Locale ventilatori	5	2000	Al locale di bioossidazione
Locale di bioossidazione	3	43.000	Torre di lavaggio/umidificazione n.2 e al biofiltro

117. le fasi di conferimento e ricezione devono essere condotte in modo da contenere la diffusione di polveri ed odori. Allo scopo occorre responsabilizzare il personale preposto per la conduzione di tale fase del processo affinché controlli le operazioni di scarico e la gestione delle porte di apertura, in modo tale da ridurre al minimo i tempi e la conseguente fuoriuscita di odori e polveri, nonché un'adeguata ed efficace manutenzione;
118. le due torri di lavaggio e umidificazione devono essere dimensionate in modo tale da garantire una umidità superiore al 90% a flussi fino a 55.000 Nm³/h cadauna; tali unità devono essere predisposte per l'eventuale inserimento di un letto di sfere flottanti al fine di migliorare l'efficienza del contatto aria-acqua e devono essere dotate di opportuni attacchi per sonde pH, redox e invio reagenti;
119. il biofiltro previsto a servizio dell'impianto deve essere dimensionato, realizzato e gestito in modo tale da garantire le seguenti caratteristiche:
- massa filtrante: materiale biologicamente attivo – resistente alla compattazione – caratterizzato da porosità e ritenzione idrica adeguate e privo di odore proprio;
 - carico superficiale < 100 Nm³/h/m² ;
 - tempo di contatto non inferiore a 35 secondi;
 - altezza minima del materiale filtrante 1 m;
 - temperatura dell'aria in ingresso non superiore a 45°C;
 - umidità dell'aria in ingresso superiore al 90%;
 - raccolta ed allontanamento del percolato;
 - copertura;
120. devono essere adottati idonei strumenti per il monitoraggio dell'umidità e sistemi per l'umidificazione del letto. Deve essere quindi adottata idonea strumentazione per il controllo in continuo dell'umidità dell'aria in ingresso al biofiltro;
121. le condense e le acque di percolazione provenienti dal biofiltro devono essere convogliate nella rete dei percolati;
122. nel caso in cui si verificano inconvenienti relativi al corretto funzionamento del biofiltro, devono essere intrapresi con urgenza tutti gli interventi necessari al fine di ripristinarne la capacità di abbattimento;

123. i condotti per il convogliamento dei flussi agli impianti di abbattimento, nonché quelli per lo scarico in atmosfera degli effluenti, devono essere provvisti di idonee prese (dotate di opportuna chiusura) per la misura ed il campionamento degli effluenti rappresentativi in riferimento alle caratteristiche delle emissioni; tale prescrizione non si applica agli sfiati provenienti dalle cisterne di gasolio e agli sfiati dei serbatoi del percolato;
124. nel caso in cui, durante la gestione dell'impianto, si verificano fenomeni rilevanti di odori molesti, la Provincia si riserva la possibilità di prescrivere la realizzazione di un sistema di convogliamento alternativo degli effluenti gassosi in uscita dal biofiltro, nonché eventuali ulteriori sistemi di abbattimento;
125. in occasione della sostituzione del letto filtrante, si deve relazionare in merito alla scelta del materiale filtrante che si intende utilizzare in funzione dell'eventuale apporto in emissione dei TOVC;
126. si deve altresì provvedere – a seguito della messa a regime dell'impianto – in occasione degli autocontrolli periodici – all'analisi contestuale dell'aeriforme in ingresso al biofiltro;
127. al fine di favorire la dispersione delle emissioni, la direzione del loro flusso allo sbocco deve essere verticale verso l'alto e l'altezza minima dei punti di emissione essere tale da superare di almeno un metro qualsiasi ostacolo o struttura distante meno di dieci metri; i punti di emissione situati a distanza compresa tra 10 e 50 metri da aperture di locali abitabili esterni al perimetro dello stabilimento, devono avere altezza non inferiore a quella del filo superiore dell'apertura più alta diminuita di un metro per ogni metro di distanza orizzontale eccedente i 10 metri. Tale prescrizione non si applica ai camini dei biofiltri, né agli sfiati provenienti dal serbatoio percolato e dalle cisterne di gasolio; eventuale deroga alla presente prescrizione potrà, su richiesta dell'impresa, essere concessa dal Sindaco;

Modalità e periodicità degli autocontrolli periodici:

128. per l'effettuazione degli autocontrolli, i campionamenti delle emissioni devono essere effettuati nelle normali condizioni di esercizio e devono essere determinati tutti i parametri riportati nel Quadro Emissivo, con la periodicità indicata nel PMC;
129. è prescritto in particolare un rilevamento semestrale delle emissioni del biofiltro nelle più gravose condizioni di esercizio, verificando tutti i parametri contenuti nel quadro emissivo (lettera A) ed un rilevamento annuale delle emissioni del motore a biogas (punto F). L'emissione A (biofiltro) è areale attiva. Ai fini della verifica di conformità ai valori limite di emissione, devono essere esaminati n. 4 punti di misurazione sulla sezione costituita da n. 4 moduli e n. 3 punti di misurazione sulla sezione costituita da n. 3 moduli. I campionamenti sulla superficie del letto biofiltrante sono da eseguire mediante cappa statica. Per ciascuno degli inquinanti previsti, il valore di concentrazione da confrontare con il valore limite di emissione deve essere la media aritmetica delle n. 7 concentrazioni misurate. Per la dichiarazione di conformità si considera la regola decisionale di accettazione semplice. Si applica quindi quanto segue: per i parametri per i quali è fissato un valore limite di emissione, l'espressione del giudizio di conformità dei risultati degli autocontrolli è eseguita con i seguenti criteri: (a) l'emissione è giudicata conforme al pertinente valore limite di emissione se la media aritmetica delle concentrazioni dell'inquinante (determinate nelle distinte posizioni sulla superficie emissiva) è minore o uguale al valore limite di emissione; (b) se un risultato di prova è inferiore al limite di rilevabilità/quantificazione, il valore da utilizzare per il calcolo della media è, per quella determinazione, la metà del limite di rilevabilità/quantificazione medesimo (criterio del middle bound).

UTILIZZO DELL'ACQUA; EMISSIONI IN ACQUA, NEGLI STRATI SUPERFICIALI DEL SOTTOSUOLO E NEL SUOLO

Gli aspetti relativi agli approvvigionamenti idrici ed agli scarichi delle acque reflue non sono mutati rispetto a quanto precedentemente autorizzato, tranne la realizzazione di una ulteriore vasca di accumulo V₃ delle acque di prima pioggia trattate e di seconda pioggia.

In particolare:

- l'acqua utilizzata dall'impianto è prelevata dall'acquedotto pubblico per gli usi igienico-sanitari, e da un pozzo aziendale per quelli di processo (irrigazione biofiltro e aree verdi, lavaggio strade e piazzali, ecc.);
- presso il sito non sono presenti scarichi di acque reflue industriali (il percolato prodotto dalla discarica e dall'impianto di trattamento dei rifiuti viene raccolto e smaltito come rifiuto liquido); l'impianto di lavaggio delle ruote degli automezzi funziona a ciclo chiuso: l'acqua è stoccata in una vasca di decantazione, sottoposta a periodica pulizia e relativo smaltimento dei rifiuti ivi accumulati;
- l'area della centrale di cogenerazione alimentata a biogas presenta sistemi di raccolta delle acque di dilavamento meteorico che adducono alle vasche di stoccaggio del percolato derivante dall'impianto di trattamento degli RSU, che successivamente viene inviato a smaltimento presso impianti autorizzati;
- le **acque reflue domestiche** sono sottoposte a trattamento in fossa Imhoff e vasca di decantazione e, successivamente, scaricate negli strati superficiali del sottosuolo mediante impianto di dispersione per sub-irrigazione (S1);

In relazione alle **acque meteoriche di dilavamento** ed alle **acque di lavaggio delle aree esterne**, è stato inoltrato un nuovo piano di prevenzione e di gestione di cui al D.P.G.R. 20/02/2006 n. 1/R e s.m.i. ("*Aggiornamento dicembre 2020*"), completo di planimetrie, relazione tecnica e disciplinare.

La vasca di prima pioggia presenta le seguenti caratteristiche principali:

- realizzata in cemento armato gettato in opera, avente una capacità pari a circa 360 m³;
- tale vasca funge da sedimentatore a livello variabile dei solidi sospesi presenti nelle acque i quali si depositano sul fondo della vasca e vengono smaltiti in un secondo momento come rifiuti. A decantazione ultimata, in automatico, si attiva una pompa autoadescante che fa confluire le acque chiarificate verso il successivo stadio di depurazione (filtro rapido a sabbia);
- In caso di presenza a vista di solidi sospesi, prima che le acque vengano trasferite dalla vasca di prima pioggia al filtro a sabbia, può essere eseguito un trattamento mediante dosaggio di flocculante.

Le aree di passaggio ed i piazzali esterni sono sottoposti a pulizia periodica, settimanale o secondo necessità, tramite motoscuola e spazzatrici automatiche; l'acqua viene utilizzata a spruzzo, per contenere la polverosità.

L'impianto di lavaggio delle ruote degli automezzi e dei mezzi operativi ha un funzionamento a ciclo chiuso, ovvero le acque impiegate per le operazioni di lavaggio vengono raccolte in apposita vasca di decantazione e successivamente riutilizzate. Tale vasca viene sottoposta a periodica pulizia e relativo smaltimento dei fanghi presenti.

Le acque meteoriche di dilavamento vengono gestite secondo lo schema seguente:

Superfici dilavate	Tipo di gestione e recapito finale (per le acque meteoriche)
<p>Strade e piazzali di transito dell'impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti ed argini esterni alle aree di coltivazione della discarica, dotati di copertura impermeabile provvisoria</p>	<p>Acque di prima pioggia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - pozzetto d'ingresso delle acque meteoriche, con sistema di <i>by-pass</i> delle acque eccedenti; - raccolta acque potenzialmente inquinate in apposita vasca di prima pioggia, di capacità pari a circa 360 m³, ove subiscono una decantazione. In caso di presenza a vista di solidi sospesi, prima che le acque vengano trasferite dalla vasca di prima pioggia al filtro a sabbia, può essere eseguito un trattamento mediante dosaggio di flocculante. La miscelazione è garantita da un miscelatore statico; - filtro a sabbia a funzionamento discontinuo; periodicamente il filtro viene rigenerato con acqua pressurizzata ed aria. L'acqua di controlavaggio viene convogliata nella vasca di raccolta dei percolati. - successivamente al trattamento le acque vengono immesse nella vasca (laghetto) di accumulo e laminazione V₁, avente una volumetria utile di circa 7.780 m³. Quando la vasca V₁ raggiunge il livello massimo di guardia, le acque vengono pompate nella vasca di accumulo e laminazione V₃ (di recente realizzazione), avente una volumetria utile di circa 7.000 m³. <p>Acque eccedenti la prima pioggia (acque c.d. di "2^a pioggia"):</p> <ul style="list-style-type: none"> - le acque di "2^a pioggia" vengono immesse nella vasca (laghetto) di accumulo e laminazione V₁. Nel caso la vasca di accumulo V₁ abbia raggiunto il livello massimo di guardia, le acque vengono pompate da quest'ultima nella vasca (laghetto) di accumulo e laminazione V₃. <p><u>Nel complesso, pertanto, le acque meteoriche raccolte sono completamente riutilizzate all'interno dell'area dell'impianto.</u></p>
<p>Coperture del settore A</p>	<ul style="list-style-type: none"> - le acque ricadenti sulle coperture del settore A sono recapitate nella vasca (laghetto) di accumulo V₂, avente una volumetria utile di circa 7.628 m³ ed ubicata in adiacenza alla discarica, ed utilizzate per la riserva antincendio e per usi irrigui delle zone a verde dell'impianto.
<p>Coperture del settore B.</p>	<ul style="list-style-type: none"> - le acque ricadenti sulle coperture del settore B vengono immesse nella vasca di accumulo e laminazione V₁. Nel caso la vasca di accumulo V₁ abbia raggiunto il livello massimo di guardia, le acque vengono pompate da quest'ultima nella vasca di accumulo e laminazione V₃.

Quadro emissivo e limiti di emissione

N° totale punti di scarico finale - 1

N° Scarico finale ¹	Scarico parziale ²	Impianto, fase o gruppo di fasi di provenienza	Modalità di scarico ³	Portata media di scarico (m ³ /anno)	Recettore ⁴	Limiti di emissione
S1	Sp1-D	Servizi igienici	Saltuario	Max 775 (dato stimato)	Strati superficiali del sottosuolo (mediante sub-irrigazione)	Nessun limite di concentrazione nelle acque scaricate. Obbligo di conformità dei sistemi di trattamento alle prescrizioni tecniche previste nell'Allegato 5 della D.C.M. 04/02/1977 (ai sensi del combinato disposto D.Lgs. 152/06 e s.m.i., art. 124, c.3 e L.R. 13/90 e s.m.i., art. 17)

Le acque meteoriche di dilavamento e quelle di lavaggio delle aree esterne devono essere gestite secondo il piano di prevenzione e gestione predisposto ai sensi del DPGR n. 1/R del 20/02/2006 e s.m.i..

¹ Identificazione e numerazione progressiva (es. S1, S2, ecc.) dei punti di emissione nell'ambiente esterno delle acque reflue generate dal complesso produttivo. Numerazione corrispondente alle tavole planimetriche agli atti.

² Identificazione e numerazione, per ogni scarico finale, di ogni scarico parziale che vi recapita, distinto per tipologia (T: tecnologico; R: raffreddamento; D: domestico; M: meteoriche) e/o fase produttiva (colonna successiva): es Sp1-M; Sp2-T.

³ Tempistica di scarico: scarico continuo, saltuario, periodico ed l'eventuale frequenza (ore/giorno; giorni/settimana; mesi/anno).

⁴ Recapito dello scarico (F: fognatura, AS: acque superficiali, SU: suolo o SSU: strati superficiali del sottosuolo).

Prescrizioni specifiche per l'utilizzo dell'acqua, le emissioni in acqua, negli strati superficiali del sottosuolo e nel suolo

127. devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
128. devono essere presenti, nonché mantenuti sempre efficienti, idonei strumenti per la misura dell'acqua prelevata dal pozzo aziendale;
129. deve essere presente un sistema di registrazione dei parametri misurati dagli strumenti di misura delle acque prelevate, con indicazione della data delle letture, nonché dei volumi totalizzati su base annua e degli interventi di manutenzione e taratura. Le registrazioni devono essere conservate per le verifiche degli Organi di controllo;
130. per lo scarico delle acque reflue domestiche deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura;
131. devono essere adottate tutte le misure necessarie ad evitare un aumento anche temporaneo dell'inquinamento;
132. i sistemi di raccolta, depurazione e scarico delle acque reflue domestiche e delle acque meteoriche di dilavamento devono essere mantenuti sempre efficienti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
133. i fanghi di depurazione ed eventuali altri residui derivanti dal funzionamento e/o dalla manutenzione degli impianti di depurazione devono essere recuperati o smaltiti ai sensi della normativa vigente in materia di rifiuti;
134. tutte le prescrizioni tecniche previste dalla normativa statale o regionale integrativa, per quanto applicabili, si intendono come prescritte dalla presente autorizzazione.

Prescrizioni specifiche per il Piano di Prevenzione e Gestione Acque di Prima pioggia e lavaggio aree esterne

135. **entro 6 mesi a partire dalla data di rilascio del provvedimento conclusivo di Riesame dell'AIA, deve essere trasmesso uno studio di fattibilità relativo alla realizzazione di uno scarico di troppo pieno per la gestione di eventuali acque eccedenti la capacità di stoccaggio delle vasche di accumulo V₁ e V₃.**
136. è vietata l'immissione diretta di acque meteoriche nelle acque sotterranee;
137. i sistemi di raccolta e convogliamento delle acque meteoriche devono essere mantenuti efficienti e liberi da intasamenti, nonché sottoposti a regolare manutenzione e pulizia;
138. per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

Per quanto riguarda la raccolta, il trattamento e l'immissione nell'ambiente delle acque meteoriche di seconda pioggia, si deve fare riferimento a quanto eventualmente disposto dal Regolamento Edilizio Comunale e delle N.T.A. del PRGC vigente.

EMISSIONI SONORE

Premessa

Il Piano di Classificazione Acustica comunale (PCA) del Comune di Magliano Alpi inserisce l'area in classe V, con fasce cuscinetto di classe IV lungo il perimetro.

Il contesto territoriale nel quale è inserito il complesso IPPC è di tipo agricolo.

I ricettori maggiormente prossimi sono in classe III secondo la zonizzazione acustica del Comune di Trinità. I ricettori a nord-ovest distano oltre 150 m dal confine aziendale e si trovano ad una quota altimetrica inferiore rispetto a quest'ultimo. Il lato sud-est del sito, invece, è adiacente al tracciato dell'autostrada Asti-Cuneo.

Dalle risultanze del monitoraggio acustico effettuato nel mese di novembre 2020, non emergono criticità, anche considerando il contesto in cui è situato l'impianto.

Nel corso degli ultimi anni, sono state apportate le seguenti migliorie all'installazione:

- in corrispondenza della postazione di misura n. 2 (lato nord-ovest verso ricettore), sono stati apposti pannelli fonoassorbenti in prossimità del motore esterno di aspirazione ricambio aria;
- in corrispondenza della postazione di misura n. 12 (lato ingresso al sito soggetto al rumore proveniente dall'autostrada Asti-Cuneo e dai mezzi in transito sulla strada esterna di accesso alla discarica), è presente una barriera verde in fase di crescita.

Limiti di emissione

Per i limiti di emissione ed immissione si deve far riferimento al D.P.C.M. 14 novembre 1997, nonché ai Piani di Classificazione Acustica (PCA) dei Comuni di Magliano Alpi e Trinità.

Prescrizioni specifiche

139. tutte le modifiche delle linee di produzione e degli impianti di servizio, conseguenti ad ammodernamenti o manutenzioni ordinaria e straordinaria devono essere attuate, verificando che le componenti installate non peggiorino la situazione delle emissioni sonore;
140. l'Impresa deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi dall'intera installazione, secondo le specifiche del D.M. 31 gennaio 2005 diversificati per i tempi di riferimento diurno e notturno. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei e comprendenti quelli già considerati, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove si presentino criticità acustiche, prima della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo;
141. gli esiti delle suddette misure e le relative interpretazioni devono essere trasmessi alla Provincia di Cuneo e al Dipartimento provinciale ARPA di Cuneo;
142. qualora i livelli sonori rilevati durante le summenzionate campagne di misura risultassero superiori ai limiti stabiliti dai PCA, la ditta dovrà elaborare e trasmettere agli Enti preposti un piano di interventi che consenta di riportare i livelli sonori al di sotto dei limiti previsti.

SICUREZZA INDUSTRIALE E PROTEZIONE ACQUE SOTTERRANEE

Per quanto riguarda la situazione della prevenzione incendi, la Ditta ha allegato il Certificato di Prevenzione Incendi datato 24/07/2018, rilasciato dal Comando Provinciale VVF di Cuneo.

L'Azienda comunica di non essere soggetta agli obblighi del D.Lgs. 105/2015 e s.m.i. in materia di rischi di incidenti rilevanti (Seveso III).

L'Azienda comunica altresì, di essere classificata quale "industria insalubre di prima classe ai sensi del punto 100 ("depositi ed impianti di depurazione, trattamento di rifiuti solidi e liquami"), lettera B della Parte Prima del Regio Decreto n. 1265 del 27/07/1934.

La situazione delle vasche e serbatoi interrati è la seguente:

Tipologia	Capacità (m³)	Localizzazione	Controlli effettuati
serbatoio GPL interrato	2,3	Area uffici	
serbatoio GPL interrato	2,3	Settore B	
serbatoio gasolio a doppia camera interrato	10	Tra l'area 12 e l'officina	Verifica della pressione rilevata nell'intercapedine della doppia camera
vasca di prima pioggia	circa 360	Davanti capannone della carta (area 11)	Svuotamento periodico ed ispezione visiva
vasche percolato: n. 4 vasche per percolato da discarica e n. 1 per percolato da trattamento	circa 400	Davanti ai 4 settori della discarica e davanti al settore A	Svuotamento periodico per smaltimento percolato ed ispezione visiva

Sono presenti, inoltre, n. 2 serbatoi di gasolio fuori terra, di dimensioni minori rispetto a quello interrato, installati a servizio del gruppo elettrogeno di emergenza e del gruppo motopompa; il primo si trova in area esterna pavimentata, il secondo si trova invece all'interno di locale chiuso dedicato e dotato di pavimentazione impermeabile.

Adempimenti di cui all'art. 5, c. 1, lett. v-bis) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. (D.M. 95/2019)

E' stata condotta la verifica di assoggettabilità alla relazione di riferimento dalla quale non è risultato necessario procedere all'elaborazione della relazione.

ALLEGATO TECNICO 2

IREN AMBIENTE S.P.A. – MAGLIANO ALPI Riesame BAT-conclusions

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

PREMESSA.....	2
PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLA DISCARICA.....	5
QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLA PIATTAFORMA DI TRATTAMENTO CON ATTIGUA DISCARICA	13
CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE.....	19

PREMESSA

A seguito dell'attuazione degli interventi previsti nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, il piano di monitoraggio dell'impianto comprende due parti principali:

- i controlli a carico del Gestore (attraverso il Sistema di Monitoraggio delle Emissioni - SME);
- i controlli a carico dell'Autorità pubblica di controllo.

Lo scopo del presente allegato è quello di definire quali siano gli aspetti ambientali che devono essere monitorati e controllati dal Gestore dell'impianto. Devono, pertanto, essere predisposte dal Gestore le necessarie procedure di attuazione del **Piano di monitoraggio e controllo** (aggiornamento settembre 2021 e relativi allegati) e del **Piano di Sorveglianza e Controllo della discarica**, inviato unitamente alla documentazione integrativa pervenuta al prot. n. 25056 del 21/4/2022. In particolare

1. **le procedure adottate nel Sistema di gestione ambientale ed oggetto del riesame della presente autorizzazione sono applicabili qualora coerenti con le prescrizioni impartite dal presente allegato tecnico;**
2. devono essere adottati gli standard di misura e di calcolo in esso previsti. Nel caso venga prescritta una frequenza di monitoraggio giornaliera, s'intende limitata ai giorni lavorativi.
3. ai fini dell'effettuazione degli autocontrolli, per i parametri per cui sono definiti i BAT AEL i metodi devono essere necessariamente quelli indicati nelle BATc di categoria (metodi EN), salvo dimostrazioni di equivalenza ove possibili (Bref "Monitoring of Emissions to Air and Water from IED Installations" 2018, cap. 3.4.3). Nel caso sia indicato "metodo EN non disponibile" si possono usare altre metodiche, tenendo presente la seguente logica di priorità fissata sia dal BREF citato che, per le emissioni in atmosfera, dal D.Lgs 152/06 all'art. 271 comma 17 del Titolo I della parte Quinta:
 - a. Norme tecniche CEN
 - b. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
 - c. Norme tecniche ISO
 - d. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
 - e. Per i parametri non BAT AEL, si adottino i metodi di analisi per matrice, sia elaborati dagli organismi scientifici riconosciuti in campo internazionale sia quelli espressamente previsti dalla normativa italiana vigente;
4. **Entro 60 giorni** dalla notifica del presente provvedimento il **Piano di sorveglianza e controllo della discarica** deve essere adeguato alle indicazioni ed alle prescrizioni del presente allegato tecnico e deve essere inviato alla Provincia e al Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo;
5. **Le metodiche per i monitoraggi previsti nel PMC - qualora necessario - dovranno essere riesaminate in riferimento alle BATc (ove previsti BAT AEL) o ove siano intervenute altre necessità di revisione, rispetto all'ultimo aggiornamento Prot. 165 OUT PR17 trasmesso in data 17/03/2017; eventuali modifiche dovranno essere concordate con il Dipartimento provinciale dell'ARPA di Cuneo, per le valutazioni del caso.;**
6. Tutti i dati relativi al presente piano di monitoraggio e controllo devono essere:
 - registrati, in ogni caso, dal Gestore con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file .xls (o altro *database* compatibile). Le registrazioni devono

essere conservate presso lo stabilimento, a disposizione delle autorità competenti al controllo, almeno per il periodo indicato nelle tabelle seguenti; ad esse devono essere correlabili i certificati analitici. Quest'ultimi devono contenere almeno le seguenti informazioni: l'identificazione univoca del certificato analitico e una identificazione su ogni pagina, la descrizione dettagliata del campione sottoposto ad analisi, il riferimento alle procedure di campionamento adottate, la data del ricevimento del campione e la data di esecuzione della prova, il luogo del campionamento, l'identificazione del metodo utilizzato, i risultati analitici con le unità di misura, dichiarazione di conformità ove necessaria, la firma di tecnico abilitato iscritto all'Ordine e/o Albo. Modifiche ai rapporti di prova dopo l'emissione devono essere eseguite soltanto attraverso l'emissione di un ulteriore documento che dia evidenza della modifica;

7. Fatto salvo quanto previsto nei piani di intervento per le singole matrici, riportati nel presente allegato, ogni superamento di limite o anomalia rispetto alle indicazioni della tabella riassuntiva dei dati di monitoraggio deve essere comunicato alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Magliano Alpi, non oltre 15 giorni dopo la conclusione delle analisi o l'effettuazione delle misure;
8. Tutti i dati relativi al monitoraggio, prescritti dal presente allegato tecnico e organizzati in forma chiara ed utilizzabile, devono essere trasmessi alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'A.R.P.A. ed al Comune di Magliano Alpi, unitamente alla relazione di cui al punto 9. Qualora i controlli evidenziassero superamenti dei limiti previsti dal presente allegato tecnico e/o anomalie, l'inoltro dovrà essere effettuato contestualmente e comunque non oltre 15 gg dalla conclusione delle analisi o dall'effettuazione delle misure;
9. Entro il **30 aprile di ogni anno** deve essere inviata alla Provincia, al Dipartimento Provinciale dell'ARPA ed al Comune di Magliano Alpi una relazione annuale riassuntiva riguardante i dati di monitoraggio rilevati nel corso dell'anno precedente. In particolare, tale relazione deve:
 - a) contenere la descrizione dei metodi di rilievo, analisi e calcolo utilizzati e, se del caso, essere corredata da eventuali grafici o altre forme di rappresentazione illustrata per una maggior comprensione del contenuto;
 - b) contenere i certificati analitici relativi ai campioni analizzati, alle misure effettuate, nonché altre certificazioni attestanti l'effettuazione e la conformità dei monitoraggi prescritti.
 - c) comprendere un file .xls (o altro *database* compatibile) di sintesi di tutti i dati rilevati e calcolati, che deve essere trasmesso anche su supporto informatico.
 - d) contenere una relazione interpretativa dei risultati ottenuti, suddivisa per matrice.

La relazione deve altresì contenere i seguenti dati riferiti all'anno precedente:

- quantità e caratteristiche dei rifiuti smaltiti;
- quantitativo dei materiali utilizzati per la copertura giornaliera e finale delle celle;
- volumetria residua disponibile;
- bilancio idrico del percolato (produzione in m³/anno), da correlare con i dati e parametri meteorologici, nonché sistemi utilizzati e quantitativi inviati annualmente (in m³) a trattamento/smaltimento;
- quantità di gas prodotto ed estratto (Nm³/anno) ed eventuale recupero di energia (KWh/anno);
- risultati analitici dei monitoraggi delle matrici ambientali, delle emissioni e di tutte le verifiche prescritte dal D.Lgs. 36/03 e di quelle contenute nel presente provvedimento, corredate dalle necessarie interpretazioni e valutazioni dei risultati ottenuti, nel rispetto delle prescrizioni tecniche riportate nel presente allegato.

10. La relazione ambientale prevista per il mese di aprile 2023 (riferita all'annualità 2022), relativamente alla discarica, dovrà essere corredata dalla valutazione sull'efficacia della nuova metodologia inerente i criteri di attivazione delle procedure di accertamento di eventuali contaminazioni e dall'individuazione di eventuali criticità con la proposta interventi correttivi qualora necessari;

11. A corredo dell'istanza di rinnovo o di riesame deve essere fornito un elaborato riassuntivo dei monitoraggi eseguiti a decorrere dal rilascio della presente autorizzazione, predisposto secondo quanto richiesto alle lettere a) e b) del punto precedente.

Nel caso il Gestore si avvalga di un soggetto esterno per l'effettuazione del piano di monitoraggio, la responsabilità della qualità del monitoraggio resta sempre al Gestore.

I controlli effettuati da A.R.P.A. Piemonte sono posti a carico del Gestore.

I punti di emissione, scarico e di monitoraggio indicati nel Piano sono riportati sulla tavola allegata.

PIANO DI SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLA DISCARICA

1. acque sotterranee

Nel corso del procedimento di Riesame è stata messa in atto una revisione di individuazione delle soglie introducendo parametri marker stabiliti con la modalità di cui al documento RECONnet nel 2016 “*Determinazione e gestione dei livelli di guardia per il monitoraggio delle discariche*” utilizzando per il calcolo effettivo delle concentrazioni le modalità operative contenute nella Procedura Tecnica U.RP.G026 “Linee guida per la valutazione del Piano di Monitoraggio e Controllo delle discariche” redatta da ARPA PIEMONTE con l’ausilio del software dell’EPA ProUcl 5.1.un software statistico dell’EPA, sviluppato basandosi sulla letteratura disponibile in materia di analisi statistiche ambientali.

Al fine di determinare i valori soglia inferiore, di attenzione, e superiore, di allarme, è stata messa a punto

una rielaborazione statistica con l’utilizzo di tutti i dati a disposizione dal 2010 al 2021 di tutti i piezometri sia di monte che di valle.

Sono stati individuati i seguenti gruppi di Piezometri

- Gruppo 1: P1, P15, P16 e P17;
- Gruppo 2: P2;
- Gruppo3: P3;
- Gruppo 4 :P4;
- Gruppo 5: PS7

La tabella 1 porta la sintesi dei parametri oggetto di monitoraggio per la protezione della matrice ambientale acque sotterranee, con indicazione delle frequenze del monitoraggio.

Tabella 1a

Descrizione	Parametri	Punti di monitoraggio (numeri e/o identificazione)	Frequenza	Modalità di registrazione / trasmissione dati
Misura livelli di falda	Quota della falda riferita da t.p.	Tutti i piezometri: P1, P2, P3, P4, PS7, S5, S6, P15, P16 e P17	Mensile	
Analisi acque di falda – campagna base	Rif. Nota: <i>nel caso di famiglie di composti, le singole sostanze da determinare e/o da utilizzare per ottenere le sommatorie (ove previsto) sono quelle di cui alla Tab 2, All. 5, Titolo V alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi</i>	P1, P2, P3, P4, PS7, S5, S6, P15, P16 e P17	Trimestrale	Registrazione su file / registro informatico aziendale. Trasmissione riepilogo annuale agli enti competenti.

Descrizione	Parametri	Punti di monitoraggio (numeri e/o identificazione)	Frequenza	Modalità di registrazione / trasmissione dati
Analisi acque di falda – campagna completa	Rif. Nota: <i>nel caso di famiglie di composti, le singole sostanze da determinare e/o da utilizzare per ottenere le sommatorie (ove previsto) sono quelle di cui alla Tab 2, All. 5, Titolo V alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi</i>	P1, P2, P3, P4, PS7, S5, S6, P15, P16 e P17	Annuale	

Nella tabella 1 b riportato l'elenco dei parametri che devono essere misurati in occasione di una campagna di monitoraggio delle acque sotterranee “di base” o “completa”.

Tabella 1b

Parametri campagna base	
<ul style="list-style-type: none"> • pH, • temperatura, • conducibilità elettrica specifica, • ossidabilità (Kubel), • cloruri, • solfati, • potassio, • ferro, • manganese, 	<ul style="list-style-type: none"> • azoto ammoniacale, • azoto nitroso, • azoto nitrico.
Parametri campagna completa	
<ul style="list-style-type: none"> • pH, • temperatura, • conducibilità elettrica specifica, • ossidabilità (Kubel), • BOD5, • TOC, 	<ul style="list-style-type: none"> • mercurio, • nichel, • piombo, • magnesio, • zinco, • cianuri,

<ul style="list-style-type: none"> • calcio, • sodio, • potassio, • cloruri, • solfati, • fluoruri, • IPA, • ferro, • manganese, • arsenico, • rame, • cadmio, • cromo totale, • cromo VI, 	<ul style="list-style-type: none"> • azoto ammoniacale, • azoto nitroso, • azoto nitrico, • composti organoalogenati, • fenoli, • pesticidi fosforati e totali, • solventi organici aromatici, • solventi organici azotati, • solventi clorurati, • alluminio, • boro, • Alifatici clorurati cancerogeni (sommatoria), • alifatici alogenati cancerogeni (sommatoria), • alifatici clorurati non cancerogeni (sommatoria).
--	--

Nota: nel caso di famiglie di composti, le singole sostanze da determinare e/o da utilizzare per ottenere le sommatorie (ove previsto) sono quelle di cui alla Tab 2, All. 5, Titolo V alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e smi

Le concentrazioni dei parametri ricercati nelle campagne di base e completa saranno confrontati con i valori di soglia di attenzione e allarme riassunti nella sottostante tabella 1c.

Tabella 1c

Parametro	[u.m.]	Valore attenzione	Valore allarme
pH (P1, P15, P16, P17)	-	< 6,8 - > 7,2	< 6,5 - > 7,5
pH (P2)	-	< 6,8 - > 7,5	< 6,7 - > 7,6
pH (P3)	-	< 6,7 - > 7,4	< 6,6 - > 7,6
pH (P4)	-	< 6,9 - > 7,5	< 6,8 - > 7,7
pH (PS7)	-	< 6,9 - > 7,7	< 6,6 - > 8
Conducibilità elettrica (P1, P15, P16, P17)	µS/cm	960	1120
Conducibilità elettrica (P2)	µS/cm	660	730
Conducibilità elettrica (P3)	µS/cm	450	590
Conducibilità elettrica (P4)	µS/cm	820	910
Conducibilità elettrica (PS7)	µS/cm	850	900
Ossidabilità Kubel (P1, P15, P16, P17)	O ₂ mg/l	2,0	3,0
Ossidabilità Kubel (P2)	O ₂ mg/l	2,5	3,5
Ossidabilità Kubel (P3)	O ₂ mg/l	3,0	3,5
Ossidabilità Kubel (P4)	O ₂ mg/l	3,5	5,5
Ossidabilità Kubel (PS7)	O ₂ mg/l	1,6	2,0
Potassio (P1, P15, P16, P17)	mg/l	2,0	2,5

Parametro	[u.m.]	Valore attenzione	Valore allarme
Potassio (P2)	mg/l	3,0	3,5
Potassio (P3)	mg/l	2,0	2,5
Potassio (P4)	mg/l	1,7	2,0
Potassio (PS7)	mg/l	4,0	5,0
Cloruri (P1)	mg/l	35	40
Cloruri (P15)	mg/l	165	195
Cloruri (P16)	mg/l	145	150
Cloruri (P17)	mg/l	240	290
Cloruri (P2)	mg/l	15	45
Cloruri (P3)	mg/l	30	35
Cloruri (P4)	mg/l	90	150
Cloruri (PS7)	mg/l	60	70
Solfati (P1, P15, P16, P17)	mg/l	55	70
Solfati (P2)	mg/l	30	35
Solfati (P3)	mg/l	30	35
Solfati (P4)	mg/l	60	70
Solfati (PS7)	mg/l	30	40
Manganese (P2, P3, PS7, P15, P16, P17)	µg/l	50	75
Manganese (P1)	µg/l	225	350
Manganese (P4)	µg/l	40	60
Ferro (P1, P15, P16, P17)	µg/l	50	100
Ferro (P2)	µg/l	90	105
Ferro (P3)	µg/l	75	100
Ferro (P4)	µg/l	150	300
Ferro (PS7)	µg/l	50	55
Azoto nitroso (per tutti)	mg/l	0,15	0,30
Azoto ammoniacale (P1, P15, P16, P17)	mg/l	0,1	0,15
Azoto ammoniacale (P2)	mg/l	0,15	0,2
Azoto ammoniacale (P3)	mg/l	0,1	0,25
Azoto ammoniacale (P4)	mg/l	0,15	0,3
Azoto ammoniacale (PS7)	mg/l	0,1	0,15
Azoto nitrico (P1, P15, P16, P17)	mg/l	9,0	10,0
Azoto nitrico (P2)	mg/l	4,0	5,0
Azoto nitrico (P3)	mg/l	10,0	15,0
Azoto nitrico (P4)	mg/l	7,0	15,0
Azoto nitrico (PS7)	mg/l	4,0	5,0

Piani d'intervento in caso di raggiungimento dei livelli di guardia per le acque sotterranee

Nel caso in cui si verificano dei superi sui valori della precedente tabella, sarà necessario distinguere fra i parametri marker, valevoli per i piezometri *P1, P2, P3, P4, PS7, P15, P16 e P17* ossia *Azoto Ammoniacale, Potassio e Cloruri* e tutti gli altri parametri.

LIVELLO DI GUARDIA	INTERVENTI MINIMI CHE DOVRANNO ESSERE ADOTTATI AL SUPERAMENTO DELLA SOGLIA DI RIFERIMENTO
Superi delle soglie per parametri non marker	<ul style="list-style-type: none"> ■ comunicazione ad ARPA ed alla Provincia, restando a disposizione per eventuali ulteriori richieste.
Superi delle soglie per parametri marker	<ul style="list-style-type: none"> • Caso di supero dei Livelli di Guardia per uno solo dei tre parametri marker Il piano di intervento proposto consiste nell'effettuare una comunicazione ad ARPA e Provincia, restando a disposizione per eventuali richieste. • Caso di supero dei Livelli di Guardia di due dei tre parametri marker Il piano di intervento proposto consiste nell'effettuare una comunicazione ad ARPA e Provincia e nel provvedere ad effettuare un nuovo campionamento per verificare se il supero venga confermato o meno. Gli esiti di tali analisi verranno comunicate agli Enti di cui sopra. • Caso di supero dei Livelli di Guardia di tutti e tre i parametri marker. <p>1) <u>supero della soglia di attenzione di tutti e tre i marker contemporaneamente</u> comunicazione ad ARPA e Provincia e nuovo campionamento per verificare un eventuale conferma del supero. Gli esiti di tali analisi verranno comunicati agli Enti sopraccitati. Nel caso in cui il supero venga confermato su tutti e tre i parametri marker dovranno essere attuati i seguenti piani gestionali/operativi: - intensificazione del monitoraggio da trimestrale a mensile fino al rientro della situazione di attenzione; -verifica del corretto funzionamento del sistema di estrazione del percolato; -verifica dei battenti nei pozzi di controllo del percolato dell'impianto. Nel caso in cui una delle suddette verifiche dovesse mostrare una potenziale anomalia, la Ditta provvederà ad intensificare l'estrazione di percolato.</p> <p>2) <u>supero della soglia di allarme di tutti e tre i marker contemporaneamente</u> comunicazione ad ARPA e Provincia e un nuovo campionamento per verificare se il supero viene confermato o smentito e nell'attuazione dei piani gestionali/operativi riportati nel punto precedente. Nel caso in cui i piani gestionali/operativi mostrino una potenziale anomalia, la Ditta provvederà ad intensificare l'estrazione del percolato. La frequenza di monitoraggio verrà intensificata da trimestrale a mensile fino al rientro della situazione di allarme.</p>

2. gas di discarica

Tabella 2a: livelli di guardia per il biogas (presenza di biogas nei piezometri)

PARAMETRO	SOGLIA DI ATTENZIONE	SOGLIA DI ALLARME
Metano (CH ₄)	1%	5%

Piani d'intervento in caso di raggiungimento dei livelli di guardia (presenza di biogas nei piezometri)

LIVELLO DI GUARDIA	INTERVENTI MINIMI CHE DOVRANNO ESSERE ADOTTATI AL SUPERAMENTO DELLA SOGLIA DI RIFERIMENTO
SOGLIA DI ATTENZIONE	<p>Nel caso di superamento della soglia di attenzione in uno qualsiasi dei piezometri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ controllo dell'integrità rete captazione biogas e estrazione percolato ■ ripetizione delle indagini che hanno evidenziato il superamento; ■ qualora sia confermato il superamento: <ul style="list-style-type: none"> - incremento della depressione nei pozzi di captazione del biogas prossimi all'evidenza; - la trasmissione degli esiti del monitoraggio in oggetto (con relativo riscontro di superamento della soglia di attenzione) – da trasmettersi secondo le tempistiche previste dal presente provvedimento – deve essere accompagnata da un'apposita relazione, a firma di tecnico abilitato, relativa a quanto riscontrato, agli interventi adottati e previsti, contenente un'interpretazione del fenomeno; - i monitoraggi devono essere effettuati con <u>periodicità mensile</u>, presso tutti i piezometri; ■ tutti gli interventi in oggetto devono essere messi in atto fino alla scomparsa del superamento o alla stabilizzazione dei valori rilevati, da verificarsi per un periodo non inferiore a tre mesi; ■ l'interruzione degli interventi in oggetto deve essere comunicata, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, con un anticipo di 15 giorni; tale comunicazione deve essere accompagnata da una relazione tecnica di consuntivo sul fenomeno osservato.
SOGLIA DI ALLARME	<p>Nel caso di superamento della soglia di allarme in uno qualsiasi dei piezometri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ controllo dell'integrità rete captazione biogas e estrazione percolato ■ ripetizione delle indagini che hanno evidenziato il superamento; ■ qualora sia confermato il superamento: <ul style="list-style-type: none"> - ulteriore incremento della depressione <u>in tutti i pozzi di captazione del biogas</u>; - comunicazione immediata di quanto rilevato alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo; - i monitoraggi devono essere effettuati con <u>periodicità settimanale</u>, presso tutti i piezometri; - la trasmissione degli esiti del monitoraggio in oggetto (con relativo riscontro di superamento della soglia di allarme) – da trasmettersi secondo le tempistiche previste dal presente provvedimento – deve essere accompagnata da un'apposita relazione a firma di tecnico abilitato, relativa a quanto riscontrato, agli interventi adottati e previsti, contenente una valutazione della possibile evoluzione del fenomeno (ad esempio, con l'ausilio di un modello matematico di diffusione); ■ predisposizione, di un idoneo programma di lavoro finalizzato alla definizione della magnitudo del fenomeno e delle conseguenti, ulteriori modalità d'intervento.

3. qualità dell'aria

Tabella 3a: valori di qualità dell'aria e livelli di guardia

PARAMETRO	U.M.	SOGLIA DI ATTENZIONE	SOGLIA DI ALLARME
Metano (CH ₄)	mg/Nm ³	20	50
Idrocarburi non metanici (NMHC)	mg/Nm ³	5	10
Ammoniaca (NH ₃)	mg/Nm ³	5	10

Acido solfidrico (H ₂ S)	mg/Nm ³	1	5
-------------------------------------	--------------------	---	---

Piani d'intervento in caso di raggiungimento dei livelli di guardia per la qualità dell'aria

LIVELLO DI GUARDIA	INTERVENTI MINIMI CHE DOVRANNO ESSERE ADOTTATI AL SUPERAMENTO DELLA SOGLIA DI RIFERIMENTO
SOGLIA DI ATTENZIONE	<p>Nel caso di superamento della soglia di attenzione in uno qualsiasi dei punti di monitoraggio:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ controllo dell'integrità rete captazione biogas e estrazione percolato ■ ripetizione delle indagini che hanno evidenziato il superamento; ■ qualora sia confermato il superamento: <ul style="list-style-type: none"> - incremento della depressione in tutti i pozzi di captazione del biogas; - la trasmissione degli esiti del monitoraggio in oggetto (con relativo riscontro di superamento della soglia di attenzione) – da inviare secondo le tempistiche previste dal presente provvedimento – dovrà essere accompagnata da un'apposita relazione, a firma di tecnico abilitato, relativa a quanto riscontrato, agli interventi adottati e previsti, e contenente un'interpretazione del fenomeno; - i monitoraggi dovranno essere effettuati con <u>periodicità mensile</u>; ■ tutti gli interventi in oggetto dovranno essere messi in atto fino alla scomparsa del superamento o alla stabilizzazione dei valori rilevati, da verificarsi per un periodo non inferiore a tre mesi; ■ l'interruzione degli interventi in oggetto dovrà essere comunicata, alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo, con un anticipo di 15 giorni; tale comunicazione dovrà essere accompagnata da una relazione tecnica di consuntivo sul fenomeno osservato.
SOGLIA DI ALLARME	<p>Nel caso di superamento della soglia di allarme in uno qualsiasi dei punti di monitoraggio:</p> <p>Tutti gli interventi previsti per il superamento della soglia di attenzione, con l'aggiunta dei seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ■ la relazione tecnica relativa a quanto riscontrato ed agli interventi adottati e previsti – da trasmettersi alla Provincia ed al Dipartimento Provinciale A.R.P.A. di Cuneo entro i termini previsti per la trasmissione degli esiti dei monitoraggi - dovrà contenere un'approfondita interpretazione ed una valutazione della possibile evoluzione del fenomeno (ad esempio, con l'ausilio di un modello matematico di diffusione); tale relazione dovrà essere comunque aggiornata alla scomparsa del superamento, nonché, qualora il superamento permanga per un periodo superiore a tre mesi, con periodicità trimestrale; ■ predisposizione, in accordo con gli Enti competenti, di un idoneo programma di lavoro finalizzato alla definizione della magnitudo del fenomeno e delle conseguenti, ulteriori modalità d'intervento.

QUADRO RIASSUNTIVO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO, SORVEGLIANZA E CONTROLLO DELLA PIATTAFORMA DI TRATTAMENTO CON ATTIGUA DISCARICA

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
1 - ACQUE SOTTERRANEE					
Misura livelli di falda	P1, P2, P3, P4, PS7, S5, S6, P15, P16 e P17	12	mensile	Quota della falda riferita da t.p.	
Analisi acque di falda – campagna base	P1, P2, P3, P4, PS7, S5, S6, P15, P16 e P17	4	trimestrale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), potassio, cloruri, solfati, ferro, manganese, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico,	
Analisi acque di falda – campagna completa	P1, P2, P3, P4, PS7, S5, S6, P15, P16 e P17	1	Annuale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), BOD5, TOC, calcio, sodio, potassio, cloruri, solfati, fluoruri, IPA, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, magnesio, zinco, cianuri, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro. Alifatici clorurati cancerogeni(sommatoria), alifatici alogenati cancerogeni (sommatoria), alifatici clorurati non cancerogeni (sommatoria).	Vedi nota 1 in calce alla Tabella
2 - ACQUE METEORICHE					
Composizione acque superficiali Campagna base	Vasca 1 Vasca 2 Vasca 3	4	trimestrale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), cloruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico	Vasca 1 e 3 (Laghetto accumulo e laminazione) Vasca 2 (Vasca accumulo adiacente discarica)
Composizione acque superficiali Campagna completa	Vasca 1 Vasca 2 Vasca3	1	annuale	pH, temperatura, conducibilità elettrica specifica, ossidabilità (Kubel), BOD5, TOC, calcio, sodio, potassio, cloruri, solfati, fluoruri, IPA, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, magnesio, zinco, cianuri, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, fenoli, pesticidi fosforati e totali, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	Vedi nota 1 in calce alla tabella
3 - PERCOLATO					
Battente percolato	8 pozzi di controllo	12	mensile	Battente percolato	
Volume di percolato	5	12	mensile	Volume di percolato prodotto da discarica Volume di percolato prodotto da impianto Volume in giacenza	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
				Volume inviato a smaltimento	
Composizione percolato Campagna base	3 (campione medio vasche raccolta discarica – vasca impianto)	3	trimestrale	pH, conducibilità elettrica specifica, COD, BOD ₅ , cloruri, solfati, alluminio, boro, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico.	
Composizione percolato Campagna completa	3 (campione medio vasche raccolta discarica – vasca impianto)	1	annuale	pH, conducibilità elettrica specifica, COD, BOD ₅ , cloruri, solfati, fluoruri, IPA, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, azoto ammoniacale, azoto nitroso, azoto nitrico, composti organoalogenati, fenoli, solventi aromatici, cianuri, pesticidi fosforati e totali, solventi organici azotati, solventi clorurati, alluminio, boro.	Vedi nota 1 in calce alla tabella
4 - BIOGAS					
Composizione chimica biogas	Tronco di derivazione finale alla centrale di aspirazione	12	mensile	CH ₄ , CO ₂ , O ₂	
Composizione chimica biogas	Tronco di derivazione finale alla centrale di aspirazione destinato a recupero	1	annuale	CH ₄ , CO ₂ , N ₂ , NH ₃ , H ₂ S, HF, HCl, polveri, potere calorifico inferiore ed umidità	
Volume biogas inviato alla torcia	1	52	settimanale	Metri cubi	
Volume biogas inviato a recupero	1	52	settimanale	Metri cubi	
Presenza biogas nei piezometri acque sotterranee	P1, P2, P3, P4, PS7 P15 P16 e P17; S5 e S6	12	mensile	CH ₄	
Analisi parametri termodistruzione gas in torcia	1	continuo		Temperatura combustione, concentrazione ossigeno in camera combustione	Trasmissione dati sotto forma di elaborazione settimanale
5 – EMISSIONI MOTORI RECUPERO BIOGAS					
Misura inquinanti da punto di emissione F	F	1	annuale	Polveri, NOx, CO, TVOC, HCl, HF	
6 - QUALITÀ DELL' ARIA					
Analisi qualità dell'aria	2	12	mensile	NH ₃ , Mercaptani, H ₂ S, CH ₄ , idrocarburi non metanici, polveri totali, PM10	Monte e valle discarica, rispetto alla direttrice dominante del vento
7 - EMISSIONI DA IMPIANTO					
Misura inquinanti da punto di emissione A (biofiltri)	A	semestrale		TVOC, NH ₃ , H ₂ S, Polveri	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Monitoraggio substrato biofiltri	2		continuo	Umidità, Temperatura	Trasmissione dati sotto forma di elaborazione settimanale
8 - DATI METEO					
Acquisizione ed elaborazione dati della stazione meteo discarica/impianto	1		continuo	Cfr punto 5.6 allegato 2 del D.Lgs 36/03	
9 - MORFOLOGIA (TOPOGRAFIA)					
Rilievi topografici	1	2	semestrale	Volumetria occupata dai rifiuti Volumetria residua disponibile	
10 - ALTRI MONITORAGGI					
Controlli processo settore A	Biostabilizzazione (4 cumuli)	52	settimanale	Umidità, pH	
Controlli processo settore A	Biostabilizzazione (4 cumuli)		continuo	temperatura	Trasmissione dati sotto forma di elaborazione settimanale
Quantità e provenienza materiale infrastrato/copertura rifiuti	Discarica	1	annuale	metri cubi e tonnellate	
11 - BILANCIO DI MATERIA					
Provenienza e quantitativi rifiuti in ingresso al settore A suddivisi per tipologia (codice CER con descrizione specifica)	Settore A	1	annuale		
Provenienza e quantitativi rifiuti in ingresso al settore B suddivisi per tipologia (codice CER con descrizione specifica)	Settore B	1	annuale		
Destinazione e quantitativi dei rifiuti prodotti dai settori A e B suddivisi per tipologia	Settori A e B	1	annuale		
Provenienza e quantitativi dei rifiuti smaltiti in discarica suddivisi per tipologia (codice CER con descrizione specifica)	Discarica	1	annuale		
12 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO IMPIANTO DI TRATTAMENTO E PRODOTTI					
Rifiuti solidi urbani indifferenziati a valle raccolta differenziata destinati al settore A	1	4	stagionale	Analisi merceologica	
Frazione secco leggera	1	4	trimestrale	Peso specifico umidità Vetro/inerti Sottovaglio (< 20 mm) Metalli quali: Pb, Cr, Cu, Mn, Ni, Co. Sb, V Cd, Hg ,As, Tl. Sostanza organica Cloro totale Potere calorifico inferiore	

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
Rifiuti speciali non pericolosi 19 12 12		1	Lotto omogeneo di provenienza annuale	Analisi merceologica analisi chimica volta ad attestare la non pericolosità del rifiuto in ingresso	Caratterizzazione annuale per ciascun produttore
13 - CARATTERIZZAZIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO DISCARICA					
Rifiuti urbani a valle raccolta differenziata che usufruiscono di deroga al trattamento 200301.	1	1	Lotto omogeneo	Verifica del rispetto delle condizioni poste dal comma 1 allegato 8 al D.Lgs 36/2003 e s.m.i.	
19.05.03 – frazione organica stabilizzata da trattamento rifiuti urbani e/o speciali	1	4	Trimestrale	Indice di respirazione	calcolato come media annua di almeno 4 campioni e con tolleranza, su singolo campione, non superiore al 20%.
19.12.12 – sovralli settore A da trattamento urbani e/o speciali					
19 05 03- frazione organica stabilizzata (se unitamente agli urbani vengono avviati al settore A i rifiuti speciali)	1	1	annuale	Sostanza secca PCB, diossine, furani, inquinanti organici persistenti di sui al Reg. (CE) n. 850/2004 (tabella 5 bis allegato 4 D.Lgs 36/03 e smi) test di cessione previsto dalla tabella 5 allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i.	
19 12 12 – sovralli settore A (se unitamente agli urbani vengono avviati al settore A i rifiuti speciali)	1	1	annuale		
19 12 12 – sovralli dal trattamento rifiuti urbani e speciali nel settore B	1	1	annuale	Sostanza secca PCB, diossine, furani, inquinanti organici persistenti di sui al Reg. (CE) n. 850/2004 (tabella 5 bis allegato 4 D.Lgs 36/03 e smi) test di cessione previsto dalla tabella 5 allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i.	
19.12.12 rifiuti speciali prodotti sul territorio della Provincia di Cuneo	Lotti omogenei di provenienza	1	Annuale	Sostanza secca PCB, diossine, furani, inquinanti organici persistenti di sui al Reg. (CE) n. 850/2004 (tabella 5 bis allegato 4 D.Lgs 36/03 e smi) test di cessione previsto dalla tabella 5 allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i.	
19.08.02 – rifiuti dall'eliminazione della sabbia	1	1	annuale	Sostanza secca, sostanza organica, TOC, azoto totale, pH, test di cessione previsto dalla tabella 5 allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i.	
20 03 03 – residui dalla pulizia stradale	1	1	Lotto omogeneo	Determinazione del materiale organico putrescibile incluso il quantitativo presente nel sottovaglio	Riferimento punto 3 allegato 8 D.Lgs 36/2003 e smi
17.05.04 – terre e rocce da scavo	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	TOC, pH, PCB, diossine, furani, inquinanti organici persistenti di sui al Reg. (CE) n. 850/2004, test di cessione previsto dalla tabella 5 allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i.	Per lotto omogeneo di provenienza è da intendersi ogni singolo conferitore. In caso di terre e rocce provenienti da siti contaminati il lotto omogeneo di provenienza dovrà coincidere

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
					con ogni sito di provenienza.
14 – CONTROLLO FANGHI					
19 08 05 - Fanghi destinati alla discarica (controllo preventivo per escludere possibilità di recupero a mezzo compostaggio)	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Parametri di cui all'All. I B del D.L.vo del 27.01.1992 n. 99 (Cd, Hg, Ni, Pb, Cu, Zn, COT, P totale, Azoto totale, Salmonella) idrocarburi c10-c40 (rif. legge 130/2019)	
19 08 05 - Fanghi destinati alla discarica (per i quali è stata esclusa la possibilità di recupero tramite compostaggio)	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	TOC, pH, PCB, diossine, furani, inquinanti organici persistenti di cui al Reg. (CE) n. 850/2004, test di cessione previsto dalla tabella 5 allegato 4 D.Lgs 36/03 e s.m.i.	
14 - ULTERIORI CARATTERIZZAZIONE DI RIFIUTI/MATERIALI IMPIEGATI COME COPERTURA E INFRASTRATO					
17.05.04 – terre e rocce da scavo	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Scheletro, calcare totale, calcare attivo	Per lotto omogeneo di provenienza è da intendersi ogni singolo conferitore di terre e rocce da scavo, siano esse classificate come rifiuti che gestite nell'ambito dell'art. 184 bis. In caso di terre e rocce gestite come rifiuti provenienti da siti contaminati, il lotto omogeneo di provenienza dovrà coincidere con ogni sito di provenienza.
Materiali da recupero rifiuti inerti	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Allegato C5, Circolare del Ministero dell'ambiente e tutela del territorio del 15 luglio 2005, n. UL/2005/5205	
Terre e rocce da scavo in condizione di esclusione dalla normativa rifiuti ai dell'art. 184 bis del D.L.vo 152/2006	Lotti omogenei di provenienza	1	annuale	Scheletro, calcare totale, calcare attivo Tabella 4.1, Allegato 4 4 DPR 120/2017	
15 - USO DELL'ENERGIA					
Consumo di energia elettrica da rete	Contatore	3	quadrimestrale	MWh	
Consumo di energia termica per riscaldamento	1	3	quadrimestrale	MWh	
Consumo di combustibile per riscaldamento	1	3	quadrimestrale	Metri cubi	
Consumo combustibile per autotrazione	1	3	quadrimestrale	Metri cubi	
Energia elettrica prodotta dal recupero biogas	Contatore	3	quadrimestrale	MWh	
16 - UTILIZZO DELL'ACQUA					
Acqua utilizzata	Contatori	12	mensile	Metri cubi attinti da pozzo Metri cubi attinti da acquedotto	
17 - EMISSIONI SONORE					
Livelli di emissione	presso i punti ritenuti idonei e già considerati nelle pregresse valutazioni, nonché presso eventuali ulteriori postazioni ove	prima della presentazione dell'istanza di riesame con valenza di rinnovo AIA		dB(A)	da trasmettere con la domanda di riesame con valenza di rinnovo AIA
Livelli di immissione assoluta e differenziale					

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
	si presentino criticità acustiche				

DESCRIZIONE	Punti monitoraggio (num. e/o identificazione)	Q.tà annue	Frequenza	PARAMETRI ANALIZZATI	NOTE
18 - PROTEZIONE DEL SUOLO E DELLE ACQUE SOTTERRANEE					
Verifica di funzionalità dei dispositivi rilevazione perdite	Serbatoio gasolio	n.a.	biennale	n.a.	Registrazione e contestuale invio agli enti competenti. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.
Ispezione visiva dello stato delle superfici delle vasche	Vasche di raccolta delle acque di prima pioggia e percolati	n.a.	In presenza delle vasche vuote	n.a.	Registrazione. Dati ed elaborazioni conservati per almeno 5 anni presso lo stabilimento.

Nota 1: nei casi di famiglie di composti le singole sostanze da determinare e/o da utilizzare per ottenere le sommatorie (ove previste) sono quelle di cui alla Tab. 2, Allegato 5, Titolo V alla Parte IV del D.L.vo del 3 Aprile 2006 n.152.

Nota 2: la campagna completa ricomprende altresì l'ultima trimestrale

Nota 3: Tutti i dati relativi ai monitoraggi prescritti dalla presente tabella devono essere trasmessi unitamente alla relazione di cui al punto 9 pagina 2 del presente allegato:

- per i campioni analizzati e le misure effettuate sotto forma di certificati analitici
- per gli altri monitoraggi sotto forma di certificazione attestanti l'effettuazione e la conformità.

CONTROLLI A CARICO DI ARPA PIEMONTE

Le frequenze dei controlli, ai sensi dell' art. 29 decies comma 11- ter del D.Lgs.152/06 e smi sono definite nel piano di ispezione ambientale regionale recepito con DGR 9 maggio 2016 n°44-3272.
n°44-3272.

COMPARTO	PARAMETRO	PUNTO DI MONITORAGGIO
Gas di discarica	METANO	PIEZOMETRI: P1, P2, P3, P4, PS7, P15, P16, P17
Emissioni da impianto	TVOC	Biofiltro A*
	POLVERI, C.O.T., HF, HCL, NOx, CO	motore
ACQUE SOTTERRANEE	pH, conducibilità elettrica specifica, BOD ₅ , calcio, sodio, potassio, magnesio, cloruri, fluoruri, solfati, nitrati, ferro, manganese, arsenico, rame, cadmio, cromo totale, cromo VI, mercurio, nichel, piombo, zinco, alluminio, boro, azoto nitroso, ione ammonio, fenoli, solventi clorurati, composti organo alogenati, solventi organici aromatici, solventi organici azotati, pesticidi, IPA, cianuri, ossidabilità, fosforo totale, torbidità	PIEZOMETRI: P1, P2, P3, P4, PS7, P15, P16, P17
PERCOLATO	BOD ₅ , COD, cloruri, fluoruri, solfati, ferro, manganese, arsenico, alluminio, rame, cadmio, cromo totale, mercurio, nichel, piombo, zinco, boro, azoto ammoniacale, azoto nitrico, azoto nitroso, azoto totale, fosforo totale, fenoli, solventi organici alogenati i, solventi organici aromatici	3 VASCHE DI RACCOLTA PERCOLATO DISCARICA (1 campione medio)
PERCOLATO	battente statico	7 POZZI DI CONTROLLO
TUTTI	Controlli ai sensi del comma 1, art. 3 D.M.24/04/2008	-

*attrezzatura per il campionamento da biofiltro

- cappa statica o camino acceleratore - Al fine del campionamento di parte pubblica del parametro TVOC sul biofiltro, essendo le emissioni di tipo diffuso, si richiede che il gestore dell'impianto mantenga c/o il biofiltro stesso apposita cappa statica realizzata secondo le specifiche tecniche di seguito riportate, a disposizione dell'Organo di controllo. La cappa dovrà essere realizzata in acciaio inox o altro materiale inerte, a base quadrata, con bocca di presa di 1 mq (sezione S1) e camino acceleratore avente una sezione di uscita di diametro di 150mm (corrispondente ad una sezione S2= 0,0176mq). Il tronco di piramide della cappa dovrà avere un'altezza di 740 mm e un apotema di 856 mm. Al di sopra del tronco di piramide sarà posizionato un cilindro metallico di altezza di 1650 mm e, ad una distanza pari a 1200 mm dalla base del cilindro stesso, sarà realizzato il punto di prelievo costituito da un tronchetto a norma UNI avente diametro di 10 cm. In posizione diametralmente opposta a tale tronchetto sarà realizzato un ulteriore

- punto di prelievo del diametro di 2 cm per effettuare misure anemometriche. Ogni punto di prelievo dovrà essere equipaggiato di chiusura metallica a vite.
- Il posizionamento della cappa statica sulla superficie del biofiltro dovrà essere tale da coprire 1 mq del biofiltro, penetrando nello stesso di almeno 10 cm, onde evitare fenomeni di trafilatura.

ALLEGATO TECNICO 3

Applicazione BAT trattamento rifiuti per attività 5.3.b per l'impianto di selezione e valorizzazione dei rifiuti urbani e rifiuti speciali

IREN AMBIENTE S.P.A. – MAGLIANO ALPI

Riesame BAT-conclusions

Documento di riferimento · Analisi Ambientale rev. 15 del 14/10/2021

Le procedure adottate nel Sistema di gestione ambientale ed oggetto del riesame della presente autorizzazione sono applicabili qualora coerenti con le prescrizioni impartite dal presente allegato tecnico;

N. BAT	DESCRIZIONE	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE E PRESCRIZIONI
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti.</p> <p>I. impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>II. definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>III. pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>IV. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti:</p> <ul style="list-style-type: none">a) struttura e responsabilità,b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza,c) comunicazione,d) coinvolgimento del personale,e) documentazione,f) controllo efficace dei processi,g) programmi di manutenzione,h) preparazione e risposta alle emergenze,i) rispetto della legislazione ambientale, <p>V. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a:</p> <ul style="list-style-type: none">a) monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM),b) azione correttiva e preventiva,c) tenuta di registri,	APPLICATA	E' stato adottato un sistema di gestione ambientale in conformità ai requisiti della norma ISO 14001 e certificato da OdC accreditato attraverso visite di sorveglianza annuali. La disamina istruttoria ha verificato che detto sistema prenda in carico tutti i requisiti della BAT 1; chiedendo opportuni adeguamenti ove necessario.

	<p>d) verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <p>VI. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</p> <p>VII. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</p> <p>VIII. attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita;</p> <p>IX. svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X. gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2);</p> <p>XI. inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3);</p> <p>XII. piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIII. piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5);</p> <p>XIV. piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12);</p> <p>XV. piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <ol style="list-style-type: none"> Predisporre e attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita. Garantire la segregazione dei rifiuti. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. 	APPLICATA	<p>a) Nell'impianto di Magliano Alpi, ad eccezione dei rifiuti speciali non pericolosi conferiti direttamente in discarica e per i quali viene effettuata specifica caratterizzazione tramite omologa (oggetto di specifiche prescrizioni), gli altri rifiuti in ingresso al Settore A e al Settore B sono tutti di origine urbana e, pertanto, sono soggetti agli usuali controlli amministrativi e visivi, descritti nella IO IAM IMP TRR25 "Accettazione mezzi" ora in rev.04. Tali verifiche permettono di ottenere una conoscenza adeguata della composizione dei rifiuti in questione, garantendo dunque, insieme alla corretta gestione di materiali non conformi, l'idoneità tecnica delle successive attività di trattamento.</p> <p>Nel paragrafo 2.4 dell'Analisi Ambientale sono stati integrati i riferimenti per la gestione della BAT 2, tecniche a, b, c, d, e, f, g.</p> <p>b) riferimento alla IO IAM IMP TRR25 "Accettazione mezzi".</p> <p>c) sono stati integrati, nell'Analisi Ambientale, i paragrafi 2.1.1 e 2.2.1 denominati "Tracciabilità dei flussi" con riferimento al Settore A e al Settore B.</p> <p>In entrambi i casi, sono distinti i rifiuti in ingresso e quelli in uscita indicando per i primi il codice EER, l'origine, i riferimenti per l'accettazione, il sistema di tracciabilità,</p>

			<p>l'ubicazione e la capacità dello stoccaggio, il tempo di permanenza ed il codice EER in uscita; per i secondi il codice EER, l'origine, il sistema di tracciabilità, l'ubicazione dello stoccaggio, il trattamento e la destinazione</p> <p>I sistemi di tracciabilità e inventario dei rifiuti sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • programma informatico tramite cui si procede a registrare ogni conferimento ed a stampare i registri di carico e scarico; • capitolo 2 dell'Analisi Ambientale in cui sono dettagliati tutti i flussi e descritte le modalità di tracciabilità degli stessi; • planimetrie in cui sono identificate tutte le aree di stoccaggio. <p>d), e), f), g) Nel paragrafo 2.4 "Attività specifiche per l'accettazione dei rifiuti in ingresso" dell'Analisi Ambientale è stato indicato, per ogni punto previsto dalla BAT 2, come è stato attuato in impianto.</p>
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, la BAT consiste nell'istituire e mantenere, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti.</p> <p>i) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b) descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; <p>ii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c) dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); <p>iii) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b) valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c) infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; d) presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri). 	APPLICATA	<p>Il documento di analisi ambientale del sistema di gestione è stato aggiornato al fine di comprendere le informazioni di cui al punto i), ovvero flussogrammi delle attività operative svolte nell'impianto ed i relativi impianti di trattamento per quanto riguarda le acque reflue e gli scarichi gassosi.</p>

4	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione ottimale del deposito. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ubicazione del deposito il più lontano possibile, per quanto tecnicamente ed economicamente fattibile, da recettori sensibili, corsi d'acqua, ecc., - ubicazione del deposito in grado di eliminare o ridurre al minimo la movimentazione non necessaria dei rifiuti all'interno dell'impianto (onde evitare, ad esempio, che un rifiuto sia movimentato due o più volte o che venga trasportato su tratte inutilmente lunghe all'interno del sito). <p>b. Adeguatezza della capacità del deposito. Sono adottate misure per evitare l'accumulo di rifiuti, ad esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la capacità massima del deposito di rifiuti viene chiaramente stabilita e non viene superata, tenendo in considerazione le caratteristiche dei rifiuti (ad esempio per quanto riguarda il rischio di incendio) e la capacità di trattamento, - il quantitativo di rifiuti depositati viene regolarmente monitorato in relazione al limite massimo consentito per la capacità del deposito, - il tempo massimo di permanenza dei rifiuti viene chiaramente definito. <p>c. Funzionamento sicuro del deposito. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiara documentazione ed etichettatura delle apparecchiature utilizzate per le operazioni di carico, scarico e deposito dei rifiuti, - i rifiuti notoriamente sensibili a calore, luce, aria, acqua ecc. sono protetti da tali condizioni ambientali, - contenitori e fusti e sono idonei allo scopo e conservati in modo sicuro. <p>d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati. Se del caso, è utilizzato un apposito spazio per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.</p>	<p>APPLICATA</p>	<p>a) Non applicabile a impianti esistenti</p> <p>b) Le capacità di stoccaggio dell'impianto, dei suoi settori e delle aree dedicate alle diverse tipologie di rifiuti sono definite ed autorizzate, sia in relazione alla superficie di stoccaggio (espressa in m²), sia in relazione ai quantitativi presenti (espressi in m³ e MG). Analogamente sono definiti ed autorizzati i tempi di permanenza (espressi in gg).</p> <p>Il rispetto delle capacità autorizzate e del tempo di permanenza avviene attraverso la:</p> <ul style="list-style-type: none"> - verifica quotidiana del bilancio di massa dei materiali in ingresso ed uscita dalle aree di stoccaggio attraverso il SW gestionale # Software segnala il superamento di soglie di allerta quantitative che il gestore ha impostato ad un livello inferiore rispetto ai quantitativi massimi autorizzati: in tal modo il software invia un alert prima che possano essere superati i quantitativi massimi autorizzati. - verifica visiva delle aree di stoccaggio - esecuzione di audit interni periodici nell'ambito del sistema di gestione. <p>c) Lo stoccaggio avviene sempre al coperto, ad eccezione di vetro, inerti, plastica imballata e ferro, materiali evidentemente non soggetti a degradazione in caso di esposizione ad agenti meteorici. Gli stoccaggi sono su area pavimentata con drenaggio recapitante alla vasca dei percolati.</p>
---	--	------------------	---

5	<p>Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la loro movimentazione e il trasferimento (...) comprendenti i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti ad opera di personale competente, - operazioni di movimentazione e trasferimento dei rifiuti debitamente documentate, convalidate prima dell'esecuzione e verificate dopo l'esecuzione, - adozione di misure per prevenire, rilevare, e limitare le fuoriuscite, - in caso di dosaggio o miscelatura dei rifiuti, vengono prese precauzioni a livello di operatività e progettazione (ad esempio aspirazione dei rifiuti di consistenza polverosa o farinosa). <p>Le procedure per movimentazione e trasferimento sono basate sul rischio tenendo conto della probabilità di inconvenienti e incidenti e del loro impatto ambientale.</p>	APPLICATA	<p>Aggiornamento della istruzione operativa IO IAM IMP TRR31 Gestione e movimentazione rifiuti interni" con recepimento dei requisiti della BAT.</p>																									
6	<p>Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo (ad esempio flusso, pH, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione).</p>	APPLICATA	<p>Il monitoraggio dei flussi delle acque reflue è conforme alle BAT, con riferimento al Piano di monitoraggio e controllo in essere per le acque meteoriche di dilavamento e le acque di lavaggio delle aree esterne, con successivo recapito in acque superficiali.</p> <p>Sono presenti scarichi civili (servizi igienici) con recapito negli strati superficiali del sottosuolo. La ditta ha predisposto il Piano di prevenzione e gestione delle acque meteoriche nel dicembre 2020 (doc. AIA07 procedimento di Riesame)</p>																									
8	<p>La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata di seguito e in conformità con le norme EN disponibili (in alternativa norme ISO, nazionali e internazionali con qualità scientifica equivalente).</p> <table border="1" data-bbox="224 1008 1209 1185"> <thead> <tr> <th>Sostanza/ Parametro</th> <th>Norma/e EN</th> <th>Processo di trattamento</th> <th>Frequenza minima</th> <th>Monitoraggio associato a</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Polveri</td> <td>EN 13284-1</td> <td>Meccanico</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 25</td> </tr> <tr> <td>NH3</td> <td>Nessuna</td> <td>Biologico</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 34</td> </tr> <tr> <td>Odori</td> <td>EN 13725</td> <td>Biologico ⁽⁵⁾</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 34</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>EN 12619</td> <td>Meccanico-Biologico</td> <td>Semestrale</td> <td>BAT 34</td> </tr> </tbody> </table> <p>⁽⁵⁾Il monitoraggio di NH3 e H2S può essere utilizzato in alternativa al monitoraggio della concentrazione degli odori.</p>	Sostanza/ Parametro	Norma/e EN	Processo di trattamento	Frequenza minima	Monitoraggio associato a	Polveri	EN 13284-1	Meccanico	Semestrale	BAT 25	NH3	Nessuna	Biologico	Semestrale	BAT 34	Odori	EN 13725	Biologico ⁽⁵⁾	Semestrale	BAT 34	TVOC	EN 12619	Meccanico-Biologico	Semestrale	BAT 34	APPLICATA	<p>Si propone l'integrazione del Piano di monitoraggio e controllo, emissioni da impianto, punto di emissione A, con:</p> <ul style="list-style-type: none"> • TVOC secondo norma EN 12619 (periodicità semestrale) <p>In merito al parametro Odori si reputa applicabile la nota1 alla Tab 6.7 della BAT 34, fissando il BAT AEL sul parametro Ammoniaca.</p> <p>Il TVOC viene già rilevato-</p>
Sostanza/ Parametro	Norma/e EN	Processo di trattamento	Frequenza minima	Monitoraggio associato a																								
Polveri	EN 13284-1	Meccanico	Semestrale	BAT 25																								
NH3	Nessuna	Biologico	Semestrale	BAT 34																								
Odori	EN 13725	Biologico ⁽⁵⁾	Semestrale	BAT 34																								
TVOC	EN 12619	Meccanico-Biologico	Semestrale	BAT 34																								
10	<p>La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori. Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando:</p> <ul style="list-style-type: none"> - norme EN (ad esempio olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione delle emissioni odorigene o la norma EN 16841-1 o -2, al fine di determinare l'esposizione agli odori), 	APPLICATA	<p>Il Piano di Monitoraggio e Controllo è adeguato; sono monitorati i parametri H2S e NH3.</p> <p>Le rilevazioni di tali parametri correlati agli odori sono quelle legate al monitoraggio</p>																									

	<ul style="list-style-type: none"> - norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente, nel caso in cui si applichino metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (ad esempio per la stima dell'impatto dell'odore). <p>La frequenza del monitoraggio è determinata nel piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12). L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>		della qualità dell'aria monte-valle scarica, non propriamente correlati all'impianto; ad oggi si ritiene tale monitoraggio non necessario, a valle dell'implementazione del Piano Gestione Odori nella IO a sistema.
11	<p>La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.</p> <p>Il monitoraggio comprende misurazioni dirette, calcolo o registrazione utilizzando, ad esempio, fatture o contatori idonei. Il monitoraggio è condotto al livello più appropriato (ad esempio a livello di processo o di impianto/installazione) e tiene conto di eventuali modifiche significative apportate all'impianto/installazione.</p>	APPLICATA	<p>Sono attualmente già in essere i monitoraggi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Consumo di acqua • Consumo di energia • Consumo di gasolio <p>Si procede con il monitoraggio annuale dei consumi di materie prime e materiali ausiliari e supporto dei processi di trattamento</p>
12	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un protocollo contenente azioni e scadenze; - un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10; - un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; - un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. <p>L'applicabilità è limitata ai casi in cui la presenza di molestie olfattive presso recettori sensibili sia probabile e/o comprovata.</p>	APPLICATA	<p>L'istruzione operativa "Rinominata in IO IAM IMP TRR24 Emissioni anomale odori rumore vibrazioni" regola:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le fonti delle potenziali emissioni odorigene - le azioni in essere per la prevenzione delle emissioni odorigene - le modalità di risposta in caso di eventi anomali <p>Si è provveduto ad aggiornare la succitata istruzione inserendo l'informazione all'Autorità Competente.</p>
13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza: ridurre al minimo il tempo di permanenza in deposito o nei sistemi di movimentazione dei rifiuti (potenzialmente) odorigeni (ad esempio nelle tubazioni, nei serbatoi, nei contenitori), in particolare in condizioni anaerobiche. Se del caso, si prendono provvedimenti adeguati per l'accettazione dei volumi di picco stagionali di rifiuti. Applicabile solo ai sistemi aperti.</p> <p>b. Uso di trattamento chimico: uso di sostanze chimiche per distruggere o ridurre la formazione di composti odorigeni (ad esempio per l'ossidazione o la precipitazione del solfuro di idrogeno). Non applicabile se può ostacolare la qualità desiderata del prodotto in uscita.</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico: in caso di trattamento aerobico di rifiuti liquidi a base acquosa, può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - uso di ossigeno puro, - rimozione delle schiume nelle vasche, 	APPLICATE A) E C)	<p>Al fine di prevenire e ridurre le emissioni di odori, oltre a cercare di limitare al minimo il tempo di permanenza dei rifiuti negli stoccaggi, (che si attua giornalmente attraverso l'organizzazione del lavoro), svolge un ruolo importante la manutenzione del sistema di aerazione.</p> <p>Il Responsabile della manutenzione ha redatto un piano di manutenzione relativo a tutte le sezioni dell'impianto di cui si riporta l'estratto relativo alla parte di aspirazione e di trattamento dell'aria, dove vengono calendarizzati i controlli, in modo da renderli sistematici.</p>

	<p>- manutenzione frequente del sistema di aerazione. In caso di trattamento aerobico di rifiuti che non siano rifiuti liquidi a base acquosa, cfr. BAT 36.</p>		
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito (quanto più è alto il rischio posto dai rifiuti in termini di emissioni diffuse nell'aria, tanto più è rilevante la BAT 14d).</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - progettare in modo idoneo la disposizione delle tubazioni (ad esempio riducendo al minimo la lunghezza dei tubi, diminuendo il numero di flange e valvole, utilizzando raccordi e tubi saldati); - ricorrere, di preferenza, al trasferimento per gravità invece che mediante pompe; - limitare l'altezza di caduta del materiale; - limitare la velocità della circolazione; - uso di barriere frangivento. <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità: le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - valvole a doppia tenuta o apparecchiature altrettanto efficienti; - guarnizioni ad alta integrità (ad esempio guarnizioni spirometalliche, giunti ad anello) per le applicazioni critiche; - pompe/compressori/agitatori muniti di giunti di tenuta meccanici anziché di guarnizioni; - pompe/compressori/agitatori ad azionamento magnetico; - adeguate porte d'accesso ai manicotti di servizio, pinze perforanti, teste perforanti (ad esempio per degassare RAEE contenenti VFC e/o VHC). <p>(Nel caso di impianti esistenti, l'applicabilità è subordinata ai requisiti di funzionamento).</p> <p>c. Prevenzione della corrosione, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - selezione appropriata dei materiali da costruzione; - rivestimento interno o esterno delle apparecchiature e verniciatura dei tubi con inibitori della corrosione. <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - deposito, trattamento e movimentazione dei rifiuti e dei materiali che possono generare emissioni diffuse in edifici e/o apparecchiature al chiuso (ad esempio nastri trasportatori); - mantenimento a una pressione adeguata delle apparecchiature o degli edifici al chiuso; - raccolta e invio delle emissioni a un adeguato sistema di abbattimento (cfr. sezione 6.1) mediante un sistema di estrazione e/o aspirazione dell'aria in prossimità delle fonti di emissione. <p>(L'uso di apparecchiature o di edifici al chiuso è subordinato a considerazioni di sicurezza, come il rischio di esplosione o di diminuzione del tenore di ossigeno, e può essere subordinato anche al volume di rifiuti).</p> <p>e. Bagnatura: bagnare, con acqua o nebbia, le potenziali fonti di emissioni di polvere diffuse (ad esempio depositi di rifiuti, zone di circolazione, processi di movimentazione all'aperto).</p> <p>f. Manutenzione, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - garantire l'accesso alle apparecchiature che potrebbero presentare perdite; - controllare regolarmente attrezzature di protezione quali tende lamellari, porte ad azione rapida. 	APPLICATA	<p>Per quanto riguarda le emissioni diffuse dalle attività di stoccaggio e trattamento dei rifiuti, il sito è stato progettato in modo tale da ridurle al minimo l'entità. Le sorgenti a maggior rischio sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Locale di ricevimento, fosse di stoccaggio dei rifiuti (RSU) • Locale di selezione plastica • Locale di lavorazione plastica • Locale ventilatori • Locale di bioossidazione <p>Per il contenimento delle emissioni diffuse in tali sorgenti si applicano le tecniche d, f, g della BAT 14 delle WT-BATC, ed in particolare, per quanto riguarda la tecnica d:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il mantenimento delle sorgenti in locali chiusi e in depressione • la raccolta e invio delle emissioni ad un sistema di abbattimento tramite un sistema di aspirazione dalle fonti di emissione.

	<p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti: comprende tecniche quali la pulizia regolare dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ambienti, zone di circolazione, aree di deposito ecc.), nastri trasportatori, apparecchiature e contenitori.</p> <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair): si veda la sezione 6.2. Se si prevedono emissioni di composti organici viene predisposto e attuato un programma di rilevazione e riparazione delle perdite, utilizzando un approccio basato sul rischio tenendo in considerazione, in particolare, la progettazione degli impianti oltre che la quantità e la natura dei composti organici in questione.</p>		
15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti: prevedere un sistema di recupero dei gas di capacità adeguata e utilizzare valvole di sfiato ad alta integrità. (...).</p> <p>b. Gestione degli impianti Comprende il bilanciamento del sistema dei gas e l'utilizzo di dispositivi avanzati di controllo dei processi.</p>	APPLICATA	La torcia è utilizzata solo in caso di impraticabilità del recupero energetico. Sono attuate misure tecniche e gestionali per il mantenimento continuo del recupero energetico.
16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito.</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia: ottimizzazione dell'altezza e della pressione, dell'assistenza mediante vapore, aria o gas, del tipo di beccucci dei bruciatori ecc. – al fine di garantire un funzionamento affidabile e senza fumo e una combustione efficiente del gas in eccesso (...).</p> <p>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia: include un monitoraggio continuo della quantità di gas destinati alla combustione in torcia. Può comprendere stime di altri parametri [ad esempio composizione del flusso di gas, potere calorifico, coefficiente di assistenza, velocità, portata del gas di spurgo, emissioni di inquinanti (ad esempio Nox, CO, idrocarburi), rumore]. La registrazione delle operazioni di combustione in torcia solitamente ne include la durata e il numero e consente di quantificare le emissioni e, potenzialmente, di prevenire future operazioni di questo tipo.</p>	APPLICATA	La torcia è progettata e gestita per una combustione efficiente, con attività di controllo e manutenzione della stessa. Per quanto riguarda la tecnica b, è monitorata la quantità e qualità del biogas eventualmente inviato in torcia, con la registrazione degli eventi di accensione. Riferimento Procedura P 05 Manutenzione Impianti
17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I. un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II. un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III. un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV. un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	APPLICATA	Il rumore viene monitorato e gestito nell'ambito del Piano di Monitoraggio dell'AIA. Inoltre, nell'ambito del Sistema di Gestione Ambientale, conforme alla norma ISO 14.001, è presente un'istruzione operativa denominata "IO IAM IMP TRR24 Emissioni anomale odori rumore vibrazioni" che regola: <ul style="list-style-type: none"> • le fonti delle potenziali emissioni rumorose e vibrazioni; • le azioni in essere per la prevenzione delle emissioni rumorose e vibrazioni; • le modalità di risposta in caso di eventi anomali.

18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici: i livelli di rumore possono essere ridotti aumentando la distanza fra la sorgente e il ricevente, usando gli edifici come barriere fonoassorbenti e spostando le entrate o le uscite degli edifici.</p> <p>b. Misure operative. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) ispezione e manutenzione delle apparecchiature ii) chiusura di porte e finestre nelle aree al chiuso, se possibile; iii) apparecchiature utilizzate da personale esperto; iv) rinuncia alle attività rumorose nelle ore notturne, se possibile; v) misure di contenimento del rumore durante le attività di manutenzione, circolazione, movimentazione e trattamento. <p>c. Apparecchiature a bassa rumorosità: possono includere motori a trasmissione diretta, compressori, pompe e torce.</p> <p>d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> i) fonoriduttori, ii) isolamento acustico e vibrazionale delle apparecchiature, iii) confinamento in ambienti chiusi delle apparecchiature rumorose, iv) insonorizzazione degli edifici. <p>e. Attenuazione del rumore: è possibile ridurre la propagazione del rumore inserendo barriere fra emittenti e riceventi (ad esempio muri di protezione, terrapieni ed edifici).</p>	APPLICATA	<p>L'Azienda applica le tecniche di cui ai punti a, b, c, e. Al riguardo, rimanda all'Analisi Ambientale REV. 15 del 14/10/2021 ed all'istruzione operativa IO IAM IMP TRR24.</p> <p>Tutte le apparecchiature poste all'esterno dei fabbricati, o sotto coperture aperte ai lati, sono dotate di cofanatura fonoassorbente volta a ridurre il più possibile l'emissione di rumore direttamente sulla sorgente; sono esempio di tale soluzione:</p> <ul style="list-style-type: none"> - il motore a biogas - il gruppo elettrogeno - il ventilatore di aspirazione delle arie del capannone della plastica. <p>Tutte le altre apparecchiature sono contenute all'interno dei capannoni di ricezione e lavorazione dei rifiuti; le procedure gestionali prevedono che tutti gli accessi di tali costruzioni siano normalmente mantenuti chiusi evitando la diffusione del rumore prodotto dalle attività di lavorazione dei rifiuti.</p> <p>Tutte le macchine dell'impianto sono inserite all'interno di un piano di manutenzione programmata che consente di mantenere il regolare funzionamento dei sistemi di impianto, e di prevenire per quanto possibile anomalie che potrebbero comportare oltre al disservizio anche anomale emissioni sonore.</p>
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Gestione dell'acqua: il consumo di acqua viene ottimizzato mediante misure che possono comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - piani per il risparmio idrico (ad esempio definizione di obiettivi di efficienza idrica, flussogrammi e bilanci di massa idrici); - uso ottimale dell'acqua di lavaggio (ad esempio pulizia a secco invece che lavaggio ad acqua, utilizzo di sistemi a grilletto per regolare il flusso di tutte le apparecchiature di lavaggio); - riduzione dell'utilizzo di acqua per la creazione del vuoto (ad esempio ricorrendo all'uso di pompe ad anello liquido, con liquidi a elevato punto di ebollizione). <p>b. Riciclo dell'acqua: i flussi d'acqua sono rimessi in circolo nell'impianto, previo trattamento se necessario. Il grado di riciclo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto,</p>	APPLICATA	<p>a) l'acqua viene utilizzata in impianto per il funzionamento del sistema antincendio e per il mantenimento dei livelli di umidità del biofiltro e della linea di biostabilizzazione e viene impiegata nelle quantità minime necessarie all'operatività dei servizi, pertanto non risultano attuabili tecniche di risparmio di acqua.</p> <p>b) non attinente;</p> <p>c) applicata;</p> <p>d) verifica settimanale dei livelli di percolato all'interno delle vasche; programmazione dei viaggi di smaltimento; relativamente alle vasche V1 e V3 di accumulo delle</p>

<p>al tenore di impurità (ad esempio composti odorigeni) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio al contenuto di nutrienti).</p> <p>c. Superficie impermeabile: a seconda dei rischi che i rifiuti presentano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, la superficie dell'intera area di trattamento dei rifiuti (ad esempio aree di ricezione, movimentazione, deposito, trattamento e spedizione) è resa impermeabile ai liquidi in questione.</p> <p>d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi: a seconda dei rischi posti dai liquidi contenuti nelle vasche e nei serbatoi in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sensori di troppopieno; - condutture di troppopieno collegate a un sistema di drenaggio confinato (vale a dire al relativo sistema di contenimento secondario o a un altro serbatoio); - vasche per liquidi situate in un sistema di contenimento secondario idoneo; il volume è normalmente dimensionato in modo che il sistema di contenimento secondario possa assorbire lo sversamento di contenuto dalla vasca più grande, - isolamento di vasche, serbatoi e sistema di contenimento secondario (ad esempio attraverso la chiusura delle valvole). <p>e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti: a seconda dei rischi che comportano in termini di contaminazione del suolo e/o dell'acqua, i rifiuti sono depositati e trattati in aree coperte per evitare il contatto con l'acqua piovana e quindi ridurre al minimo il volume delle acque di dilavamento contaminate.</p> <p>f. La segregazione dei flussi di acque: ogni flusso di acque (ad esempio acque di dilavamento superficiali, acque di processo) è raccolto e trattato separatamente, sulla base del tenore in sostanze inquinanti e della combinazione di tecniche di trattamento utilizzate. In particolare i flussi di acque reflue non contaminati vengono segregati da quelli che necessitano di un trattamento.</p> <p>g. Adeguate infrastrutture di drenaggio: l'area di trattamento dei rifiuti è collegata alle infrastrutture di drenaggio. L'acqua piovana che cade sulle aree di deposito e trattamento è raccolta nelle infrastrutture di drenaggio insieme ad acque di lavaggio, fuoriuscite occasionali ecc. e, in funzione dell'inquinante contenuto, rimessa in circolo o inviata a ulteriore trattamento.</p> <p>h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite: il regolare monitoraggio delle perdite potenziali è basato sul rischio e, se necessario, le apparecchiature vengono riparate. L'uso di componenti interrati è ridotto al minimo. Se si utilizzano componenti interrati, e a seconda dei rischi che i rifiuti contenuti in tali componenti comportano per la contaminazione del suolo e/o delle acque, viene predisposto un sistema di contenimento secondario per tali componenti.</p> <p>i. Adeguata capacità di deposito temporaneo: si predispone un'adeguata capacità di deposito temporaneo per le acque reflue generate in condizioni operative diverse da quelle normali, utilizzando un approccio basato sul rischio (tenendo ad esempio conto della natura degli inquinanti, degli effetti del trattamento delle acque reflue a valle e dell'ambiente ricettore). Lo scarico di acque reflue provenienti dal deposito temporaneo è possibile solo dopo l'adozione di misure idonee (ad esempio monitoraggio, trattamento, riutilizzo).</p>		<p>acque meteoriche di 2^a pioggia e di 1^a pioggia trattate, con la prescrizione n. 9 dell'Allegato Tecnico 1, è stata richiesta, entro 6 mesi a partire dalla data di rilascio del provvedimento conclusivo di Riesame dell'AIA, la trasmissione di uno studio di fattibilità per la realizzazione di uno scarico di troppo pieno per la gestione di eventuali acque eccedenti la capacità di stoccaggio di tali vasche di accumulo.</p> <p>e) Applicata;</p> <p>f) Applicata;</p> <p>g) Applicata;</p> <p>h) Applicata;</p> <p>i) Applicata.</p>
--	--	--

21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1).</p> <p>a. Misure di protezione. Le misure comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - protezione dell'impianto da atti vandalici; - sistema di protezione antincendio e antiesplorazione, contenente apparecchiature di prevenzione, rilevazione ed estinzione; - accessibilità e operabilità delle apparecchiature di controllo pertinenti in situazioni di emergenza. <p>b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti: sono istituite procedure e disposizioni tecniche (in termini di possibile contenimento) per gestire le emissioni da inconvenienti/incidenti, quali le emissioni da sversamenti, derivanti dall'acqua utilizzata per l'estinzione di incendi o da valvole di sicurezza.</p> <p>c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti. Le tecniche comprendono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - un registro/diario di tutti gli incidenti, gli inconvenienti, le modifiche alle procedure e i risultati delle ispezioni; - le procedure per individuare, rispondere e trarre insegnamento da inconvenienti e incidenti. 	APPLICATA	<p>L'Azienda indica di applicare le tecniche BAT con la procedura PO IAM IMP TRR32 "Procedura operativa emergenze. È in fase di chiusura il potenziamento dell'impianto di sistemi fissi automatici di rilevazione che ha previsto l'installazione di alcune termocamere in particolare: due all'interno del capannone della plastica nella zona di stoccaggio del rifiuto in ingresso e quattro sotto la tettoia di lavorazione degli ingombranti, ubicate nei quattro angoli in modo da coprire tutta l'area. Sono inoltre stati inseriti sensori di fumo nei locali in cui sono presenti postazioni di lavoro fisse ed è stato rifatto il sistema di segnalazione di allarme.</p> <p>Sono stati ridotti i tempi di allertamento relativi alle seguenti istruzioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • IO IAM IMP TRR17 Rottura strato impermeabile • IO IAM IMP TRR21 Allagamento a seguito di piogge <p>Si è provveduto a definire delle modalità di intervento nel caso di inquinamento delle acque superficiali, aggiornando la IO IAM IMP TRR20 "Versamento di liquidi inquinati suolo e acque"</p>
23	<p>Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito.</p> <p>a. Piano di efficienza energetica. Nel piano di efficienza energetica si definisce e si calcola il consumo specifico di energia della (o delle) attività, stabilendo indicatori chiave di prestazione su base annua (...) e pianificando obiettivi periodici di miglioramento e relative azioni. (...)</p> <p>b. Registro del bilancio energetico. Si riportano il consumo e la produzione di energia (compresa l'esportazione) suddivisi per tipo di fonte (ossia energia elettrica, gas, combustibili liquidi convenzionali, combustibili solidi convenzionali e rifiuti). I dati comprendono:</p> <ol style="list-style-type: none"> i) informazioni sul consumo di energia in termini di energia erogata; ii) informazioni sull'energia esportata dall'installazione; iii) informazioni sui flussi di energia (ad esempio, diagrammi di Sankey o bilanci energetici) che indichino il modo in cui l'energia è usata nel processo. (...) 	APPLICATA	<p>Si ritiene adeguato lo stato attuale delle BAT con l'applicazione delle tecniche a, b, c e il monitoraggio dell'attuazione del Piano di efficienza energetica.</p>
24	<p>Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).</p> <p>Gli imballaggi (fusti, contenitori, IBC, pallet ecc.), quando sono in buone condizioni e sufficientemente puliti, sono riutilizzati per collocarvi rifiuti, a seguito di un controllo di</p>	APPLICABILE	<p>Presso l'impianto in esame non viene effettuato il riutilizzo degli imballaggi in quanto non si ricevono rifiuti confezionati.</p> <p>Si prende atto che il riutilizzo è applicabile esclusivamente a IBC e/o fusti con cui sono</p>

	compatibilità con le sostanze precedentemente contenute. Se necessario, prima del riutilizzo gli imballaggi sono sottoposti a un apposito trattamento (ad esempio, ricondizionati, puliti).		approvvigionati in impianto oli lubrificanti e oli per la manutenzione delle apparecchiature meccaniche. Tali contenitori vengono riutilizzati per collocarvi i medesimi oli una volta esausti, detenuti in regime di deposito in attesa di ritiro da parte di Ditte specializzate.																		
33	Per ridurre le emissioni di odori e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel selezionare i rifiuti in ingresso. La tecnica consiste nel compiere la preaccettazione, l'accettazione e la cernita dei rifiuti in ingresso (cfr. BAT 2) in modo da garantire che siano adatti al trattamento, ad esempio in termini di bilancio dei nutrienti, umidità o composti tossici che possono ridurre l'attività biologica.	APPLICATA																			
34	Per ridurre le emissioni convogliate nell'atmosfera di polveri, composti organici e composti odoriferi, incluso H ₂ S e NH ₃ , la BAT consiste nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito. a. Adsorbimento b. Biofiltro c. Filtro a tessuto d. Ossidazione termica e. Lavaggio a umido (wet scrubbing) <i>Tabella 6.7 - Livelli di emissione associati alla BAT (BAT-AEL) per le emissioni convogliate nell'atmosfera risultanti dal trattamento biologico dei rifiuti.</i>	APPLICATA	Si ritiene adeguato lo stato attuale delle BAT con l'applicazione della tecnica b. Si propone l'integrazione del Piano di monitoraggio e controllo, emissioni da impianto, punto di emissione A, con: • TVOC secondo norma EN 12619 e relativi BAT-AEL • Revisione dei limiti per NH ₃ , Polveri. Si conviene pertanto nel mantenere per il parametro COT (ossia TVOC) l'attuale limite autorizzato pari a 20 mg/Nm ³																		
	<table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>U.d.m.</th> <th>BAT-AEL (media del periodo di campionamento)</th> <th>Processo di trattamento dei rifiuti</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>NH₃ ⁽¹⁾⁽²⁾</td> <td>mg/Nm³</td> <td>0,3-20</td> <td rowspan="2">Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti</td> </tr> <tr> <td>Conc. odori ⁽¹⁾⁽²⁾</td> <td>ouE/ Nm³</td> <td>200-1.000</td> </tr> <tr> <td>Polveri</td> <td>mg/Nm³</td> <td>2-5</td> <td rowspan="2">Trattamento meccanico biologico dei rifiuti</td> </tr> <tr> <td>TVOC</td> <td>mg/Nm³</td> <td>5-40 ⁽³⁾</td> </tr> </tbody> </table> <p>Note: ⁽¹⁾ Si applica il BAT-AEL per l'NH₃ o il BAT-AEL per la concentrazione degli odori. ⁽²⁾ Questo BAT-AEL non si applica al trattamento di rifiuti composti principalmente da effluenti d'allevamento. ⁽³⁾ Il limite inferiore dell'intervallo può essere raggiunto utilizzando l'ossidazione termica.</p>	Parametro	U.d.m.	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti	NH ₃ ⁽¹⁾⁽²⁾	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti	Conc. odori ⁽¹⁾⁽²⁾	ouE/ Nm ³	200-1.000	Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti	TVOC	mg/Nm ³	5-40 ⁽³⁾		
Parametro	U.d.m.	BAT-AEL (media del periodo di campionamento)	Processo di trattamento dei rifiuti																		
NH ₃ ⁽¹⁾⁽²⁾	mg/Nm ³	0,3-20	Tutti i trattamenti biologici dei rifiuti																		
Conc. odori ⁽¹⁾⁽²⁾	ouE/ Nm ³	200-1.000																			
Polveri	mg/Nm ³	2-5	Trattamento meccanico biologico dei rifiuti																		
TVOC	mg/Nm ³	5-40 ⁽³⁾																			
35	Al fine di ridurre la produzione di acque reflue e l'utilizzo d'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche di seguito indicate. a. Segregazione dei flussi di acque. Il percolato che fuoriesce dai cumuli di compost e dalle andane è segregato dalle acque di dilavamento superficiale (cfr. BAT 19f). b. Ricircolo dell'acqua. Ricircolo dei flussi dell'acqua di processo (ad esempio, dalla disidratazione del digestato liquido nei processi anaerobici) o utilizzo per quanto possibile di altri flussi d'acqua (ad esempio, l'acqua di condensazione, lavaggio o dilavamento superficiale). Il grado di ricircolo è subordinato al bilancio idrico dell'impianto, al tenore di impurità (ad esempio metalli pesanti, sali, patogeni, composti odoriferi) e/o alle caratteristiche dei flussi d'acqua (ad esempio contenuto di nutrienti).	APPLICATA																			

	c. Riduzione al minimo della produzione di percolato. Ottimizzazione del tenore di umidità dei rifiuti allo scopo di ridurre al minimo la produzione di percolato.		
36	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'atmosfera e migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nel monitorare e/o controllare i principali parametri dei rifiuti e dei processi.</p> <p>Monitoraggio e/o controllo dei principali parametri dei rifiuti e dei processi, tra i quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - caratteristiche dei rifiuti in ingresso (ad esempio, rapporto C/N, granulometria), - temperatura e tenore di umidità in diversi punti dell'andana, - aerazione dell'andana (ad esempio, tramite la frequenza di rivoltamento dell'andana, concentrazione di O2 e/o CO2 nell'andana, temperatura dei flussi d'aria in caso di aerazione forzata), - porosità, altezza e larghezza dell'andana. 	APPLICATA	